Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 22 Settembre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 227

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

Le scoperte di Henri Béraud

Parigi, 21 notte.

Il signor Henri Béraud, inviato speciale del «Petit Parisien», ha fatto in Italia, in capo a poche settimane di esperienze, una serie di scoperte sensazionali. Una di queste scoperte è che gli italiani sono prodighi. Sicuro: l'italiano non risparmia, l'italiano getta il danaro dalla finestra, l'italiano è un mostro di imprevidenza, per il quale l'economia è come l'acqua santa per il diavolo!

Il lettore spalanca tanto d'occhi: chi gli avesse detto una cosa simile fino all'altro ieri, lo avrebbe fatto ben ridere. Ma come ridere quando lo scopritore di una simile verità è uno scrittore francese, vale a dire di un paese che notoriamente possiede le prime penne dell'universo, e quando questo scrittore scende in Italia armato di pieni poteri per mettere in chiaro, finalmente, con la sua divinazione fulminea, quello che nessuno ancora aveva capito, ossia che cosa è questa Italia, che cosa è questo Fascismo, che cosa è questo Mussolini? Dio sia lodato! Finalmente vediamo chiaro! Finalmente, grazie al viaggio circolare di Henri Béraud, sappiamo che cosa si debba pensare di noi. L'enigma ha trovato il suo Edipo. Arcana potenza del genio! Ecco un uomo, il quale era vissuto quarant'anni senza sapere nulla dell'Italia e degli italiani, all'infuori delle date di Solferino e di Villafranca, e forse, nella sua qualità di gastronomo, dei pregi del Chianti e dell'ossobuco, e che a un tratto, varcate le Alpi in ferrovia, con biglietto gratuito, e gettato intorno lo sguardo dell'aquila, siede a tavolino, si rimbocca le maniche, affila la matita e sentenzia: «Adesso spiego tutto io».

Come dubitare ormai più delle virtù taumaturgiche dell'ingegno francese? Spiega lui: «ipse dixit». Gl'italiani sono una manica di dilapidatori. Avete sentito? Credevate sul serio all'eroica sobrietà del nostro agricoltore, del nostro operaio, del nostro emigrante, del nostro piccolo borghese, affannati la vita intera a risparmiare la lira e il soldo, feroci nel privarsi di ogni cosa non necessaria, tirchi fino sul companatico, ignari di ogni dissipazione mondana, usi ad andare a piedi più che in carrozza e scalzi meglio che calzati, le scarpe bastando loro recarle in mano? Credevate sul serio alla leggenda dei milioni di valute estere spedite ogni anno in Italia dagli emigranti, risparmiandoli soldo a soldo su paghe inferiori a quelle dei loro compagni indigeni di lavoro? Credevate sul serio alle statistiche delle Casse di risparmio segnalanti, subito dopo il ritorno dell'ordine nel Regno, la ripresa rapidissima dei depositi? Credevate sul serio alla leggenda dei fittavoli, dei mezzadri, che a forza di lesina riscattano pezzo per pezzo le terre dei padroni? Ebbene, vi siete ingannati. Ve lo dice lui, Béraud, lui che sa come stanno le cose, lui che ha letto i rapporti segreti della rue Cadet e di altre fonti non meno attendibili. Gl'italiani non sanno dove stia di casa l'economia!

E non è questa la sola scoperta sensazionale del nostro esploratore di inospitali lande: ce n'è un'altra ancora più bella: gl'italiani sono un popolo di fannulloni. Sicuro. «Tutto quello che il Fascismo ha fatto di bello e di buono — scrive il Béraud — è dovuto al trionfo di questa verità, nuova per molti italiani, che il lavoro è la legge del mondo e che tutti i progressi umani dipendono dalla fatica dell'uomo. Guardiamoci però dall'esagerare, giacchè se il popolo italiano lavora oggi molto di più che non dieci anni fa, avremmo torto di credere che esso si sia gettato sulla bisogna col ritmo di un operaio di Roubaix, di Birmingham o di Detroit».

Oh, ineffabile Béraud. Era proprio necessario, per trovare l'unico complimento di cui degnate oggi onorare il Fascismo dopo dieci articoli denigratori, di insultare tutto un popolo? A chi vorreste fare credere che fino a dieci anni fa nessuno in Italia avesse lavorato? Il Fascismo respinge lodi così goffamente insane. Il merito fondamentale, primordiale, indiscutibile del Fascismo consiste nell'avere capito che il popolo italiano aveva, viceversa, da secoli lavorato, sudato, stentato, ansimato per niente, e nell'essersi giurato di far sì che d'ora innanzi la sua fatica fosse feconda e le sue opere grandi e durature e i suoi sforzi non si sperperassero più su terra straniera o su pendii malsani; nell'essersi giurato di battersi per procurare strumenti e mezzi e fini alle braccia che mancavano degli uni e degli altri, e di tenere queste braccia il più possibile strette intorno al corpo della Patria, invece di lasciarle serbare alla rapacità altrui.

Ma, per attecchire e per trionfare, un movimento valorizzatore quale il Fascismo aveva, per l'appunto, bisogno di un popolo quale il nostro: sobrio, tenace, dotato di immenso spirito di sacrificio, abituato a levarsi prima dell'aurora e a non lasciare il lavoro prima del tramonto, abituato a pagare di persona, moralmente preparato alle prove più severe; popolo indurito sulla zolla pietrosa e sul monte avaro, rotto alle forme più aspre della fatica rurale, quella che i vostri fannulloni disdegnano, preferendo lasciare che la fertile Francia ridiventi steppaia; popolo allenato a battersi con la palude e col vulcano, con la risaia e con l'abisso, veterano dell'aratro, della vanga, del piccone, per lo meno dai tempi di Virgilio, e rimasto tale incrollabilmente, senza distinzione di provincie, attraverso invasioni, rivoluzioni, stragi, miserie e catastrofi senza nome nè misura.

Questo era il popolo italiano, egregio signor Béraud. E non ricorderemo quante volte l'ammirazione vi abbia fatto venire le lacrime agli occhi vedendolo all'opera, silenzioso, paziente, indomabile almeno nella fede, dall'irriguo campo lombardo alla vigna siciliana conquistata palmo a palmo sulla lava, con per tutta merenda, un pezzo di pane e una cipolla, giacchè sono cose che tutto il mondo sa, dagli Stati Uniti all'Argentina e dall'Australia alla Francia, sebbene nessuno straniero le dica, e tanto meno le scriva, per tema di dovere pagare di più quelle braccia che così potevano, viceversa, fino a ieri, fino a che, cioè, il Fascismo insorgesse contro la bazza, avere a vil prezzo.

I nostri fannulloni hanno dissodato mezza Argentina, dove voi francesi vi offrite il lusso di mandare, di tanto in tanto, qualche cicalone del Collège de France o di palazzo Borbone per affermare i vostri diritti alla «paternità spirituale dell'America latina». I nostri fannulloni hanno strappato alla morte mezza Guascogna, patria di quei famosi cadetti celebri sopra tutto per aver fatto gran consumo di quella saliva che gl'italiani adoprano per sputarsi sui calli, ma che invece di perorare tanto, avrebbero reso migliore servizio alla Francia facendole dei figliuoli.

I nostri fannulloni, mandolinisti di fama mondiale, sono, insomma, in prima fila dovunque si lavori, dovunque ci sia una strada da aprire, un monte da forare, un ponte da gettare, una landa da bonificare. E se hanno messo da parte meno quattrini dei francesi, non è perchè li abbiano dilapidati, ma semplicemente perchè non hanno applicato alla stirpe quel regime malthusiano che tutela in Francia, uccidendola, la formazione e la conservazione dei patrimoni familiari.

Levatevi, dunque, il cappello davanti al lavoro italiano, signor inviato speciale, più obeso che marziale certamente, benchè atteggiato a raddrizzatore di torti e a vendicatore di innocenti! L'Italia non sa che farsi del vostro autorevole intervento nè delle vostre lacrime di coccodrillo, nè dei vostri tardi e, ahi, quanto amari complimenti. Molti e molti anni fa, prima del Fascismo, prima della guerra, prima del secolo, l'italofilia dei francesi della vostra specie e del vostro partito l'abbiamo vista all'opera ad Aigues Mortes, oltre che in Abissinia e in altri luoghi terrestri e marittimi, e sappiamo che cosa valga. Giacchè ad Aigues Mortes c'erano, strano a dirsi, fin dal secolo scorso, dei lavoratori italiani, che i vostri appaltatori d'allora avevano già il torto di preferire ai francesi!

Siamo seri se non possiamo essere nulla di meglio, e non scherziamo con l'onore di un popolo che, se un tesoro possedette da quando esiste, nella sua miseria come nella sua grandezza, furono proprio le braccia, le valorose e gloriose braccia italiane!

Concetto Pettinato.

In treno con i soldati rossi

Canti di soldati e nitriti di cavalli -- Il coro intorno al fuoco nella notte siberiana -- Un borghese fra le guardie di Lenin -- Mikail Ivanoff mi parla di Mussolini -- Orgoglio di sentirsi europei

(Dal nostro inviato)

In treno fra Irkutsk e Chabarowsk, settembre.

Sono in treno, ormai, da sette giorni. La Transiberiana è come il diametro di questo cerchio immenso, di questo vastissimo orizzonte che si rinnova intorno a noi di versta in versta, di prateria in prateria, di selva in selva, monotono, grigio, interminabile. Ogni tanto il convoglio si arresta in piena steppa: lugubre steppa d'Asia, landa polverosa appiattita sotto i larghi voli a spirale dei corvi. Il fischio della locomotiva, quel caratteristico fischio delle locomotive russe che assomiglia all'urlo delle sirene dei bastimenti, al fioco, lungo urlo delle sirene nelle giornate di pioggia, sembra suscitare all'orizzonte dense nuvole di polvere. I cavalli, chiusi nei carri da sette giorni, nitriscono impazienti, battendo gli zoccoli sull'impiantito: voci rauche di soldati s'alzano all'improvviso. Poi il treno si scuote, si rimette in marcia lentamente, incontro alle nubi di polvere che si addensano all'orizzonte.

Bivacco notturno

Stanotte siamo rimasti fermi alcune ore in una piccola stazione, affacciata all'orlo di una cupa foresta di abeti nani. Una luna purpurea, gonfia, enorme, avvolta in un velo ondeggiante di vapori verdastri, si alzava rapidamente in fondo alla sterminata distesa di abeti. Il mio compagno di viaggio, Mikail Ivanoff, un giovane ufficiale dell'esercito rosso d'Estremo Oriente che si reca a Khabarowska a raggiungere il Quartier Generale di Blukher, m'invita ad accompagnarlo ad ispezionare il convoglio. Mikail Ivanoff è alto, solido, sorridente, dal viso giovanissimo in un corpo d'atleta. Scendiamo, e già i soldati accorrono lungo il treno verso la stazione. Un grande falò è acceso sopra un binario morto. Il riverbero della fiammata illumina in pieno la folla tumultuosa dei soldati, che si accalcano vociando e ridendo, attirati dalla speranza di un caldo bicchiere di tè. «Cidì, cidì, tè, tè», si grida intorno. I cavalli, dai carri bestiame agganciati in coda al convoglio, nitriscono rabbiosamente: e un coro di nitriti risponde, dalla parte opposta della stazione, verso il limitare della foresta, dove altri cavalli s'intravvedono, legati in cerchio per la cavezza. «Cidì, cidì!».

Nell'interno della stazione un gruppo di guardie rosse strette nelle divise color grigio-oliva, dai larghi stivali e dai cinturoni di cuoio scuro, si affolla intorno a un soldato barbuto che suona una di quelle caratteristiche fisarmoniche russe, sonore e lamentose, di cui l'eco nostalgica sembra sopravvivere da secoli nell'anima di questo popolo impetuoso e triste.

> Ech! ras,
> jesciò ras,
> jesciò mnogo mnogo ras!
> (Eh! ancora,
> ancora una volta,
> ancora molte, molte volte!)

cantano in coro i soldati, battendo i piedi in cadenza sul pavimento.

A un tratto il fischio della locomotiva, il fioco, lungo fischio di sirena in una giornata di pioggia, interrompe il canto. Ci avviamo verso il treno, in mezzo ai soldati che mi fissano con occhi curiosi: «inostranes, straniero» dice qualcuno, «Burgiui, borghese» aggiunge un altro a voce alta, guardandomi e sorridendo. «Non vi dovete offendere, mi dice Mikail Ivanoff, se vi chiamano burgiui, borghese: è un modo come un altro per manifestarvi la loro simpatia». E ride battendomi la mano sulla spalla.

«Addio vecchio paese»

Ed ecco il treno si scuote, s'avvia lentamente, incontro alla luna purpurea che si riflette torbida negli interminabili nastri delle rotaie. Dal compartimento contiguo s'alza una voce calda e ferma:

> Prasciài, ti stàraia dierèvnia
> (addio vecchio paese)

Il canto è triste, pieno d'accorato presagio: «Questa canzone, mi spiega Mikail Ivanoff, al tempo degli Zar era proibita; è il canto degli esiliati in Siberia, è l'addio del condannato al suo vecchio villaggio, ai suoi cari, alla sua donna».

«Ed ora è un canto di soldati rossi che partono per la guerra» commento io non senza malignità.

Il giovane ufficiale mi guarda ridendo: «burgiui!» esclama, e subito allunga una mano per offrirmi una sigaretta: «Hatitie papirosi?».

Questi ragazzoni bolscevichi, dall'aria spensierata e gioviale, che partono per la Manciuria come se andassero in guerra, e son loro i primi a meravigliarsi dell'improvvisa furia bellicosa dei cinesi, non hanno certo l'aspetto truce e sanguinario, che i corrispondenti inglesi da Pekino e da Mukden si compiacciono di attribuire ai soldati della Repubblica dei Soviet. Sembrano coscritti avviati al deposito, e nessuno direbbe, nel vedere questi generali di ventotto anni, figli di kulaki (contadini ricchi) o ex-operai, tutti vestiti a nuovo, sereni e sorridenti, sbarbati e rosei, dagli occhi chiari e dai capelli biondi tagliati corti a spazzola, nessuno direbbe, nel vedere questi soldati ventenni, d'alta statura, dai gesti lenti, dai volti larghi illuminati da un continuo sorriso contadinesco, figli di mugiki ormai passati attraverso il bourrage de crâne della propaganda bolscevica, nessuno direbbe, a prima vista, che sia questo l'esercito proletario destinato, nella febbrile immaginazione degli ideologi del Kremlino, a far da leva nella rivoluzione che dovrebbe sollevare il mondo.

Russia nuova contro Cina nuova

Senza dubbio, sono soldati che si battono, che hanno voglia di battersi. E' questo il segno della giovinezza degli eserciti giovani. E volentieri li immagini schierati, sotto i cieli di porcellana diafana della Cina millenaria, in campo aperto contro i piccoli uomini gialli, dagli occhi obliqui e dall'andatura all'ambio, dei turbolenti e corrotti generali di Nankino. Russia nuova contro Cina nuova. Ma non li sai nè li puoi immaginare alle prese con i vecchi soldati della vecchia Europa, contro i veterani della grande guerra, figliuoli di una civiltà potentissima di spiriti e di mezzi, tenace e terribile nella difesa dei principî morali e degli elementi fondamentali della propria tradizione.

Mikail Ivanoff è lì, davanti a me, ufficiale e bolscevico dalla testa ai piedi: «burgiui!» mi dice sorridendo. E mi parla di Mussolini, ch'egli si figura invisibile, tetro e taciturno come gli uomini del Kremlino. Le mie spiegazioni sulla chiara umanità di Mussolini, sulla facilità che il popolo italiano ha di avvicinare il suo Capo, di parlargli, di ascoltarlo, lo meravigliano, lo lasciano incredulo. «Vi pravilni gavaritie?» («Dite sul serio?») esclama. In quella sua meraviglia si rivela tutta l'ingenuità di questi improvvisati sovvertitori di civiltà.

Di fronte a Mikail Ivanoff io mi sento profondamente e orgogliosamente europeo e italiano. E penso che a questo esercito rivoluzionario, schierato sotto le rosse bandiere di Lenin contro l'antichissima Asia dal volto giallo e rugoso, manca l'orgoglio di sentirsi solidale con la fiera Europa dominatrice di popoli.

Ed è, l'orgoglio di sentirsi europea, l'unica forza che potrebbe, sull'Asia vile e decrepita, dar la vittoria alla giovane Russia.

Corrado Tedeschi.

La guerra civile in Cina?

Combattimento fra truppe ribelli e regolari

Parigi, 21 notte.

Secondo un messaggio da Sciangai una nuova guerra civile sarebbe scoppiata in Cina. La quarta divisione delle truppe del generale Chan Sue Wey, conosciute sotto il nome di «teste di ferro», ha avuto un combattimento con le truppe di Nanchino nella regione occidentale della provincia di Hou Pè. Il Governo nazionalista ha pubblicato un decreto che revoca Chan Sue Wey dal comando per mancanza dell'autorità necessaria per evitare l'ammutinamento. Secondo informazioni ricevute da Nanchino, le «teste di ferro» si dirigono su Ichang, lungo la ferrovia da Pechino ad Hankow. Si presume che esse tenteranno di unirsi alle forze del generale Feng Yu Siang, in vista di una rivolta combinata contro il Governo di Nanchino. (Petit Parisien).

La ripresa dei negoziati fra l'Inghilterra e la Russia

Londra, 21, notte.

Si annunzia stasera che il Governo russo ha informato Henderson che il signor Dogalewsky, ambasciatore di Russia a Parigi, giungerà a Londra lunedì prossimo per riprendere col ministro degli Esteri i negoziati per il riallacciamento delle relazioni diplomatiche anglo-russe. Henderson ha dovuto affrettare il suo ritorno da Ginevra alla capitale per ricevere martedì, al Foreign Office, il rappresentante della Russia.

Al corrispondente dell'Agenzia Reuter, il ministro, di passaggio a Parigi, ha confermato la notizia ed ha dichiarato che il Governo inglese intende intavolare negoziati non solo sulla questione della ripresa delle relazioni diplomatiche, ma su tutte le questioni pendenti fra i due paesi, specie sulla propaganda sovietista nell'Impero britannico e sui debiti del passato regime russo. I negoziati attuali con lo ambasciatore di Russia a Parigi verteranno soltanto — ha precisato Henderson — sulla questione di procedura. Raggiunto che sia un accordo su questo punto, una dichiarazione verrà fatta dal Ministro alla Camera. Spetterà al Parlamento di autorizzare il Governo a riprendere le relazioni diplomatiche. Questo primo atto aprirà la via a trattative vere e proprie, per giungere alla sistemazione generale e definitiva delle questioni pendenti fra i due paesi.

La crisi austriaca

Tranquilla parata delle Heimwehren - I contadini contro i gesti di forza - La via dei compromessi parlamentari.

Vienna, 21 notte.

(Vice) Stamane si parlava di crisi vicina del Gabinetto Streeruwitz e di una possibile successione dell'attuale Presidente di polizia, Schober, il quale avrebbe preso nel Gabinetto anche due influenti capi delle Heimwehren ed avrebbe affidato il portafoglio degli Esteri ad un diplomatico. Stasera sembra che la posizione di Streeruwitz debba considerarsi leggermente rinforzata in seguito al voto favorevole al Cancelliere in carica deciso dall'Unione contadini dell'Austria bassa che conta 100 mila organizzati.

E' da ricordare in proposito che l'Unione in parola or non è molto entrò compatta nelle Heimwehren, al quale avvenimento si dette giustamente l'interpretazione di una diluizione dell'intransigenza della Destra almeno per quanto riguardava l'impiego dei mezzi forti; si era osservato che i contadini difficilmente si sarebbero prestati a soluzioni violente quando la violenza non fosse dettata da forza maggiore, perchè i popoli che hanno la loro sorte legata alla campagna sono naturalmente amanti dell'ordine e di spirito conservatore. Il voto odierno dell'Unione contadini conferma queste previsioni, anche se la riunione ha riaffermato il principio della lotta al socialismo. I contadini della Bassa Austria non appoggiano con alcuna parola le minaccie recenti delle Heimwehren, ma sostengono invece ancora una volta la necessità che alla crisi sia data una soluzione possibilmente pacifica da raggiungersi in via parlamentare. I contadini si dichiarano per il parlamentarismo e la democrazia, pur tenendo conto dei postulati delle Heimwehren.

La mozione desta interesse, giacchè si può considerarla un efficace tentativo di mediazione tra le due ali estreme della maggioranza o, meglio, del partito cristiano-sociale, ala cioè dei parlamentari ad ogni costo, e ala costituita da coloro che non vorrebbero sapere di compromessi con la Sinistra, ma aspettano il momento di dare addosso con successo definitivamente all'odiato avversario. I contadini vorrebbero, in altre parole, creare il ponte tra i seguaci del moderato Kunschak ed i seguaci dell'ex-cancelliere Seipel al quale, non a torto, si attribuiscono propositi risoluti, sebbene Seipel ufficialmente non compaia alla ribalta, ma si limiti ad esercitare la sua attività dietro le quinte.

Anche Streeruwitz ha parlato alla riunione dei delegati contadini che votarono la sopradetta mozione. Dopo avere fatto menzione dei bisogni dell'agricoltura, il Cancelliere ha accennato al progetto di riforma costituzionale che sarà presentato giovedì prossimo al Consiglio Nazionale. Sarà raggiunto il compromesso con i socialisti? Questa è la domanda che costituisce il [illegible] della questione, ma alla quale non è dato ancora di rispondere. Se il compromesso non si raggiungesse, perchè la maggioranza non fosse soddisfatta delle concessioni non certo grandi che la Sinistra è disposta a fare senza compromettersi, evidentemente lo svolgimento della crisi dovrebbe entrare in una fase non ancora prevedibile.

Stasera si è avuta a Vienna nello spiazzo dinanzi all'antica reggia degli Absburgo una adunata di Heimwehren che è riuscita veramente imponente. I membri delle Heimwehren in divisa e il pubblico formavano una massa di parecchie migliaia di persone. Ha parlato tra gli altri Steidle.

Il capo delle Heimwehren ha mantenuto nel suo discorso un tono assai più moderato del solito. Egli ha detto che l'Austria da quando esiste come Repubblica fu sempre suddivisa in fazioni e che i partiti appena potevano raccogliere un certo numero di tesserati volevano imporre la loro volontà con mezzi leciti e illeciti. Accanto ai tesserati però vi era una folla di anonimi che alla fine si ribellò alla schiavitù imposta dagli interessi di Partiti e rispose con entusiasmo all'appello lanciato dai patrioti.

«Ecco — ha seguitato Steidle — che il nostro movimento si è allargato e oggi veramente può dirsi che comprende tutta la popolazione non contaminata dal verbo socialista. Il nostro movimento interviene nella vita pubblica per additare ai parlamentari che si sono lasciati fuorviare la strada nuova da battere. Il nostro è un atteggiamento di conciliazione fin quando la conciliazione è possibile senza danno per il Paese; eventualmente sarà un movimento di coercizione se la coercizione sarà irrimediabilmente necessaria».

Steidle ha negato che le Heimwehren vogliono la violenza ad ogni costo, il loro intento è di ridare la coscienza della Patria a coloro che l'hanno perduta. Egli ha negato che le Heimwehren siano quelle che provocano gli scontri, il che è dimostrato dal fatto che le vittime furono sempre finora nelle file del movimento di Destra. Alla fine del suo discorso il capo supremo delle Heimwehren ha detto che l'estero non è intervenuto contro il movimento di Destra perchè all'estero si è capito che bisogna essere grati a coloro che hanno spento nel cuore dell'Europa un pericoloso focolare di bolscevismo. All'estero si desidera che l'Austria si trasformi in uno Stato vitale e degno di rispetto.

Come si vede, Steidle ha mantenuto le sue espressioni in un tono più moderato del solito, segno questo che anche i capi del movimento di Destra hanno assunto un atteggiamento di attesa: non è da escludere quindi che le ripetute minaccie per dissuadere i partiti da qualsiasi baratto con i social-democratici sarebbero lasciate cadere ove le concessioni della social-democrazia non fossero troppo esigue. La soluzione quieta della crisi è quella sulla quale giurano tutti coloro che dicono di avere una sufficiente conoscenza dell'anima austriaca.

Clamoroso scandalo in Germania

I tedesco-nazionali avrebbero negoziato l'alleanza militare con la Francia

Berlino, 21, notte.

La lotta dei partiti, sin dal giorno della discesa in campo dei tedesco-nazionali per il plebiscito si combatte con una successione ininterrotta di colpi più o meno maestri, di rivelazioni, di scandali, di beffe, di denigrazioni, armi buone e cattive di ogni genere, registra questa sera un terribile fendente assestato sulla testa dei tedesco-nazionali da parte di una mano maestra nel torneare, mano la cui proprietà, dietro bracciali, corazza, visiera calata, non è esagerato nè poco riguardoso fare risalire nient'altro che al signor Stresemann. Ci autorizza a questa attribuzione, non soltanto il fatto della notoria ufficiosità dell'agenzia, che questa sera fa la pubblicazione rivelatrice di cui parliamo, cioè la *Corrispondenza nazional-liberale* — la quale più che ufficiosa è ritenuta portavoce personale del Ministro degli Esteri —, ma anche il fatto che alcune settimane or sono, nel momento della più fitta mischia di polemiche passate pro e contro il Piano Young, mentre la Delegazione tedesca era all'Aja per la Conferenza, il signor Stresemann stesso, in un'intervista, ci pare, se non andiamo errati, concessa ad un giornalista estero, controbattendo le accuse dei tedesco-nazionali alla sua politica d'intesa e ai pretesi gravi sacrifici che questa politica costerebbe alla Germania ed alla sua politica avvenire, ebbe un pungente accenno polemico, che rimase per allora misterioso, ad atteggiamenti dei tedesco-nazionali e a disposizioni di costoro a sacrificare, per un accordo con la Francia e per ottenere lo sgombro, assai di più di quanto non sacrificherebbe la politica di Locarno. Nessuno si spiegò per il momento l'accenno. Il subito dopo l'agenzia stresemanniana polemizzando coi tedesco-nazionali, notava come a Parigi non si prenda in sostanza sul serio l'opposizione dei tedesco-nazionali, perchè costoro, diceva l'agenzia, in Francia sono ben conosciuti avendo fatto ai francesi offerte ben più vaste e più pericolose per la Germania che non siano quelle, se mai, della politica d'intesa combattuta dal signor Hugenberg.

La sfida dei tedesco-nazionali e la risposta populista

Il partito tedesco-nazionale si intese toccato, e spavaldamente diramò un comunicato a mezzo del suo Ufficio Stampa in cui sfidava a precisare e a mettere fuori i nomi. E' appunto a questa sfida che risponde questa sera l'agenzia populista, rivelando trattative svoltesi a mezzo di emissari tedesco-nazionali a Parigi e poi continuate e condotte anche a Berlino negli anni 1926-27-28; trattative che avevano lo scopo di preparare un'alleanza militare tra la Germania e la Francia contro la Russia sovietica.

L'agenzia scrive testualmente:

«Fra i signori tedesco-nazionali che furono a Parigi e condussero colà conversazioni e trattative assai interessanti, nominiamo anzitutto il deputato tedesco-nazionale dottor Moritz Klönne. Il signor Klönne dal 1926 viaggia in continue missioni politiche in Inghilterra e in Francia. Egli ha offerto in numerose conversazioni con uomini politici francesi un'alleanza militare e un'azione combinata della Germania e della Francia contro la Russia sovietica. Sullo stesso tema egli ha avuto colloqui anche a Parigi con un eminente uomo politico inglese. Un generale francese, che per ragioni della sua attività in riguardo al disarmo della Germania è molto ben conosciuto in Germania e deve essere considerato come un eminente conoscitore delle momentanee condizioni di armamento tedesche, è poi venuto a Berlino in incognito nell'inverno 1927-28 d'intesa con il signor Klönne e con gli uomini del partito tedesco-nazionale che agivano dietro di lui, per discutere con personaggi militari tedeschi la questione di un'alleanza militare tedesco-francese. Quest'ultimo ufficiale francese, durante il suo soggiorno a Berlino fu sempre in continuo e intimo contatto con il signor Klönne, il quale, inoltre, si assunse il compito di esercitare la sua influenza su altri personaggi del Ministero della Reichswehr. Naturalmente, la missione del generale francese rimase senza risultato, perchè le suddette autorità militari tedesche non mostrarono nessuna volontà di esercitare un'attività in tutto questo consorzio. Naturalmente i politicanti esteri del partito tedesco-nazionale trascurarono di informare il Ministero degli Esteri dei loro passi, come ben s'intende. Il signor Klönne ha poi continuato nell'inverno del 1927-28 a Berlino queste conversazioni con personaggi militari francesi di alto rango. Nella primavera del '28 queste conversazioni furono un'altra volta trasferite a Parigi e vi presero parte autorevoli uomini politici del partito di destra francesi, fra cui un noto personaggio già appartenente all'esercito».

Fin qui le testuali rivelazioni di fatto dell'agenzia populista, le quali però non sono, a quanto pare, che una prima puntata, perchè l'agenzia termina con il dire di essere disposta, se gli avversari lo vorranno, a pubblicare ancora dell'altro: per esempio, dice, «le conversazioni avute a Parigi e altrove dal sen. generale Von Lippe».

Ma l'agenzia stessa continua commentando e mettendo in rilievo la portata di tutto il racconto fatto con le seguenti considerazioni, le quali vale la pena di riferire per l'alta fonte a cui si possono senz'altro far risalire.

«Politica a doppio fondo»

«Che cosa segue da tutto ciò? — si domanda l'agenzia. — I tedesco-nazionali fanno una politica a doppio fondo, con la quale essi stessi si screditano e certamente non accreditano la politica ufficiale del Reich. Non si può nel medesimo tempo cantare sulla piazza a scopi elettorali il ritornello «vittoriosi vogliamo battere la Francia», e contemporaneamente offrire al nemico ereditario un'alleanza militare. Non si può criticare e abbattere al suolo il cosiddetto orientamento occidentale del popolo tedesco — che poi non è mai esistito — presentandolo come una «miserabile debolezza», e dietro le quinte poi propugnare niente meno che la militarizzazione di tale orientamento. Non si può ancora lavare alla lanterna per la nostra pretesa rinunzia alle buone relazioni orientali nel trattato di Locarno e nello stesso tempo mercanteggiare a Parigi, in tal modo, queste stesse relazioni orientali. Non si può, infine, domandare l'avvicinamento all'Inghilterra e nello stesso tempo consolidare e stabilizzare l'egemonia militare della Francia in Europa con una alleanza militare. Tutto ciò non si può fare nello stesso tempo: non basterebbe neanche la forza del signor Hugenberg».

Viva impressione

Grande è l'impressione che la pubblicazione della *Corrispondenza nazional-liberale* desta in tutti gli ambienti politici e naturalmente in quelli di sinistra; poichè, per quanto riguarda quelli di destra direttamente colpiti dal signor Stresemann queste impressioni non potrebbero desumersi se non dall'assoluto silenzio di tutta la stampa tedesco-nazionale sulla pubblicazione, come se nulla fosse.

Evidentemente, si vuole meditare, prima di rispondere. C'è soltanto qualche giornale di sinistra, il quale dice di sapere che da parte tedesco-nazionale si oppone il chiarimento che tutte queste trattative, se di trattative è da parlare, sono avvenute in un momento in cui i tedesco-nazionali erano al governo, e perciò non è affatto il caso di parlare di politica privata. Ma queste difese non pare che siano fatte apposta per rialzare la sorte dei colpiti.

Per quanto riguarda gli accenni fatti dall'agenzia a personaggi di cui non fa i nomi, alcuni giornali nominano i generali francesi Nollet e Le Rond che negli anni 1927-28 sarebbero stati ripetutamente a Berlino e avrebbero avuto i colloqui accennati. Al Ministero della Reichswehr era allora il ministro Gessler, il quale rifiutò di abboccarsi alle trattative.

G. P.

Piroscafo giapponese catturato da pirati cinesi

Tre marinai uccisi da una donna -- 5 persone catturate per ostaggi -- Il vapore catturato e poi rilasciato

Hong-Kong, 21 notte.

E' stato intercettato un radiogramma del piroscafo giapponese Delimaru *in cui questo avverte che, mentre era diretto a Hong-Kong, è stato catturato presso la Bais Bay da pirati cinesi. La nave, in seguito, venne rilasciata e sta ora navigando alla volta di Hong-Kong dove spera di arrivare domattina.*

Sulla drammatica cattura del piroscafo si hanno all'ultima ora informazioni che stanno a mostrare l'audacia dei pirati stessi i quali, a quanto pare, sono guidati da una donna. E' stata infatti una donna, armata di due rivoltelle, la prima a balzare sul ponte del piroscafo seguita dagli altri banditi. Tre marinai indiani, che erano di guardia sul ponte, caddero sotto il fuoco delle sue rivoltelle mentre un gruppo di pirati si introduceva nella sala delle macchine malmenando il personale addettovi. Gli ufficiali di macchina furono così costretti a indirizzare il piroscafo verso Bais Bays dove giunti, i pirati l'abbandonarono non prima però di avere saccheggiato il vapore e spogliati i passeggieri dei loro valori. Non contenti del bottino raccolto, i pirati catturavano cinque persone che sono tenute come ostaggi.

I morti del Club di Detroit sono diciotto

18 feriti gravi - L'inchiesta della Polizia

Parigi, 21 notte.

Il numero dei morti nell'incendio di ieri notte che distrusse lo Study Club a Detroit nello Stato di Michigam è esattamente di diciotto. Tra le persone che furono gravemente ferite, diciotto rimangono in uno stato abbastanza critico. Abbiamo detto che il proprietario del Club Cohn attribuiva il sinistro all'esplosione di una bomba incendiaria deposta dai suoi rivali o per loro istigazione lungo il marciapiede. L'inchiesta della polizia ha stabilito che questa accusa è perfettamente infondata. Inoltre il proprietario è stato arrestato sotto l'accusa di non avere prese certe misure di precauzione obbligatorie e in particolar modo di avere chiuso ermeticamente le finestre della sala da ballo e la porta del pianterreno per non permettere l'accesso alla polizia in caso di una eventuale irruzione per vedere se vi fosse consumo di alcoolici.

Un ammutinamento nelle prigioni di Marcala

Tre ufficiali e vari soldati feriti

Parigi, 21 notte.

Si ha da Tegucigalpa nell'Honduras che un ammutinamento è scoppiato nella prigione nazionale di Marcala. I detenuti si sono trincerati nelle vicinanze della città ed hanno risposto agli attacchi delle truppe del Governo ferendo tre ufficiali e parecchi soldati. Finalmente, dopo un combattimento durato parecchie ore, sono stati cacciati dalle trincee. Gli ammutinati si sono rifugiati nelle montagne.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni

La sua istituzione all'esame del Consiglio dei Ministri che si riunirà domani — Quali saranno i suoi compiti

Roma, 21 notte.

Lunedì prossimo, 23 settembre, sotto la presidenza del Capo del Governo, si riunirà al Viminale, come è stato annunziato da tempo, il Consiglio dei Ministri.

E' questa dopo i recenti movimenti ministeriali, la prima riunione dell'alto consesso, il quale si presenterà nella seguente formazione: Mussolini (Interni), Grandi (Esteri), De Bono (Colonie), Gazzera (Guerra), Sirianni (Marina), Balbo (Aeronautica), Bottai (Corporazioni), Acerbo (Agricoltura), Bianchi (Lavori Pubblici), Ciano (Comunicazioni), Giuliano (Educazione Nazionale), Rocco (Giustizia), Mosconi (Finanze), Turati, Segretario del Partito, e Giunta Sottosegretario alla Presidenza.

Per questa prossima sessione, durante la quale saranno elaborati e approvati molti provvedimenti di grande interesse, è assai viva l'attesa. A parte, infatti, i provvedimenti di vario genere, basta considerare che il prossimo Consiglio dovrà stabilire la ripartizione per provincie delle somme da impiegare nei lavori pubblici da eseguirsi nel prossimo inverno. In base ai recenti colloqui avuti con tutti i Prefetti, il Capo del Governo si è potuto rendere esatto conto delle necessità delle varie provincie e pertanto la ripartizione delle opere pubbliche sarà fatta tenendo presenti queste esigenze reali.

Nello stesso Consiglio dei Ministri inoltre verrà definito e approvato il testo unico delle leggi sui terremoti, testo unico che rappresenterà un sollievo per le molte migliaia di interessati, quando si pensi che a tutto oggi le leggi varie che sono state emanate di volta in volta per i paesi terremotati, rappresentano nel complesso la cospicua cifra di circa quattrocento.

L'importanza del provvedimento

Ma il provvedimento che formerà lo studio del Consiglio, per il quale è più acuta l'aspettativa, è certamente quello che si riferisce alla istituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e alla trasformazione dei Comitati Intersindacali provinciali in Comitati Corporativi provinciali, secondo quanto fu stabilito nella seduta del Gran Consiglio dell'11 aprile scorso.

Tali provvedimenti, che mirano ad inquadrare e a perfezionare definitivamente tutto il vasto complesso di norme che regolano l'ordinamento sindacale corporativo, e che vanno considerati come le conclusioni dell'edificio costruito dal Duce sul terreno del lavoro e della produzione, costituiscono, come è evidente, un avvenimento di singolare portata politica. Basti pensare a quelle che saranno le funzioni del Consiglio delle Corporazioni e alle conseguenze di ordine economico nel campo della produzione, che dalla sua effettuazione avranno luogo, per convincersi dell'eccezionale valore del provvedimento.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, secondo quanto fu stabilito dal Gran Consiglio nella sua assemblea generale, esaminerà e discuterà tutti i problemi che interessano l'economia nazionale nel suo complesso, e tutte le questioni del lavoro e della produzione, il cui andamento interessa la vita economica e sociale del Paese, mentre le singole sezioni che corrispondono alle grandi branche della produzione discuteranno e studieranno gl'interessi rispettivi. Il Consiglio Nazionale avrà funzioni consultive, e il suo parere sarà necessario per le materie di cui all'art. 11 del progetto di legge, ma avrà anche funzioni normative allorchè sarà chiamato a formulare progetti di legge e regolamenti in materia di disciplina della produzione e del lavoro, norme per il coordinamento dell'attività assistenziale e sulle varie discipline dei rapporti di lavoro sanzionate dai contratti collettivi.

Produzione ed economia corporativa

Il Consiglio delle Corporazioni potrà emanare norme sui contratti stipulati da singole associazioni sindacali regolarmente riconosciute, anche in deroga alle disposizioni della legge sindacale e del relativo regolamento. Così, mentre le associazioni sindacali saranno chiamate a collaborare alla formazione delle norme interessanti la loro vita e i loro scambievoli rapporti, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, uscendo dal campo strettamente sindacale, svolgerà la sua azione anche in quello economico, allo scopo di coordinare e disciplinare le attività produttive in vista del superiore interesse nazionale. In tal modo nel Consiglio Nazionale delle Corporazioni si realizzerà la corporazione integrale, espressione perfetta e originale del nostro ordine sindacale.

Con la sua istituzione avrà quindi inizio quell'economia corporativa, che è la tipica espressione della dottrina economica del Fascismo, in quanto realizza l'enunciazione del paragrafo 6.o della Carta del Lavoro. Le sezioni del Consiglio Nazionale avranno le attribuzioni e i poteri delle Corporazioni.

Le Corporazioni, previste dalla legge sindacale e dal decreto sull'ordinamento del Ministero come organi collegiali esistenti presso il Ministero stesso, coincideranno in tal modo con le sezioni del Consiglio, e avranno perciò più completi funzioni e maggiori poteri di quanto non avrebbero avuto col precedente progetto di istituzione del Consiglio delle Corporazioni.

La trasformazione dei Comitati intersindacali

Conseguenza logica di ciò, il Comitato Intersindacale Centrale sarà trasformato in Comitato Corporativo Centrale, e continuerà ad essere presieduto dal Segretario del Partito. Esso sarà espressione del Consiglio Nazionale, e tratterà tutti i problemi dell'ordinamento corporativo e della produzione, che implichino direttive di carattere politico.

Da tutto ciò si rileva un altro fatto, che cioè con la creazione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e con le funzioni ad esso attribuite nel campo economico oltre che a quello sindacale, era inevitabile la soppressione del Ministero dell'Economia Nazionale, come è stato fatto.

Si assicura anzi, a questo proposito, che nello stesso prossimo Consiglio dei Ministri sarà discusso il problema del riordinamento dei servizi del Ministero delle Corporazioni; in relazione al passaggio a quest'ultimo di molti servizi già appartenenti al Ministero dell'Economia Nazionale, ed alla trasformazione di questo Ministero; nonchè per la istituzione al Ministero dell'Educazione Nazionale del Sottosegretariato per l'Educazione fisica. I colloqui che si sono svolti in questi ultimi giorni in proposito tra i capi dei dicasteri interessati, avranno così una soluzione che definirà la struttura nuova ed organica dei ministeri riordinati secondo le esigenze più vive della Nazione.

Per quanto riguarda la nuova fisonomia del Ministero delle Corporazioni, è certo che essa sarà non solo più organica, ma rispondente all'indirizzo della politica corporativa, che con l'istituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni avrà la sua piena attuazione. Come nota l'on. Guidi sul *Giornale d'Italia*, in tal modo è l'economia nazionale che si corporativizza. Scrive l'on. Guidi:

« Il nuovo Ministro delle Corporazioni avrà ben più da operare di bilanci e di organici, nè semplicemente da realizzare una ridistribuzione di servizi fra le tre Direzioni generali acquistate e le prime. Ma dovrà operare alle radici delle organizzazioni. E non basta. Dovrà spingere la sua azione ricostruttiva oltre addirittura il terreno amministrativo, e precisamente là dove si determinano, non le competenze, ma i poteri degli organi dello Stato, e quindi dello Stato stesso, nel campo economico ».

Partito e Corporazioni

Lo stesso articolista prevede anzi da tutto ciò due conseguenze inevitabili: primo, l'assorbimento meccanico delle funzioni ridotte del Ministero dell'Economia e dei suoi vari organismi (Consiglio Superiore dell'Economia, Consigli provinciali dell'economia, Comitati e Ispettorati relativi) da parte di questa funzione maggiore degli organismi corporativi; secondo, il potenziamento delle funzioni dello Stato nel campo economico da quelli sono oggi, e cioè prevalentemente di tutela e di controllo, in veri e propri poteri di ingerenza diretta e totalitaria.

Da notarsi inoltre la funzione del Partito nell'istituzione del nuovo Consiglio delle Corporazioni. Scrive a questo proposito il *Lavoro Fascista*:

« Con l'istituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e dei Comitati corporativi provinciali, la funzione del Partito assume un preciso significato e compiti ben definiti. Infatti, il Segretario del Partito viene riservata, come abbiamo già detto, la presidenza del Comitato Corporativo Centrale, mentre ai Segretari Federali è affidata la presidenza dei Comitati corporativi provinciali. Così si realizza sul terreno del Partito quella piena e giuridica collaborazione tra le categorie produttive, che, legalmente inquadrate e chiamate a formare un fondamentale organo costituzionale dello Stato, trovano nel Partito una superiore ragione di vita e di azione. In tal modo, attraverso lo Stato, sempre espressione del Regime, e il Partito, che del Regime riassume i motivi politici, attuano i principi della Rivoluzione ».

Con la riunione del Consiglio dei Ministri, dunque, provvedimenti interessantissimi si annunziano. Il 30 corrente poi si radunerà il Gran Consiglio, il quale è chiamato a discutere e deliberare sulla riforma del Consiglio stesso. Per tale riunione è la massima attesa in tutti gli ambienti politici.

Le udienze del Capo del Governo

Tre Concorsi letterari per opere sulla guerra, sul Fascismo e su D'Annunzio — Cento mila lire di premi — Per la vita economica di Fiume

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'editore Arnoldo Mondadori, che gli ha sottoposto i risultati di vendita dell'edizione nazionale di tutte le opere di Gabriele D'Annunzio. Le serie collocate a tutt'oggi in ogni parte del mondo hanno raggiunto i quattro quinti dell'intera tiratura, per l'importo di quasi 20 milioni. L'opera è stata diffusa in tutte le parti del mondo, dall'America Latina alla Russia Sovietica, dalla Cina, all'Australia, ai Paesi orientali. S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento per il successo dell'opera, che si inquadra nella grande impresa editoriale.

L'editore Mondadori ha altresì riferito al Capo del Governo sulle diverse attività culturali della sua Casa, ed infine gli ha sottoposto, ottenendone pieno consenso, lo schema del seguente tre Concorsi letterari per 100.000 lire di premi complessive:

1) Concorso per un lavoro inedito di scrittori italiani, inteso a far rivivere nell'animo delle nuove generazioni la passione eroica dell'Italia rinnovatrice della vita della Nazione, risalendo attraverso il racconto la commozione della guerra; in opera che ne sia attore e spettatore delle più alte passioni, della lotta generosa, della nostra rinascita, culminata con la Marcia su Roma.

2) Concorso per lavori inediti di scrittori italiani, intesi a celebrare la santità della guerra, giusta e necessaria per la difesa della Patria e per la conquista dei suoi confini naturali, esaltando lo spirito di sacrificio dei combattenti tutti, attraverso i ricordi e le vicende della partecipazione ai grande conflitto mondiale.

3) Concorso per un'opera biografica su Gabriele D'Annunzio poeta e soldato (Premio Enrico Gardi).

Il Capo del Governo ha ricevuto inoltre, in due successive udienze, S. E. Vivorio, prefetto di Fiume; il commissario prefettizio prof. Marpicati, il commissario del Comune comm. Piva e l'on. Bacciche, per un esame generale dei diversi problemi interessanti l'economia di Fiume e della Provincia del Carnaro. Alle riunioni hanno partecipato S. E. l'on. Giano, ministro delle Comunicazioni, e S. E. Arpinati, sottosegretario di Stato per l'Interno.

Infine il Capo del Governo ha ricevuto l'artiere fiorentino Umberto Brizzi, che gli ha offerto un suo bronzo raffigurante il Duce a cavallo. S. E. il Capo del Governo ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto col Brizzi per la pregevole opera compiuta. (« Stefani »).

Avvocato torinese nominato commissario del Consorzio marmifero di Carrara

Roma, 21 notte.

Con decreto in corso di registrazione è stato nominato, su proposta della Confederazione generale fascista dell'Industria, commissario straordinario del Consorzio marmifero di Carrara, l'avv. Alberto Gioanzini di Torino. (*Stefani*).

Nuovi compiti della Scuola italiana

Una circolare del Ministro Giuliano

Roma, 21 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Balbino Giuliano insediandosi nel rinnovato Dicastero, ha diretto la seguente circolare di saluto alle autorità dipendenti:

« Designato dal Capo del Governo alla fiducia sovrana, assumo oggi la carica di Ministro dell'Educazione Nazionale e il mio pensiero va immediatamente alle persone di tutti i miei collaboratori vicini e lontani nello spazio, che io prego però di sentirsi tutti riuniti a un bello spirito per il compimento di un comune lavoro.

Rendiamoci bene conto, intanto, che la nuova denominazione del Ministero non è un esteriore mutamento di forma, ma significa una nuova concezione dei suoi compiti. Si è detto sempre che la scuola doveva restare in continuo e diretto rapporto con la vita. Oggi ci viene detto, invece, che la scuola e la vita non solo debbono restare in rapporto fra di loro, ma debbono considerarsi unificate nella grande opera di educazione nazionale che a noi tocca promuovere e disciplinare.

La Nazione è per noi la stessa spiritualità umana, sintesi di intelligenza e di volontà, di coltura e di azione, che si concreta nel processo della storia. Perciò tutta la vita della Nazione è in un certo senso scuola, e tutta deve diventare formazione di umanità italiana, e, alla sua volta, la scuola nostra, che noi amiamo, non è che il centro della grande fucina ove quest'opera di formazione spirituale è più intensa e diretta a più precisi propositi.

Si capisce che si amplia così la visione del nostro compito e cresce il sentimento della nostra responsabilità. La scuola ha ormai la sua legislazione, che le assicura una base salda per ogni suo ulteriore perfezionamento. E noi quindi dobbiamo lavorare tutti insieme non per inseguire, attraverso un continuo mutare di forme esteriori, il fantasma di un meglio sempre fuggente, ma per fare tutto il bene concreto, a cui mirano le nostre forze nello sviluppo dei fondamentali ordinamenti che la Rivoluzione fascista ha costituiti. Il nostro compito primo ed essenziale è quello di accrescere quanto sia possibile, la virtù formativa della scuola e portarla anche, quando ci è possibile, fuori delle aule, nella libera vita della Nazione, dovunque siano energie buone che attendano uno stimolo ed una disciplina.

Si tratta, insomma, di lavorare alla formazione dell'uomo nuovo, più profondamente uomo, perchè più profondamente italiano, innamorato di ogni bell'ideale, ma anche aderente alla realtà, libero e devoto, forte e buono, appassionato e paziente, quale lo ha sognato il Duce, quale deve sorgere da questa nostra Rivoluzione fascista, che ci ha dato il senso sacro della vita, la coscienza del valore ideale, accumulati lungo i secoli nell'anima italiana, il senso di responsabilità che pesa, quando si ha l'onore di chiamarsi italiano e di avere la nostra storia.

L'italiano nuovo deve avere anche queste due qualità essenziali: l'umiltà e l'orgoglio. L'umiltà delle poche forze di cui disponiamo, di fronte alla vastità degli ideali, e l'orgoglio di sentire la nostra vita tutta dedicata a un servizio sacro. E allora l'umiltà e l'orgoglio ci aiuteranno: lavoreremo insieme con un'unica fede, che ci stringerà in un vincolo di solidarietà ideale, qualunque sia il nostro posto nella gerarchia, tutti agli ordini del nostro Duce, per la gloria del nostro Re, per la missione che, da segni certi, la Provvidenza divina ha affidato all'Italia ».

L'ultima seduta del Congresso delle abitazioni e dei piani regolatori

Milano, 21 notte.

Il Congresso internazionale delle abitazioni e dei piani regolatori ha tenuto oggi a Milano l'ultima sua seduta. La riunione ha avuto luogo al Castello Sforzesco, nella Sala del Tesoro, dove l'ing. Albertini ha tenuto una conferenza sullo sviluppo edilizio di Milano. E' seguita poi la seduta plenaria del Congresso, nel Salone delle Statue, con l'intervento di numerosi congressisti italiani e stranieri. Al tavolo d'onore sedevano S. E. il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici Di Crollalanza, il presidente del Congresso on. Calza Bini, il Prefetto Siragusa, il gr. uff. dr. Arnaldo Mussolini, il Podestà, il Presidente della Provincia, i Lords Mayor di Manchester e Glasgow, ed altre autorità e personalità cittadine e straniere.

Hanno parlato, illustrando i risultati del Congresso, e ponendo in rilievo il grande spirito di cordialità internazionale che vi ha presieduto, l'on. Calza Bini, il prof. Unwin, presidente della Federazione dei piani regolatori, il Ministro dei Lavori Pubblici irlandese, i delegati degli Stati Uniti, della Francia, della Romania, della Polonia ed altri. Infine il Podestà ha concluso portando ai convenuti il saluto di Milano.

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato i nuovi quartieri della città. Questa sera il Comune ha offerto nel salone del Castello Sforzesco un ricevimento in loro onore. I congressisti si recheranno nei prossimi giorni a visitare la regione dei laghi lombardi.

Il Calendario del Partito per l'Anno VIII

Roma, 21 notte.

La Direzione del Partito Nazionale Fascista pubblicherà anche per l'anno 1930 (VIII), il calendario del Partito, con fotografie illustranti le grandi opere del Regime e le principali manifestazioni fasciste.

Le fervide accoglienze ai gitanti torinesi nella Sila

Catanzaro, 21 notte.

Le autorità e i rappresentanti dei gruppi industriali e commerciali di Torino, in giro nella Sila, sono stati oggi ospiti graditi di Catanzaro, ricevuto da tutte le autorità. Dopo di aver deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti, i gitanti sono stati ricevuti dal Prefetto Strone, che ha offerto un *vermouth*.

Nel pomeriggio, la comitiva è partita per Cotrone, per presenziare alla posa del primo masso per la costruzione di quel porto, e per visitare gli stabilimenti industriali, tornando a Catanzaro in serata. All'*Hôtel Centrale* ha avuto luogo un banchetto offerto dalla Provincia, dal Comune e dall'Ente Silano. Ha porto il saluto della città agli ospiti il Commissario Prefettizio, barone Grasso; hanno parlato, quindi, il Prefetto, il Segretario Federale, il Presidente dell'« Estate Silana », comm. re Squillace, ed ha risposto l'avv. Maccari, che ha portato il saluto del Podestà di Torino, ed ha letto il messaggio dell'Associazione « Famija Turinesa ». Successivamente hanno preso la parola, il comm. Gorgolini, per gli intellettuali torinesi, ed il comm. Aloi, che ha portato il saluto del Preside della Provincia di Torino.

Tutti i discorsi sono stati assai applauditi, e il banchetto si è sciolto al grido di: « Viva il Duce », « Viva Michele Bianchi ». Sono stati spediti telegrammi di omaggio al Podestà, al Segretario Federale e ad altre Autorità torinesi.

Il « Corriere d'Italia » cessa le pubblicazioni

Roma, 21 notte.

Il *Corriere d'Italia* ha cessato stasera le sue pubblicazioni. La crisi del vecchio quotidiano cattolico romano era nota da un pezzo. Le ristrettezze finanziarie in cui esso si dibatteva si sono notevolmente accentuate in questi ultimi due anni. La fine delle sue pubblicazioni in seguito alla cessazione del *Momento* e dell'*Unità Cattolica*. Rientra quindi nella più vasta crisi, che travaglia la stampa e il movimento cattolico in questo periodo di assestamento che segue alla Conciliazione.

In un lungo editoriale il giornale ricorda le battaglie combattute nei suoi anni di vita, e conclude dicendo che ai competenti organi sindacali e giuridici la redazione faciliterà, con la storia delle vicende che hanno condotto alla fine del giornale, il modo di ricercare « il responsabile o i responsabili che, dopo avere provveduto al finanziamento, e avere nell'iniziativa propria riassunto tutti gli elementi della crisi, ci hanno tagliato con la propria improvvisa inadempienza ogni possibilità di salvezza ».

Come appare da queste righe, e secondo quanto si conferma negli ambienti giornalistici la cessazione del *Corriere d'Italia* darà luogo ad un'azione giudiziaria, attraverso la quale i redattori si ripromettono di rivendicare i loro diritti. In questa azione il personale di redazione sarà assistito dai competenti organi sindacali, ai quali ha già fatto appello.

All'on. Mattei Gentili, che fu per lunghi anni autorevole direttore del giornale, fino al giorno in cui l'on. Mussolini lo chiamò al Governo quale Sottosegretario alla Giustizia, è pervenuta in data 20 settembre questa lettera del Capo del Governo:

« *Eccellenza*, Ricevo la sua lettera. Ella ha degnamente servito il Paese e il Regime. Di ciò le do atto con molta cordialità e simpatia.

« *Mussolini* ».

Salvatore Di Giacomo aggravato

Napoli, 21 notte.

Le condizioni di salute di Salvatore Di Giacomo, che nei giorni scorsi erano gradatamente e sensibilmente migliorate sino a far sperare in una prossima e completa guarigione, nella notte scorsa si sono nuovamente aggravate in seguito ad un altro attacco di uremia. Il dottor Milengo, un medico di Sant'Agata, chiamato stanotte al capezzale dell'illustre infermo, non ha nascosto che il suo stato era divenuto preoccupante al punto di ritenere opportuno l'intervento del sacerdote per i conforti religiosi.

Durante la giornata di oggi i medici hanno visitato l'accademico: stasera è stato pubblicato il seguente bollettino: « In seguito ad un nuovo attacco di uremia, le condizioni del maestro si sono aggravate ». I medici hanno telegrafato la notizia all'Alto Commissario, S. E. Castelli.

Rassegna della stampa sovietica

Declino dei giornalisti-operai — Statistiche sulla delinquenza — Lettere di Nicola II nella casa di Puschin

LENINGRADO, settembre.

(l. c.) — Come si sa numerosi giornalisti della stampa sovietica sono anche operai che lavorano, come tali, presso officine e stabilimenti industriali. La sorte di questi giornalisti-operai non è certamente invidiabile specialmente se essi non rinunciano a muovere critiche pubbliche e rimproveri a quei dirigenti delle aziende ove essi lavorano, il cui operato lascia a desiderare.

Sulla fine d'agosto i giornali di qui davano la notizia che il giornalista-operaio Miguch, membro del partito comunista dal 1918, si era ucciso presso l'ingresso degli uffici del « Sevzaptorf », dal quale era stato eliminato. La *Smiena* del 27 agosto così commentava la notizia:

« Le vicende dei giornalisti-operai in questa ente sono quelle di una continua lotta contro i dirigenti. Ivi non si usano armi leali, ma si fanno le le cose alla chetichella. Le persecuzioni cominciano col trasferimento e finiscono col collocamento a riposo. Già era stato licenziato il compagno Pitach, redattore-capo del giornale interno: al vecchio comunista Ivanovski, suo successore, toccò la stessa sorte. Il giornalista-operaio Andreef, del deposito centrale fu trasferito con riduzione della paga da 130 a 70 rubli mensili; così pure venne colpito un altro giornalista-operaio, Boleff ».

Dopo aver citato altri casi analoghi la *Smiena* così concludeva:

« E' stato il comunista Strukoff che ha criticato e accusato il Miguch e che ha indotto questi al suicidio: ma lo Strukoff è un ubriacone e si comporta male col personale impiegato nell'ente ».

***

La delinquenza a Leningrado è quest'anno in aumento rispetto al 1928 in cui furono registrati 16.000 reati.

« Il fatto è dovuto — scrive la « Krasnaia Gazeta » — alle numerose condanne ai lavori forzati, pronunciate ora dai giudici su più larga scala. Molti condannati riescono ad evadere, più di una volta con l'aiuto di complici, ribellandosi o corrompendo: ciò provoca un forte aumento nella statistica dei reati. I lavori forzati non sono bene organizzati così che solamente l'11% dei condannati vi è effettivamente sfruttato. Complessivamente le somme rubate sono superiori a quelle dei singoli anni precedenti. Epidemico è il peculato a danno della amministrazioni e delle case municipalizzate dove la sorveglianza e il controllo degli intendenti non vengono esercitati come si deve. In quest'ultimo tempo si è sviluppato assai il teppismo e sono aumentate le aggressioni contro i poliziotti ».

***

La *Pravda* di qui del 29 agosto riferiva che presso la casa di Puschin era custodita un'interessante corrispondenza di Nicola II.

Benkendorf, maresciallo di Corte, quello che condusse le trattative con l'Inghilterra e con Kerenski per salvare la famiglia imperiale quando la fucilazione di Ecaterinburgo mise fine ai giorni dei Romanoff, pose religiosamente tutti i documenti del defunto monarca in un cofanetto, lo sigillò e lo consegnò agli impiegati della casa di Puschin con l'impegno scritto di non aprirlo fino al 1918. Gli impiegati della Casa conservano gelosamente il vecchio cofanetto del Benkendorf, attenendosi scrupolosamente all'ordine del Maresciallo di Corte.

Dopo aver riferito questo episodio la *Pravda* così commentava:

« Ma, che strano destino storico! Nella casa di Puschin trova ospitalità l'ultimo Benkendorf. In casa della vittima un postero del boia! (Si ritiene che l'avo del Benkendorf, allora capo dei gendarmi, sia stato il provocatore del duello in cui Puschin rimase ferito a morte). Il nome del poeta e quello del gendarme Benkendorf, che lo martirizzò in nome dello Zar, sono accomunati insieme dai conservatori della casa di Puschin, la quale è diventata così, inaspettatamente, il nascondiglio delle memorie dell'ultimo Zar e dell'ultimo Benkendorf ».

Un altro rappresentante inglese nella Banca pagamenti

Londra, 21 notte.

Un secondo rappresentante inglese nella Banca per i pagamenti internazionali è stato nominato nella persona di W. Layton che si aggiunge così a sir Charles Addis. (*R. S.*).

NOTIZIE MILITARI

L'esperimento dei battaglioni di Camicie Nere

Dichiarazioni di S. E. Teruzzi

Roma, 21, sera.

Milizia Fascista pubblica la seguente intervista di S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., su l'esperimento dei battaglioni CC. NN.:

« Per quanto *Milizia Fascista* abbia già riportato largamente resoconti e fotografie delle recenti manovre dei Battaglioni CC. NN., sono lieto di riassumere per il nostro vigile settimanale le mie impressioni su quanto ho potuto vedere e constatare.

« Dichiaro subito che sono molto soddisfatto dell'esito delle manovre e che nessuno dei Battaglioni che vi sono stati impegnati è venuto meno alle aspettative che avevo su di essi.

I reparti veneti

« Tutti hanno risposto con slancio ed entusiasmo alla chiamata; hanno dimostrato una disciplina perfetta e consapevole; hanno superato in modo encomiabile il primo periodo di allenamento ed hanno, infine, gareggiato brillantemente coi Battaglioni dell'Esercito, meritandosi l'elogio dei generali e degli ufficiali superiori.

« La mia prima visita è stata per il 40.o Battaglione (Verona) della Legione « Scaligera », bene inquadrato sotto il comando del console Montagna. L'ho trovato accampato in un bosco a Monte Masoi, una ventina di chilometri a nord di Verona. Assistendo ad una manovra, ho constatato che — dopo appena tre giorni di istruzione — era veramente degno di elogio non solo per la compattezza disciplinare, ma anche per la soddisfacente preparazione tecnica, dovuta in parte alla presenza nelle sue file di reduci della Guerra ed in parte alla passione dei giovani, che è senza dubbio una potente molla per chi deve apprendere.

« Ho ascoltato con commozione, fra le tende del suggestivo accampamento tutti i canti della Guerra e della Rivoluzione ed ho sentito rinnovarsi, nel fresco entusiasmo delle Camicie Nere del 40.o Battaglione la certezza della piena rispondenza fra il pensiero del Duce, che ha ideato e voluto i battaglioni CC. NN., e la volontà dei militi di essere degni della Sua fiducia.

« Il 55.o Battaglione della Legione « Alpina Friulana », magnificamente comandata dal Console Liuzzi, che è anche comandante del Battaglione, si è presentato a Gemona come un Reparto di Veterani Alpini. Non faccio della retorica dicendo che la saldo compagine di quei seicentocinquantuno pugnali mi ha commosso. E non mi sono ingannato nel mio primo sommario giudizio, giacchè, quando una settimana più tardi ho raggiunto nuovamente il battaglione nell'alta valle del Piave, durante le ultime giornate delle manovre della Divisione di Udine, l'ho trovato agli avamposti nel punto più difficile e delicato dello schieramento: bello, pieno di vita ed in fraterna cooperazione con le Fiamme Verdi friulane.

« Il 63.o Battaglione della Legione « Tagliamento », comandata dal Console Morgantini, ha pure operato con la Divisione di Udine, assolvendo compiti meno gravosi, ma superando bene i disagi e le fatiche, aumentate dal cattivo tempo che non ne ha scosso affatto l'efficienza.

« Ho trovato il 58.o battaglione della « San Giusto », agli ordini del console Diamanti, accampato sul Carso, nei dintorni di Verbona, fra i grigio-verdi della Divisione di Trieste. Ho assistito ad una manovra a fuoco, che — se non temessi l'iperbole — definirei perfetta. Perchè l'avanzata delle giovani Camicie nere del 58.o sotto le traiettorie dei proiettili delle artiglierie e delle mitragliatrici, è stata compiuta con così evidente regolarità tattica e con tanta disciplina, da far dichiarare ai generali che la presenziavano che non era possibile desiderare di meglio.

« Il 33.o battaglione, formato dalle Legioni « Premuda » e « Generale Gandolfo » comandato dal console La Rocca, ha operato con la Divisione di Cuneo. L'ho trovato accampato in alta Valle Varaita ed ho raccolto sul suo conto i più lusinghieri giudizi di generali e di ufficiali. Qualche giorno prima della mia visita era stato passato in rivista da S. A. R. il Duca di Pistoia, che aveva espresso alle Camicie Nere il suo elogio e la sua ammirazione. Il 33.o battaglione era tutto una vibrazione di volontà e di fede.

« Il 115.o battaglione della Legione « Cimino », agli ordini del console Rosati, ha avuto la fortuna di manovrare con la Divisione di Roma, sotto gli occhi del Duce, dalla cui viva voce le Camicie Nere hanno raccolto l'ambito elogio, cosicchè io non posso aggiungere altro.

I reparti piemontesi e toscani

« Oltre a questi Battaglioni che erano stati designati a partecipare alle manovre divisionali, anche il 136.o Battaglione della Legione « Partenopea » ha reclamato l'onore di compiere un periodo di addestramento di cinque giorni con la Divisione di Napoli. Raggiungendolo in valle Volturno, ho potuto ammirarne lo spirito elevato e la buona preparazione tecnica, poichè ho assistito ad una manovra ed ho vissuto qualche ora fra le Camicie Nere, piene di slancio e di volontà fascista.

« Un altro notevole sforzo sulla via dell'addestramento è stato compiuto per merito del Console Generale Tarabella dai quattro Battaglioni dipendenti da quel gruppo e costituiti dalle Legioni « Santorre di Santa Rosa » (Alessandria), « Vittorio Alfieri » (Asti), « Monferrato » (Casale), « Valle Scrivia » (Tortona).

« Questi quattro Battaglioni concentratisi in valle Scrivia hanno compiuto un campo di sei giorni, dimostrando — come sempre — un notevole spirito di sacrificio e presentandosi alle manovre con molta disciplina e buona preparazione tecnica.

« Infine anche il Battaglione della Legione « Intrepida » (Lucca) agli ordini del console generale on. Scorza — il quale, con la tenacia che è propria degli uomini della sua terra, è rimasto attaccato alla sua Legione ed al suo Battaglione nonostante l'alto grado conseguito — ha compiuto un campo di sette giorni esercitandosi con passione sui monti di Val di Lima, raggiungendo ottimi risultati. Ho potuto vedere alla prova anche questo Battaglione e ne sono rimasto soddisfattissimo.

« In complesso sono dodici Battaglioni CC. NN. che con gioconda spensieratezza fascista e con consapevole orgoglio hanno affrontato i disagi del campo, noncuranti dei propri interessi e paghi di migliorare il proprio addestramento, dimostrando come i Battaglioni CC. NN. possono essere in breve volgere di tempo una potente realtà ed una forza di primissimo ordine, tesa verso i bersagli che il Duce indicherà.

« Se a questa attività — conclude S. E. Teruzzi — si aggiunge il campo degli ufficiali della cessata II Zona in Valle Seriana, campo d'istruzione diretto personalmente dal luogotenente generale Carini, e se si tiene conto delle varie manovre di Legioni che si sono susseguite in questi ultimi mesi in tutte le parti d'Italia (prima fra tutte quella della Legione « Benito Mussolini » a Rimini), se si considera il notevole ciclo di scuola di tiro eseguito da quasi tutte le batterie della D.A.T. dell'Alta Italia, si ha la visione esatta del notevole e complesso sforzo compiuto dalla Milizia in questi ultimi mesi per il graduale miglioramento della sua efficienza militare.

« Ho motivo di ritenere che il Duce sia soddisfatto della sua Milizia: questo è l'unico premio cui ambiscono, dal primo all'ultimo, capi e gregari ».

Il Bollettino

Roma, 21, notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca: **Arma dei RR. CC.** — Capitani: Mauro destinato a disposizione legione Palermo; Giordano trasferito compagnia Mantova interna legione Verona; Stacchino destinato aiutante maggiore in prima legione Palermo. Tenenti: Cavaliere trasferito tenenza Treviglio legione Milano; Pizzo trasferito tenenza Milano palazzo reale legione Milano; Pecorella trasferito tenenza Civitavecchia legione Lazio; Pontani destinato legione allievi Roma; Zingone trasferito tenenza Carini legione Palermo; Marchioni trasferito tenenza Aidussina legione Trieste; Lo Monaco trasferito tenenza Ozieri legione Cagliari.

Arma di Fanteria. — Tenenti colonnelli: Virgilio trasferito comando distretto Massa e Carrara; Montanari trasferito comando divisione militare Roma; Croce trasferito 8.o Alpini; Simone trasferito 60.o Fanteria; Maggiore Bertoli trasferito comando divisione militare Bologna. Capitani: Alme è nominato ufficiale a disposizione del generale comandante la divisione di Bologna; Ferri trasferito comando divisione militare Ravenna; Tosi id. 12 Fanteria; Maggi id. 8.o Fanteria; Angelini id. comando divisione militare Verona; Gruppo id. scuola allievi ufficiali di complemento Moncalieri; Ottaleri id. comando divisione militare Genova; Simoni id. 39.o Fanteria; Albano id. 42.o Fanteria; Rizzi id. 16.o Fanteria; Di Salvo id. 17.o Fanteria; Ricca id. 77.o Fanteria; Catalano id. 8.o Fanteria. I capitani Rizzi, Pala e Placiotta cessano di appartenere al R. Corpo truppe coloniali di Eritrea e sono trasferiti di autorità al R. Corpo truppe coloniali Cirenaica.

Arma di Cavalleria. — Col. Tonini è nominato addetto militare a Madrid e accreditato a Lisbona. Capitani: Salvietti nominato ufficiale a disposizione di S. E. il generale di Corpo d'Armata Tallarigo; Delvisier è trasferito al reggimento cavalleggeri Aosta; tenente Garbiglia nominato ufficiale a disposizione di S. E. il generale di divisione Gazzera Ministro Segretario di Stato per la guerra.

Arma di Artiglieria. — Magg. ten. col. trasferito direzione artiglieria Corpo Armata di Firenze; Chiarini, magg. trasferito terzo pesante. Capitani: Colla, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato 2.o campagna; Bala, trasferito Scuola Applicazione Artiglieria e Genio; Maiorani, id. 4.o campagna; Testa, id. direzione artiglieria Corpo Armata di Verona; Felici, id. 30.o campagna; Gitto, id. 4.o pesante.

Arma del Genio. — Tenente colonnello Ursino, comando Divisione Militare Torino, promosso colonnello.

Corpo Sanitario Militare. — Ciancio, ten. col. passa a disposizione del Ministero delle Colonie. Malica, maggiore, trasferito Scuola applicazione Sanità Militare. I seguenti cap. medici sono trasferiti come segue: Cappelli, infermeria presidiaria Gorizia; Messina, direzione Sanità Militare Udine; Fenga, 8.o centro controaerei.

Corpo di Amministrazione. — Di Natale, capitano assegnato Ministero Guerra. Tenenti: Tecca, trasferito 8.o centro controaerei; Barrella, id. 4.o campagna; Russo, id. 8.o bersaglieri Zara; Vasquez id. ufficio contabilità e revisione Corpo Armata di Alessandria.

Gli obblighi militari degli studenti universitari

Il testo delle disposizioni

Roma, 21, notte.

L'odierno numero del « Giornale militare ufficiale » pubblica le norme relative alle speciali agevolazioni nell'adempimento degli obblighi militari per gli studenti inscritti alla Milizia Universitaria e le norme per il conferimento del grado di sottotenente di complemento agli studenti stessi.

1. — Il ministero della Guerra d'intesa con quello dell'istruzione ha concretato le seguenti norme per gli studenti inscritti alla milizia universitaria aspiranti al grado di sottotenente di complemento: tali norme andranno in vigore a titolo di esperimento, presso le RR. Università di Torino, Milano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo a cominciare dall'anno scolastico 1929-1930 sotto l'alta vigilanza dei comandi di corpo d'armata, ai quali, dovranno fare capo i comandi della Milizia Universitaria per quanto ha tratto all'attuazione da parte loro delle presenti norme.

2. — Agli studenti delle Università predette verranno svolte durante l'anno accademico, istruzioni militari pratiche e lezioni su materie militari di carattere generale, comuni cioè alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Durante le vacanze estive verrà invece impartita l'istruzione speciale d'arma. Le istruzioni e lezioni sopra accennate verranno svolte in due anni consecutivi in analogia a quanto è stabilito per l'istruzione premilitare in genere. Gli studenti che saranno riconosciuti idonei al grado di sottotenente di complemento assumeranno detto grado, e, dopo aver prestato sette mesi di servizio presso i corpi come ufficiali di complemento verranno collocati in congedo. Il predetto servizio di prima nomina, col grado di sottotenente di complemento, potrà anche essere iniziato al termine degli studi universitari nell'epoca che verrà indicata, e ad ogni modo non oltre il 26.o anno di età.

3. — Le istruzioni militari pratiche verranno svolte a cura della Milizia universitaria durante l'anno accademico, nelle ore antimeridiane dei giorni festivi, secondo norme che saranno emanate dal ministero della Guerra. Verranno impiegati in media 20 giorni per anno sulla base di tre ore per giorno.

Le lezioni su materie militari, « Parte teorica comune a tutte le armi » verranno svolte da ufficiali dell'Esercito. Dette lezioni saranno all'incirca 30 in ciascuno dei due anni accademici 1929-30 e 1930-31. L'istruzione speciale d'arma comprende una parte teorica relativa all'arma prescelta ed una parte pratica relativa all'abilitazione alle funzioni di comandante di plotone o di sezione e verrà svolta presso le scuole di allievi ufficiali di complemento dalla metà di luglio alla metà di ottobre in due anni consecutivi (1930-31). Gli allievi ufficiali di fanteria verranno avviati alle scuole di Moncalieri, Milano, Verona, Spoleto, Campobasso, Palermo, quelli di cavalleria alla scuola di Pinerolo, quelli di artiglieria alla scuola di Bra, Pola, Lucca, quelli del genio alla scuola di Spoleto.

4. — Gli studenti che desiderano fruire dei vantaggi di cui alla presente circolare dovranno inoltrare domanda in carta da bollo da lire due ai comandi di Corpo d'Armata di Torino, Milano, Udine, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, e al comando militare della Sicilia, a seconda delle sedi dell'università alla quale sono iscritti. Le domande dovranno giungere ai comandi di corpo d'armata entro il 31 ottobre p. v., tramite il comando del gruppo universitario al quale lo studente è inscritto. In esse dovrà essere indicato il distretto al quale l'aspirante appartiene, data e località di nascita facoltà universitaria seguita, arma preferita. I comandi di Corpo d'Armata decideranno in merito a tali domande con le norme fissate per i corsi allievi ufficiali di complemento, disporranno perchè nei primi cinque giorni del mese di novembre abbia luogo una sommaria visita medica presso gli ospedali militari, provvederanno alla scelta degli ufficiali istruttori su proposta dei comandi della Milizia universitaria e [illegible] le istruzioni militari pratiche.

5. — Gli studenti nell'indicare l'arma preferita dovranno tener presente che l'assegnazione degli allievi ufficiali di complemento alle varie armi viene fatta in base all'attitudine fisica, alla disponibilità dei posti, ed ai seguenti criteri: a) Gli studenti delle R. Scuole di ingegneria dei R. Politecnici e delle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali sono assegnati alle armi di artiglieria e del genio; b) Gli studenti delle altre facoltà sono assegnati alle armi di fanteria e di cavalleria. Quelli delle facoltà di medicina, farmacia e veterinaria, continueranno a frequentare gli appositi corsi istituiti presso la scuola centrale di sanità militare in Firenze e presso la scuola di applicazione di cavalleria in Pinerolo, al termine dei loro studi universitari e conseguiranno, se idonei, il grado di sottotenente di complemento nei corpi sanitario e veterinario.

6. — Durante l'anno accademico gli studenti, come appartenenti alla milizia universitaria, dipenderanno, per quanto concerne la frequenza dei corsi militari e la disciplina, dalla milizia stessa. Durante i periodi estivi presso le scuole allievi ufficiali, essi saranno considerati a tutti gli effetti come militari di truppa arruolati e porteranno il distintivo di allievo ufficiale di complemento. Ai fini disciplinari e matricolari gli studenti verranno considerati in congedo provvisorio, nell'intervallo tra il 1.o e il 2.o periodo estivo.

7. — Alla fine del primo anno, dopo il periodo svolto presso le scuole allievi ufficiali si procederà a una classificazione degli allievi, senza dar luogo ad esami. Alla fine del secondo anno, dopo il periodo svolto presso le stesse scuole si procederà agli esami per l'accertamento della idoneità degli allievi al grado di sottotenente di complemento, secondo i criteri in vigore per i corsi allievi ufficiali.

8. — I comandi di Corpo d'Armata fisseranno d'accordo coi rettori delle università gli orari particolareggiati per la parte teorica e per la parte pratica, provvederanno inoltre alla distribuzione e pagamento dei testi di insegnamento agli allievi ed alla provvista del materiale didattico in genere.

9. — Nulla è variato per quanto ha tratto ai normali corsi allievi ufficiali che avranno regolare svolgimento dal 30 gennaio al 30 giugno 1930, a partire dall'autunno 1930 avrà luogo annualmente un solo corso di allievi ufficiali non appartenenti alla milizia universitaria e cioè dal 1.o novembre al 31 maggio dell'anno [illegible].

I Primi Capitani

Con circolare del Ministero inserita nell'odierna dispensa del « Giornale Militare », è stato disposto che ai capitani di tutte le armi e corpi del R. Esercito in servizio permanente effettivo con anzianità di grado fino a tutto il 31 agosto 1917, i quali siano in effettività di servizio, ed ai capitani riassunti in servizio sedentario quali invalidi di guerra, sia conferita la qualifica di primi capitani con decorrenza dal giorno successivo a quello in cui hanno compiuto il dodicesimo anno di grado.

Ondate

La camiera che porgeva a tutti la busta dello stipendio, a lui ne porse due e abbassò gli occhi. Mauro Gilli le prese, le intascò, uscì senza dar segno di meraviglia: sapeva perfettamente che la seconda busta conteneva una concisa letterina: « Siamo spiacenti di comunicarle che non ci occorrono più i suoi servigi, perciò la dispensiamo, ecc. ecc. ». Se non proprio con queste precise parole, così, press'a poco. Egli rallentò il passo davanti a un cinematografo di terzo ordine che era da quelle parti, osservò pensoso le fotografie degli attori esposte in vetrina, poi guardò la sua figura, riflessa come in uno specchio. Portava con garbo la mazzettina, il cappello inclinato con civetteria, era piccoletto, biondo, un po' ricciuto, carino. Quanto gli sarebbe piaciuto essere un celebre attore di cinematografo!... Ma qualcuno, una volta (non sapeva neppur più chi) gli aveva detto che non aveva nessuna attitudine per far l'attore. Inoltre che, quantunque carino, non era... come si dice? fotogenico. Gli sarebbe anche piaciuto essere un ballerino di tango, ma neppure per il ballo aveva attitudine. La sua disgrazia era precisamente questa che non aveva mai avuto attitudine per niente: nè per la scuola, nè per gli impieghi, nè per le arti. Sua cognata glie l'aveva sempre detto, ridendo: « Tu dovevi nascer femmina, Mauro, avresti passato il tempo a fare il crochet e a fantasticare vicino alla finestra, buono tutt'al più a servire il tè e a portare a spasso i miei cani ». Infatti lo mandava fuori a portare a spasso i suoi cani, che eran tre e magnifici. Questa cognata, dottoressa in chimica, non più molto giovane e un po' grossa, con un bel viso colorito ed energico dagli occhi chiari e intelligenti, era stata la fortuna della famiglia, vissuta fino a qual tempo dei modesti guadagni d'una fabbrichetta di vernici. Se padre e madre fossero vissuti non avrebbero creduto ai loro occhi nel vedere tanto felice cambiamento e il problema di tutti i figli e delle loro mogli risolto, per merito di quella donna. Adesso comandava lei a tutti: troppo giusto. Solo Mauro, il più giovane cognato, non lo voleva fra i piedi alla fabbrica: « Non sei buono a nulla, preferisco tenerti a casa a fare il signore e mandarti a spasso coi cani ». Era indulgente con lui e generosa, ma non sopportava che s'innamorasse di qualche ragazza e quando egli si era ostinato a voler sposare Mimì e a lasciare Milano per Torino, ella lo aveva lasciato partire senza dargli un soldo. « Vuoi far a modo tuo? La tua Mimì ha delle economie!... Ti ha già trovato un impiego!... Benone. Va, va e prova a nuotar da solo, se non affoghi sarò la prima a rallegrarmene e ad augurarti buona fortuna. Ma devi far da te. Addio. » Ora, si sa, le economie di Mimì (poche centinaia di lire) erano già sfumate e di impieghi egli ne aveva già cambiati tre. Dopo un mese, al massimo due, con la busta dello stipendio riceveva una letterina: « Siamo spiacenti di comunicarle, ecc. ecc. ». Mimì ogni volta piangeva...

Man mano che s'avvicinava a casa sua egli rallentava il passo e Mimì, non vedendolo arrivare, correva di continuo alla finestra. Era l'ora in cui la padrona di casa, una buona vedova le permetteva « l'uso di cucina » e se ne andava a trovare la figlia maritata. La cucina era un fondo di corridoio dove bisognava sempre tener la luce accesa e l'uso che ne faceva Mimì era di cuocere sopra il minuscolo fornelletto a gas la minestra con l'estratto Liebig e le uova al burro in un tegame di ferro smaltato. Ma mentre la minestra bolliva ella apparecchiava un angolo della tavola nella minuscola stanza da pranzo, canticchiando, e se non ci fosse stato alla parete un gran ritratto del defunto padrone di casa in costume da giocatore di pallone, ella avrebbe potuto illudersi di avere davvero una casa. Purtroppo l'ingombrante ritratto le ricordava che stava invece in una povera stanzuccia ammobiliata, dove di suo non aveva che un bauletto sgangherato e le valigie di Mauro. Era incredibile come si fossero vuotate presto quelle valigie e come la roba di Mauro avrebbe avuto bisogno di essere tutta rinnovata. Sarebbe stato bello aspettare lo stipendio alla fine del mese, se non ci fosse stato quel freddo terrore di ricevere, con lo stipendio, la lettera di licenziamento. Che anche ora Mauro l'avesse in tasca, Mimì lo capì soltanto a sentire il suo passo esitante quando entrò con quel viso confuso di scolaretto punito... E subito le lacrime cominciarono a piovere dagli occhi, mentre con le labbra ella continuava a sorridere. « Non importa caro, ella diceva, facendolo sedere a tavola e carezzandogli i capelli, non importa, mangia, faremo i conti dopo... ». I conti erano presto fatti: pagando alla padrona la pigione scaduta di due mesi non rimaneva di che pagare intere le note dei fornitori. « Il lattaio non ci farà più credito, ella disse, e il panettiere neppure ». Dopo di che ella pianse senza sorridere più e questo era un pianto che Mauro non poteva sopportare senza imitarlo. La padrona di casa rientrando pian piano per farsi scaldare il suo caffelatte li trovò che sembravano due ragazzi abbandonati a piangere sotto la lampada e le loro teste ugualmente ricciutelle una bionda e una bruna facevano un bel contrasto. Allora ella diede loro l'unico consiglio possibile in quella circostanza: « No, figlioli, non potete andare avanti da soli, bisogna che ognuno di voi ritorni a casa propria, che cerchi di sistemarsi bene. Quello che riuscirà per il primo chiamerà l'altro con sè. La vita è così difficile!... ». E quel pomeriggio fecero piangere anche lei.

***

Mimì accompagnò Mauro alla stazione, poi andò a casa sua. Le aperse la porta la sorella maggiore che non la riconobbe, prima perchè Mimì era sfigurata dal pianto, poi perchè ella stessa era tornata da pochi giorni a casa, separata dal marito e con le sue due figliuole. La sorpresa fu grande per ambedue e sgradita. Ma già, era destino di Mimì di arrivare sempre in ritardo e di essere di troppo, la madre stessa glie lo disse. La casa ora piena... la sorella rimasta ragazza che dava lezioni di pianoforte, la sorella separata che aveva fatto perfin la cantante all'estero, le nipoti che studiavano canto... Mimì dichiarò che si contentava di dormire sul sofà del salotto anche senza materasso, e che d'altronde si sarebbe subito messa in cerca d'un impiego, ma nonostante queste dichiarazioni le scene in casa furono molte e aspre e burrascose. Ora ella usciva fin dalla mattina, per andare in cerca di questo impiego (sì, ghignavano le nipoti, è lì che t'aspetta!...) ma non sapeva a chi ricorrere, preferiva andare in chiesa a pregare, aspettando l'ora della posta. Mauro le scriveva che la cognata l'aveva accolto benissimo, ma che naturalmente ora ci voleva un po' di tempo per rientrarle nelle grazie come prima, giacchè ella disprezzava i deboli, i vinti, sopratutto quando volevano fare a meno di lei. Egli non disperava col tempo di indurla a dargli un'occupazione che gli permettesse di prendere in casa anche Mimì. Intanto aveva ripreso la vita di prima. Mimì pensava a quella cognata con una sofferenza, una passione che sembrava odio. Ella sapeva che mai quella donna l'avrebbe chiamata, voluta con sè, la sentiva forte dura inesorabile come il destino. Le pareva di vederla sorridere sprezzante e dirle: « Per portare a spasso i miei cani mi basta Mauro. Tu sei inetta a tutto come lui ». Sì, come lui, ella non aveva mai avuto attitudine per nulla, nè per la scuola, nè per gli impieghi, nè per le arti... Non era riuscita a strappare la licenza tecnica, non era riuscita a imparare il canto come la sorella maggiore, nè il pianoforte come la seconda, era meno che mediocre, insufficiente in tutto... Buona per le faccende di casa e nient'altro, ma per campare con le faccende di casa bisogna essere una donna di servizio, non una signorina di buona famiglia, oppure occorre trovare marito. Sposarsi: che sogno!... Avere un adorabile sposo da amare, da servire... Era pure carina, a qualcuno piaceva, così bruna piccoletta minuta con quel visino di bimba affettuosa... A Mauro era piaciuta quel giorno che l'aveva incontrata a Milano dove lei era andata a passare qualche giorno da un'amica ricca che l'ospitava generosamente e le faceva nel frattempo badare ai bimbi rimasti senza governante. Ma lei, oh, lei si era appassionatamente perdutamente attaccata a lui, tanto che aveva finito con accenderlo... Ecco la verità, era lei che l'aveva sposato e lui si era lasciato sposare. Ma la cognata, forte come la vita, l'aveva ripreso. Quando si aggirava con questo pensiero, Mimì finiva col non veder neppure più la strada, fortuna che si era sul principio dell'autunno e che sulle panchine dei giardini si poteva ancora stare. Ella sedeva, traeva dalla borsetta le lettere di Mauro, le rileggeva per la millesima volta, poi stava a pensare guardando nel vuoto. Intorno a lei dei bambini giocavano, bambini un poco pallidi, magri, che non erano andati in campagna... Talvolta la loro governante si metteva a sedere lì presso e attaccava discorso con Mimì: i bambini erano figli di un professore, una bravissima persona, indegnamente tradito e abbandonato dalla moglie... Davvero!... Mimì dava un'occhiata distratta ai bambini e sospirava pensando a Mauro. Una volta la governante non venne, venne il professore stesso, un signore modestamente vestito, con l'aria distinta e stanca. Sembrava che la conoscesse, perchè la salutò, le disse che la governante, una brava figliuola, aveva dovuto partire perchè suo padre era ammalato... Non aveva nessuna ragazza, per caso, da proporre?... Senza pensarci ella faceva segno di no col capo, stringendosi nelle spalle, quando il pensiero della sua situazione l'immobilizzò. Se lei stessa cercava un'occupazione, un impiego qualunque?... Il professore (dietro le lenti egli aveva uno sguardo onesto, timido, doloroso) non le nascose che i suoi mezzi erano molto limitati, perciò egli non poteva fissarle un mensile molto alto, che i bambini, tre maschietti, erano delicati, nervosi e irrequieti, che la casa era sempre piuttosto in disordine... Ci voleva pazienza, ecco, molta buona volontà e una buona dose di adattamento. Se non aveva di meglio... Non aveva di meglio e quell'occupazione le cadeva propriamente dal cielo. E a sua volta lei informò della sua situazione, gli indicò presso chi avrebbe potuto prendere informazioni su di lei (il professore diceva coi gesti che non c'era bisogno!) poi andò a scrivere a Mauro. « Mauro, Mauro, ho trovato un posto da istitutrice. Non dico che presto potrò chiamarti, ma tu sai che tutto sta nel cominciare. Ho fede nel nostro amore, nella mia buona volontà, vedrai che a furia di lavoro e d'economia, a furia di lavoro e d'economia... ».

***

Istitutrice: è una parola. Ma presto la donna di servizio si licenziava (troppo lavoro, poco salario e poi quei ragazzi!) bisognava cercarne un'altra e nel frattempo tutto il lavoro casalingo incombeva su di lei. Non poteva mica lasciar che la cucina diventasse un immondezzaio nè permettere che i ragazzi andassero coi calzini strappati per la buona ragione che lei era l'istitutrice e non la serva. Alla sera poi era così stanca che piangeva, senza contare che aveva sempre paura che comparisse la moglie del professore (le avevan detto che era perfida) a farle una scenata. Si addormentava nella sua stanza e pensava a Mauro. Egli non scriveva quasi più: ella lo vedeva ben vestito andare a spasso nell'automobile della cognata coi tre bei cani. La cognata si divertiva con lui come con un balocco che la distraeva dopo il suo lavoro... Ebbene, Mimì era così scoraggiata che non sapeva più che cosa scrivere a Mauro. Poi una sera dimenticò di chiudersi a chiave nella stanza... L'indomani il professore le chiese perdono, s'inginocchiò perfino davanti a lei, per carità non l'abbandonasse, egli era tanto disgraziato!... Ella perdonò, che poteva fare?... Ma all'ora della posta tremava, non più di speranza, ma di paura all'idea che ci fosse una lettera di Mauro. Poi il professore fu traslocato a Napoli, era una promozione. Lo sgombero dette a Mimì terribilmente da fare. E quando fu a Napoli, oh come Mauro era lontano!... Perchè scrivergli?... A lei pareva d'aver sposato il professore da un'infinità d'anni, di essere vecchia, peggio, di essere morta...

Si ricordò una volta che da bambina, quando era andata ai bagni di mare, si era come innamorata di un piccolo compagno, dolce e grazioso come un agnellino. Entravano nell'acqua insieme, tenendosi per mano. Lei gli diceva: « Tienmi forte se no le ondate ci dividono e ci portano via ». Egli le stringeva la manina, con tutte le sue forze, ma era debole e l'ondata li divideva sempre e li portava lontano lontano l'uno dall'altra. Così, con Mauro. Erano stati come due bambini che si tenevano per mano entrando nella vita, le ondate li avevano separati, ora era come se il mare intero fosse fra di loro, addio, non si sarebbero riviati più.

Carola Prosperi.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

La Fortuna viene dormendo

Del resto, non mi illudo d'alzarmi tardi. Ho osservato che ogni volta che, per una ragione o per l'altra, mi sono alzato presto, ho combinato un monte di guai. Mentre dormo, i miei affari, bene o male, marciano per conto loro. Se m'alzo presto e ci metto io le mani, addio! Tutto va a rotoli, impasticcio ogni cosa, scrivo lettere che non dovevo scrivere, prendo iniziative, e poi ci vogliono mesi e mesi perchè cessino i disastrosi effetti di quella mattina che m'alzai presto.

« Fermo, per carità! » ecco il motto che contrapporrei alle strane ubbie delle persone attivissime. E, se è vero che la fortuna viene dormendo, chi s'alza presto le taglia la strada.

Invece, lasciatele il tempo di arrivare comodamente. Non si può pretendere che anche la Fortuna si alzi così presto da arrivare sul far dell'alba. E non bisogna credere che essa, la mattina, si dedichi, come quei tali, al sollevamento pesi e alla ginnastica da camera.

Per conto mio, non voglio disturbarla. A scanso d'equivoci, faccio il calcolo che s'alzi verso le dieci; un'ora comoda, nè troppo tardi, nè troppo presto. Ragione per la quale mi guardo bene dall'alzarmi prima delle dieci.

Non si sa mai: dovesse venire la Fortuna, e non mi trova.

Invece, lascio che questa simpatica signora faccia toletta, si vesta con comodo, prenda il caffelatte in santa pace; calcolo che per far questo, trattandosi della toletta di una signora (1), non ci vogliano meno di due ore. Poi, calcolo che, per quanto veloce giri la sua ruota, dati gl'impacci del traffico cittadino, debba metterci almeno mezz'ora per arrivare a casa mia.

In conclusione, quando vedo che sono le undici, o mezzogiorno, mi alzo. Ormai se non è arrivata a quell'ora, non verrà più, oggi. Vuol dire che l'aspetterò per domani.

Strani fenomeni

Ci sono, poi, alcuni che non è che non vogliono, non possono alzarsi troppo presto; alcuni che, fino a una certa ora del pomeriggio, non sono in grado di capire niente. Se si alzano prima di quell'ora, avrete un bel discutere con loro. E' come parlare al muro. Pallidi e imbambolati vi ascolteranno senza capirvi, incapaci di sostenere un contraddittorio, di polemizzare, di rispondere addirittura. Soltanto verso le 18 il loro cervello comincia a funzionare. Più l'aria s'oscura, più si chiariscono le loro idee. Verso sera diventano individui normali. Alle venti sono quasi brillanti; a notte fonda sono genialoidi.

***

Ci sono, poi, molti che vanno a letto belli e s'alzano brutti. Piuttosto che vedersi con quelle facce rigonfie, giallastre e mezzo storte, è naturale che preferiscano indugiarsi fra le coltri.

***

Quanto a me, mi accade una cosa stranissima. Oserei dire quasi assurda. La notte, quando vado a letto dopo una giornata di lavoro, dovrei cascare dal sonno. Invece no, non ho sonno affatto.

La mattina, quando mi sveglio dopo una nottata di riposo, dovrei essere vispo e arzillo. Nemmeno per idea: la mattina ho un sonno del diavolo.

Oh, come spiegate il fenomeno? Forse il sonno mi viene dormendo, come l'appetito viene mangiando? O, forse, dopo aver dormito, sono stanco per la fatica di aver tenuto tanto tempo gli occhi chiusi?

Misteri della natura umana.

Campanile.

(1) Ecco un argomento sul quale non abbiamo detto l'ultima parola.

Una Mostra di oreficeria alla Biennale di Venezia

Venezia, 21 notte.

L'Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia, in pieno accordo con l'Istituto veneto per le piccole industrie e per il lavoro di Venezia, indice per la 17.a Biennale una Mostra di oreficeria e argenteria; mostra che sarà ordinata nella sala della Rotonda nel palazzo centrale dell'Esposizione, e che prenderà il nome di Sala dell'orafo. A tal fine l'architetto Giovanni Ponti apporterà alla sala le modificazioni necessarie ad adattarla alla sua nuova funzione, creando apposite vetrine. Lo scopo di questa Mostra è quello di determinare la rinascita in Italia dell'arte del metallo per la creazione di oggetti preziosi che abbiano carattere di ornamento della casa e della persona. Il desiderio di tale rinascita è tanto più sentito in quanto essa si è già verificata per l'arte del vetro, per le arti tessili, per le porcellane; ma non si è verificata finora per l'arte del metallo, e pertanto gli oggetti che verranno creati per questa mostra ed esposti in essa non dovranno rispondere tanto a scopi commerciali, quanto allo scopo estetico di dare dei modelli di raffinatezza artistica e di perfezione tecnica.

I lavori dell'Accademia d'Italia

I nomi di probabili accademici

Roma, 21 notte.

Lunedì, come abbiamo annunciato, si riuniranno le Sezioni dell'Accademia d'Italia, per procedere alla nomina dei presidenti di Sezione e alla designazione dei nuovi accademici. Le riunioni avranno luogo martedì, e mercoledì si riunirà l'Accademia in seduta plenaria per la deliberazione definitiva. Come più probabili designati accademici si fanno i nomi di Vittorio Rossi, il prof. Goidanich, che succederebbe al Trombetti, Santi Romano, l'architetto Bazzani, Ugo Ojetti, Sem Benelli, Bontempelli, Cesare Pascarella, Angelo Silvio Novaro.

Alla ricerca delle origini dell'uomo

Le antichissime civiltà dei popoli sud-africani

nelle scoperte della spedizione scientifica italiana in Rhodesia

— Dal nostro inviato —

Johannesburg (Transvaal), settembre.

I lettori mi consentiranno di posporre momentaneamente il racconto del mio viaggio nell'Unione Sud Africana (Colonia del Capo, Natal, Orange, Transvaal, Rhodesia) per intrattenerli ad un argomento che tocca particolarmente l'Italia, voglio dire i risultati conseguiti dalla spedizione scientifica Gatti-Cipriani che partita da Beira (Mozambico portoghese) al principio dell'anno ed addentratasi nel territorio della Rhodesia meridionale e precisamente nella regione di Marandellas al sud di Salisbury, vi ha compiuto straordinarie scoperte sulle antichissime civiltà dei popoli boscimani, costruttori probabili della misteriosa acropoli di Zimbawe e di altri monumenti minori sparsi un po' dappertutto in Rhodesia e nel Transvaal.

Non ignoro che i componenti della spedizione (Cap. Attilio Gatti, prof. Lidio Cipriani dell'Università di Firenze e direttore scientifico della spedizione stessa e N. Del Grande) hanno pubblicato in giornali italiani e stranieri delle relazioni sulle loro scoperte. Ma io non intendo menomamente nè ripetere nè riassumere quello che è già noto sulla spedizione e neppure di prevenire gli esploratori nelle comunicazioni ulteriori ch'essi faranno del loro lavoro al pubblico mondiale. Il mio scopo è di dare un'impressione soggettiva dell'opera di codesti giovani ed ardimentosi pionieri della scienza italiana nell'Africa del Sud, così come mi è stato dato di coglierla dalla loro viva voce.

Pochi giorni dopo il mio arrivo a Città del Capo, ricevevo una lettera del Capo della spedizione capitano Gatti, che m'informava come la spedizione si trovasse a Johannesburg nel Transvaal dove s'era trasportata con tutto il materiale raccolto per partecipare al Congresso geologico mondiale. Anche a nome del prof. Cipriani, il capitano Gatti mi esprimeva il vivo desiderio di incontrarmi e d'illustrarmi personalmente le scoperte dello scienziato fiorentino, sue e di Del Grande, avvertendomi tuttavia che la spedizione stava per lasciare la metropoli dell'oro. Gatti sarebbe ritornato in Europa per qualche settimana, Cipriani e Del Grande avrebbero atteso il suo ritorno al Capo da dove, ai primi di ottobre la spedizione sarebbe ripartita, compiendovi in autocarro, dopo un'altra permanenza nella Rhodesia del Nord per condurvi a termine importanti lavori di scavo e d'esplorazione scientifica, il viaggio Capo-Cairo-Roma, tutto per via di terra.

Un accampamento: un museo

Sono riuscito ad arrivare da Durban a Johannesburg il giorno prima della partenza della spedizione e fra i molti italiani che ebbero la bontà di venirmi incontro alla stazione c'era il capitano Gatti che mi disse:

— Cipriani e Del Grande sono occupatissimi all'accampamento a riordinare il materiale e incassarlo per la partenza di domani... L'aspettiamo a colazione sotto le nostre tende.

— Ma come non siete in un albergo?

— Albergo? Ma siamo pieni di ossa di morti, di sassi di pelli non conciate, di neri... Nessun albergo, ci potrebbe accogliere. Siamo accampati lungo la strada di Pretoria in una specie di parco. Non si lascierà solo sedurre dalle miniere d'oro e dai piemontesi di Johannesburg, lettori de La Stampa, che a quanto so sono numerosi e affezionatissimi al giornale a lei! Verrà anche da noi? speriamo? Il giorno nel quale arrivai a Johannesburg faceva un freddo sensibile sull'altopiano (la città è a quasi 2000 metri sul mare) e tirava un vento indiavolato che sollevando le sabbie di cui son formate le colline artificiali dei detriti delle miniere d'oro, spargeva sulla città un'ingrata atmosfera accecante ed irritante. Motivo per cui la metropoli aurea del Transvaal m'era a prima vista sembrata una specie di accampamento minerario dominato da brutti palazzi sorti all'unico scopo di conservarvi in ben difesi sotterranei l'enorme quantità d'oro proveniente dalle miniere.

Ma al di là della città, nei suoi vastissimi sobborghi coperti di ffia e ridente verzura, folti di boschi, di ville e di fiori, m'ero trovato in tutt'altro ambiente, voglio dire nel vero ambiente dell'altopiano transvaaliano, soggiorno privilegiato degli uomini bianchi se non dei neri, dove dieci mesi, sui dodici dell'anno, il clima vi è dolcissimo, saluberrimo, il cielo simile al nostro, la vita facile e le tendenze generali ottimistiche quanto mai.

Nella notte dei tempi

All'accampamento della spedizione trovo Del Grande con la febbre addosso presa nel soggiorno del Mozambico e trovo pure il segaligno, vertiginoso, geniale Cipriani che non mi lascia neppure aprir bocca raccontandomi:

— Ho lasciato l'Italia nel Novembre scorso, solo, ed ho raggiunto Gatti nel Mozambico dove egli già si trovava con Del Grande. Mi parve che i miei amici fossero benissimo attrezzati per gli scopi che mi proponevo o meglio che si propone il Museo di Antropologia dell'Università di Firenze per il quale lavoro e quindi mi sono unito a loro. Il mio nume tutelare in Italia è il prof. Aldobrandino Mochi il quale comunico ogni nostra scoperta e che dall'Italia mi guida e mi consiglia. E' bene che le confermi ch'io sono un antropologo, un biologo, cioè vado alla ricerca delle origini dell'uomo, studio insomma l'uomo zoologicamente. Il Sud Africa, e specialmente la Rhodesia, sono i campi più fertili per cotali studi. Qui l'uomo ha vissuto più intensamente ed anticamente che altrove. I boscimani sono più vecchi degli egizi delle prime dinastie, la loro civiltà rivelata dalle scolture-pitture che noi ritroviamo sulle roccie degli altipiani solcati dallo Zambese, dal Limpopo, dal Vaal, dall'Orange, è anteriore alle più venerabili civiltà asiatiche...

— Scusi se la interrompa. Volevo soltanto dirle che l'impressione che prova il viaggiatore straniero attraversando le solitudini sud-africane è precisamente quella di percorrere un paese decrepito, usato dalle generazioni, diboscato peggio della Persia. Non le pare?

— Sì, ma questa ricchezza ancora su cotesta « usura »! Ma non divaghiamo troppo. Le parlavo dunque dei boscimani, di cui del resto esiste ancora un superstite brandello negli indigeni del grande deserto di Kalahari, il Sahara del Sud Africa, compreso fra il Transvaal e il Damaraland. E' anch'esso un deserto per modo di dire, chè una gran parte potrebbe diventare più fertile dell'Egitto, poichè è attraversato per 1000 Km. da un fiume enorme, l'Okavango, che con un delta altrettanto ampio di quello niliaco, si perde nelle sabbie...

— Veniamo alla vostra scoperta. La spedizione italiana è la sola, attualmente, che faccia ricerche nello sconfinato cimitero costituito dall'altopiano rhodesiano?

La storia scritta sul granito

— No, ce ne sono altre, come la spedizione di miss Caton Thompson, che sotto gli auspici della British Association, studia specialmente le necropoli boscimane, ma è venuta alla conclusione che la più insigne fra esse, cioè Zimbawe, non sarebbe antica che di cinque o sei secoli, ipotesi, secondo me, erratissima, perchè fondata sui risultati di scavi assai problematici. Anche i tedeschi lavorano in grande stile con la spedizione Frobenius, di Francoforte. In quanto a noi, che vuole che le dica. Io personalmente, dopo la scoperta dell'« emiro », di cui le parlerò, ho ricevuto dal Governo della Rhodesia l'offerta di rimanere indefinitamente su questi gelidi altipiani disseminati dalle tipiche colline rotondeggianti di granito, a decifrarvi la misteriosa storia sette o ottomillenaria, che vi sta scritta sotto forma di bassorilievi rupestri. E l'offerta è naturalmente accompagnata da un lauto compenso... Non so ancora che cosa finirò per decidere. Questo campo scientifico per la ricerca delle origini dell'uomo è sconfinato. I resti di templi, di acropoli, le tombe, le pitture sono infiniti. E malgrado che il materiale scoperto o raccolto nei musei di Pretoria, di Salisbury, di Bulawayo, di Livingstone, di Johannesburg, sia già ricchissimo, c'è da lavorare, cioè da scoprire per secoli. Voglio dire che qui archeologhi e biologhi non saranno mai troppi. Il Sud Africa è, dal punto di vista della biologia umana, uno scrigno senza fondo. Basta scavare ai piedi delle roccie di granito, vicino alle grotte, specialmente dove la roccia cade a strapiombo, per trovarci la riproduzione fedele della vita di coteste antichissime stirpi ignote a noi, ma note probabilmente agli esploratori babilonesi e persiani o indù dei millenni avanti Cristo. Lei sa di che cosa si tratta. I boscimani non hanno trascurato di tramandarci, si può dire, un particolare solo della storia dei loro tempi, che ha dovuto essere estremamente agitata a giudicare dalle scene di guerra riprodotte di continuo sul granito. E in quelle scene è tutta l'esistenza del Sud Africa litico, che ritorna, con i suoi animali, le sue piante. Parecchi dei primi sono antidiluviani e riprodotti con stupefacente intensità ed efficacia di movimento. Molte delle seconde non esistono più, come i palmizi, assolutamente assenti in Rhodesia, oggi.

— Ma tutto questo è assolutamente meraviglioso!

— Più meravigliose ancora sono le figurazioni di uomini giganteschi, circondati da omuncoli che tentano di abbatterli. Cotesti Gulliver fra i boscimani sarebbero gli invasori originari, gli uomini venuti dal mare, dall'Oceano Indiano, fisicamente più forti dei boscimani, i quali erano piccoli di statura, e lo dimostrano le ossa che si trovano e che anche noi abbiamo trovato a mucchi nelle tombe preistoriche, tanto che ci siamo fatti fra i neri della Rhodesia la non invidiabile fama di raccoglitori di cadaveri, con conseguente inconveniente della fuga dei neri stessi dalla spedizione, la quale, come lei vede, è materialmente costituita da noi e da un camion capace di trasportarci... Dunque, gli uomini venuti dal mare, i giganti fra i boscimani, unendosi con le piccole e probabilmente graziose boscimane, generarono i bantù, i padri della razza che soppiantò e distrusse gli autoctoni e che costruì le poderose fortezze di Zimbawe e di Kami, erette per difendere le vie di accesso ai paesi dell'oro e dei diamanti per parte dell'incessante immigrazione asiatica nel Sud Africa. Basta enunciare queste cose, che alla fine non sono che ipotesi, perchè il nostro pensiero s'accenda dinanzi al fantasmagorico e remotissimo passato delle lotte delle razze nel Sud Africa...

Il piccolo « emiro »

— Sino a quali limiti spingerà la storia degli uomini la documentazione rupestre boscimana?

— Chi può dirlo — risponde Cipriani mentre la sua esile persona, rotta ad ogni fatica, vibra d'entusiasmo e i suoi occhi scintillano di scientifica pietà dietro gli occhiali all'americana. — Chi può fissare dei limiti? Noi abbiamo trovato non solo pitture rupestri colorate d'ocra, ma terrecotte e minuscoli teschi e rovine d'acropoli somiglianti a Zimbawe (naturalmente gli scavi in queste nuove acropoli furono da noi appena iniziati, il lavoro dev'essere continuato e lo continueremo malgrado che alcuni ambienti italiani invece di sostenerci frappongano al mio lavoro ogni genere di difficoltà...) e, in una volta sola, le tombe che demoliscono molte teorie. In quanto all'« emiro », ecco di che cosa si tratta: E' una eleganzissima ed accuratamente disegnata figurina umana in paludamento babilonese ch'io ho trovata dipinta su di una roccia sprofondata nel terreno e coperta dalle alte erbe e dalle piante. Non si è mai scoperto niente di simile nel Sud Africa, voglio dire che l'« emiro » (l'ha chiamato così il prof. Mochi) è la prima figurazione del genere che appare assieme però ad una quantità di altre che riproducono speciali momenti della vita boscimana. L'« emiro » è alto 22 cm. e la sua scoperta ha commosso profondamente gli ambienti archeologici e in generale scientifici del Sud Africa. Che cosa ci fa quell'uomo vestito all'orientale fra i boscimani? Al Congresso geologico internazionale testè tenutosi a Johannesburg ho fatto dinanzi ai membri della British Association, convenuti per quella solenne adunanza (c'erano anche i delegati italiani, i geologi prof. Stefanini di Modena e prof. Gortani di Bologna) delle comunicazioni sui problemi antropologici della Rhodesia del Nord. In quanto all'« emiro », mi sono limitato ad annunziare la scoperta senza commenti. Ma i commenti li hanno fatti gli altri, specie il prof. Dart dell'Università di Johannesburg, il quale ha messo in rilievo l'importanza dei lavori della spedizione italiana, incitando i sud-africani, vale a dire il milione e mezzo di bianchi anglo-boeri che l'abitano, ad appassionarsi al prodigioso passato archeologico di queste terre. Inoltre il prof. Breuil, francese, ha fatto rilevare come la pittura abbia un intimo rapporto con quelle del periodo fra il paleolitico e il neolitico trovate nei pressi di Santander, in Spagna. Ma le scoperte della spedizione non si sono limitate all'« emiro » e ad altre pitture che disgraziatamente non abbiamo potuto rimuovere, poichè la nuova legge archeologica della Rhodesia lo vieta (non dispero però di portare l'« emiro » a Firenze). Noi abbiamo trovato fra l'altro due « stazioni » preistoriche nuove non lungi dalle « Victoria Falls » dello Zambese, noi, con il nostro camion...

Il paradiso degli scienziati

— Professor Cipriani — interrompo — quanto tempo ha intenzione di restare da queste parti?

— Ma io ci starei per tutta la vita! Lei capirà: un clima ideale, una ricchezza biologica immensa, un avvenire minerario che qualche congressista francese (il Jacob della Sorbona, per esempio) prevede tale da ridurre di qui a pochi anni il platino al valore dell'argento... Per uno scienziato questo è il paradiso...

Non prolungherò il racconto del mio colloquio con Cipriani e gli altri componenti della spedizione che, bisogna dirlo, hanno fatto con il loro lavoro grande onore all'Italia in queste contrade. Aggiungerò soltanto che ho assistito alla partenza della spedizione, cioè del camion meritevole ormai del titolo di glorioso, per il sud, per il Capo. Da Johannesburg al Capo corrono qualche cosa come 1600 Km. di pessima strada. L'autocarro infatti affondò a 150 Km. al nord di Kimberley. In attesa dei soccorsi, che arrivarono un giorno dopo, Cipriani vagò per il deserto, scoprendo un'altra « stazione » preistorica (sarà forse la decima che trova) mai studiata prima, dove trovò numerosi ed interessanti utensili litici.

Forse per questo ritrovai lui ed i suoi compagni a Capetown assai lieti, malgrado i disagi trascorsi, e desiderosi di riprendere al più presto la strada del Nord.

— Non posso — mi disse ancora Cipriani — non aderire all'invito del Governo della Rhodesia che mi prega di continuare gli scavi nel suo territorio. Io e Del Grande ripartiremo di qui con il nostro camion fra qualche giorno, e ce ne andremo direttamente a Marandellas che è stato il teatro principale delle nostre scoperte per completarvi il lavoro lasciato a mezzo. Da Marandellas proseguiremo nella Rhodesia del Nord, a Monzè, alla confluenza del Kafue con lo Zambese, per studiarvi due tipiche popolazioni indigene, i Balonga ed i Bawe, antropometricamente ed etnograficamente. Questo studio potrebbe darmi la chiave dell'origine dei Bantù, la grande schiatta negra abitatrice dell'Africa Centrale e dell'Africa Australe dopo la scomparsa dei boscimani... Ed a Monzè, Del Grande ed io aspetteremo Gatti di ritorno dall'Europa.

— Ed a Roma quando ci arriverete?

— Mah! L'anno venturo, speriamo. Il viaggio Capo-Cairo in macchina è diventato oramai un'impresa banale, ma non è questo che mi tenta. E' piuttosto la speranza, dovrei dire la fiducia, di riportare in Italia la soluzione del problema delle umanità primordiali (che certamente raggiunsero un alto grado di civiltà) in questa parte del mondo e che forse sono le più lontane nel tempo.

Arnaldo Cipolla.

Il nuovo Generale dell'Ordine Domenicano

Roma, 21 notte.

(G. C.) Stamane, in un salone del Collegio Angelico di via S. Vitale, si sono riuniti i padri capitolari di trenta provincie dell'Ordine Domenicano, di cui quattro sono italiane, per l'elezione del generale dell'Ordine in sostituzione del padre Garcia De Paredes, dimissionario per una grave infermità.

I padri capitolari hanno eletto a generale dell'Ordine il padre Martino Gillet, provinciale di Francia, dottissimo teologo. Il padre Gillet, che conta 54 anni, è anche un illustre pedagogista, e le sue pubblicazioni sulla educazione del carattere.

Tipografia del giornale LA STAMPA.

L'epilogo del dramma di Scauri

Il professore uxoricida assolto

Roma, 21 notte.

L'inizio dell'ultima giornata di questo processo che appassionò in modo straordinario il pubblico, è fissato per le 9, ma già dalle 8 una folla compatta fa ressa negli atrii del Palazzo di Giustizia, in attesa che l'aula della Corte d'Assise venga aperta. L'affluenza è tale che, a un certo momento, è necessario sbarrare con un cordone di agenti gli accessi all'aula. Alle 8,50 l'imputato viene condotto nella gabbia. E' più pallido del solito e straordinariamente abbattuto. I suoi difensori gli si fanno da presso e lo confortano ad avere piena fiducia nella giustizia. Egli si accascia sul banco della gabbia e nasconde la testa tra le mani. Alle 9 i battenti dell'aula si aprono al pubblico, che in un attimo gremisce lo spazio dietro i cancelli e il pretorio. Numerosi anche oggi sono gli avvocati, molti dei quali, non trovando posto, sono costretti a rimanere nella piccola sala che precede la Corte d'Assise.

Alle 9,30 il Presidente dichiara aperta l'udienza, e dopo la rituale ammonizione al pubblico ad astenersi da qualsiasi segno di approvazione o meno, dà la parola all'avv. Gennaro Bentini, ultimo difensore dell'accusato.

« Io intendo guardare alla causa — egli incomincia — dal vostro punto di vista, signori giurati, mi pongo, cioè, quelle domande che ciascuno di voi deve porsi nell'interno della sua coscienza. E allora io incomincio a chiedermi chi è Giuseppe Castro. Un galantuomo, un cittadino esemplare, uno qualunque della folla dei galantuomini, sul cui conto è stato detto bene da tutti, fin troppo bene. E mi domanderai ancora: se io riapro le porte del [illegible]

[illegible]

... portavano il [illegible] e cognome dell'amante, degli amanti? ».

« Si è parlato di adulterio spirituale. Avete dunque dimenticata la notte di Scauri? [illegible]

[illegible]

La furia e il dramma

« Giuseppe Castro non era partito da Cagliari col pensiero del [illegible]

[illegible]

La replica dell'avv. Bentini

[illegible]

La replica del P. M.

[illegible]

Il verdetto e l'assoluzione

[illegible]

... dell'appassionante vicenda giudiziaria. L'imputato viene fatto rientrare nell'aula e ascolta in piedi la lettura del verdetto fatta dal cancelliere.

I giurati alla terza domanda hanno risposto a maggioranza sì, ammettendo a favore dell'imputato il beneficio del vizio totale di mente.

E' l'assoluzione!

L'imputato impallidisce, e frena a stento un convulso di lagrime. Si sentono invece i singhiozzi spezzati del padre dell'imputato, un povero vecchio maestro elementare, che da una settimana trascina nell'aula il suo muto dolore.

Il Presidente in base al verdetto dei giurati dichiara assolto Giuseppe Castro e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Quando l'imputato esce dalla gabbia per tornare momentaneamente nel carcere, il padre e i parenti lo abbracciano e lo baciano, mentre il pubblico, che ha seguito con viva commozione le ultime fasi del processo, sfolla lentamente dall'aula.

Le disavventure di una figlia adottiva
e uno strascico giudiziario

Biella, 21 notte.

Le disavventure della ventunenne Olga Catella, nata nel Biellese ed ora residente a Torino, ha avuto stamane una severa sanzione da parte del pretore. La Catella, una decina di anni fa, è stata addottata dall'esercente Dionisio Cavagna, di 53 anni, che viveva con l'amica Antonia Quaranta. La figlia adottiva in breve, ha assunto il ruolo di una piccola e laboriosa servetta. Naturalmente, dopo pochi giorni la Quaranta si è creduta in dovere di far sentire la propria autorità alla ragazza, non risparmiandole nessun affronto. Passarono gli anni ed il Cavagna da Chiavazza si è trasferito a Biella per esercire un caffè. Nel frattempo, la [illegible] della piccola Olga inviava dall'America alla figliola tre mila lire, che il Cavagna, data la minore età della fanciulla, depositava presso un notaio della città. In quell'anno la moglie legittima del Cavagna è deceduta e il Cavagna si è sposato con la Quaranta. In questa nuova situazione famigliare, la piccola Olga si è trovata davanti ad una amante con le prerogative della moglie. La sua posizione si è capovolta e talmente peggiorata da essere invitata, dopo aver visto sfumare il salario, a cercarsi una occupazione. Ma ella, trovandosi ancora nella minore età, non ha lasciato la casa del Cavagna. In questi ultimi anni, da Biella, il Cavagna si è portato a Torino, dove ha aperto un altro caffè. Lasciando la nostra città, l'esercente ha creduto bene di incassare dal notaio le tre mila lire della figlia adottata.

A Torino, l'Olga, appena compiuti i 21 anno, ha dato un addio alla casa inospitale, occupandosi in un « atelier », ma non dimenticando di chiedere la piccola somma inviatale dalla madre. E la Quaranta le ha detto: « Abbiamo dovuto fare tanti sacrifici per allevarti; le tre mila lire sono state spese per te ». La ragazza ha, allora, querelato i coniugi Cavagna e il processo ha avuto luogo stamane.

Il dibattimento è stato movimentato e dall'esame dei testi è risultato che i due coniugi erano abituati a trattenersi il salario pattuito delle persone di servizio. Una teste ha, infatti, dichiarato di avere querelato per lo stesso fatto i Cavagna. Quindi, il pretore ha condannato i due imputati, ritenuti responsabili del fatto a loro attribuito, a 10 giorni di detenzione, a L. 150 di multa, ai danni e alle spese e tasse, col beneficio della condizionale, ordinando la restituzione della somma sottratta alla Olga Catella.

TEATRI

All'Alfieri: Colibrì.

Ieri sera, la Compagnia di Guido Riccioli ha messo in scena una nuova operetta di Cecchi, Sorbi, Musi e Montanari: *Colibrì*.

Questo nuovo lavoro, ricco di spunti comici e sentimentali, allestito con grande sfarzo di costumi e di scenari, ha incontrato il favore del pubblico, il quale ha vivamente applaudito ad ogni fine d'atto tutti gli interpreti, richiedendo più di un bis.

Nanda Primavera ha interpretato squisitamente con grazia e finezza il personaggio principale — Colibrì, — mentre il Riccioli, nella figura di contadino toscano, è stato comicissimo.

Il soggetto della nuova operetta non è di grande originalità, ma la trama è ben condotta e gustosissima e in molti punti brillante è la musica del maestro Montanari, che il pubblico ha ripetutamente festeggiato.

Gianni, contadino toscano, con armi e bagagli giunge a Roma in cerca della sua sorella di latte (la modella Colibrì) per comunicarle la notizia della morte dello zio curato, il quale l'ha eletta erede di ogni suo avere. Egli piomba in una accademia di artisti, che attendono l'arrivo di un *modello*, il quale deve posare per un quadro rappresentante un'orgia neroniana. Gianni, cioè Riccioli, scambiato per il modello, posa da Nerone al fianco della sorella.

Da questo momento le vicende si complicano: sbocciano gli idilli mentre si fa strada la gelosia, finantochè — al terzo atto — Colibrì, visto crollare il sogno accarezzato dal suo cuore per un giovane conte, che si era spacciato per artista, offesa nell'amor proprio, ripensa alla sua terra natia, alla sua campagna toscana, che preferisce, all'eccesso e agli inganni della città, decidendo di ritornare con Gianni, che l'ama, alla vecchia e tranquilla fattoria Toscana.

Da oggi, l'operetta inizia le sue repliche.

AL GIANDUJA si è avuta ieri sera la rappresentazione inaugurale della nuova stagione, con la graziosa rivista « Il giro del mondo in ottanta giorni », uno spettacolo composto su imitazione dal capolavoro di Giulio Verne. Il folto pubblico ha accolto il nuovo spettacolo con calore di applausi, che sono stati rivolti in special modo alla simpatica maschera piemontese. Accurata la coreografia, di buon gusto i costumi, di grande effetto la scena del naufragio, che fu sottolineata dalle più vive approvazioni.

NOTIZIARIO MUSICALE

Si annunziano le seguenti opere nuove: *Domenico Santorno* di Zanella, libretto di Giulio Fara; *Venere Medicea* di Spezzaferri; la *Leggenda di San Filippo*, di Pratella; *La donna serpente* di Casella. Giuseppe Adami ha scritto per il maestro Musella *I giardini di Feiruz* e per il maestro Guarino *L'incantesimo*.

— Del maestro Renzo Bossi l'estero accoglie sempre favorevolmente le musiche: *Epicedio* (Messa da Requiem per orchestra e coro, nuovissima) sarà eseguito a Brema nel prossimo dicembre sotto la direzione del Wendel. *Passa la ronda!*, dramma lirico, sarà ripreso a Brema e rappresentato a Altenburg e Glasgow. *Nell'anno mille*, leggenda medioevale in quattro atti (visione di G. Pascoli e versi di L. Orsini) sarà per la prima volta rappresentata nell'anno prossimo a Breslavia. *Momenti agresti* per violino e pianoforte, nuovissimi (1.o Albata, 2.o Siesta, 3.o Divertimento), saranno prossimamente presentati dalla Società del Quartetto di Milano da R. Principe, e ripetuti in *tournée* da A. Poltronieri e N. Rossi.

— Dall'estero si annunziano altri lavori. Ernest Krenek, autore dell'applaudito *Jonny*, *La vita d'Oreste* il cui argomento è tratto da vari lavori antichi. La regina Maria di Romania ha terminato un libretto che verrà musicato da Otescu, direttore dell'Accademia di musica di Bucarest. Lehar si propone di scrivere due operette: *Il peccato* e *Il Santo e Caterina II*. Kalman ha quasi finito di musicare *La violetta di Montmartre*. Il figlio di Oscar Strauss, ancora diciottenne ha ultimato un'operetta su poema francese: *Il jazz-band di Miss Kitty*.

— Da dati statistici, riferiti da *Musica d'oggi*, risulta che dalla Pasqua del 1928 a quella del 1929, furono più frequentemente rappresentate in 146 stagioni italiane le seguenti opere: *Bohème*, in 41; *Barbiere* in 30; *Aida*, in 27; *Rigoletto* e *Pagliacci*, in 25; *Butterfly*, *Chénier* e *Cavalleria* in 20; *Trovatore* in 19; *Otello* e *Lucia*, in 16; *Tosca*, in 15; *Traviata*, in 13; *Turandot*, *Forza del Destino* e *Faust*, in 10; *Carmen*, *Amico Fritz*, *Lohengrin*, *Mefistofele*, *Nerone*, in 9; *Boris*, *Gioconda*, *Loreley*, *Marat*, in 8; *Favorita*, in 7; *Adriana*, *Sonnambula*, *Werther*, *Don Pasquale*, *Falstaff*, *Giuliano*, *Manon* (M.), *Manon* (P.), *Norma*, in 6; *Fra Gherardo*, *Francesca*, *Iris*, *Mignon*, *Quattro Rusteghi*, in 5. Tralasciando le opere che sono state inscenate in meno di cinque teatri si deduce che Verdi con 7 opere è stato eseguito in 116 stagioni e Puccini con 5 opere, in 94.

— Al New Scala Theatre di Londra si svolgerà un eccezionale corso di rappresentazioni: *Orfeo* di Monteverdi, *Didone ed Enea* di Purcell, *Amore e Morte* di Locke e Gibbons, *Giulio Cesare* di Haendel, *Finta giardiniera* di Mozart, *Alceste* di Gluck e *Franco cacciatore* di Weber.

— In occasione del bicentenario della nascita di Haydn, nel 1932, avrà luogo a Vienna una mostra musicale con lo scopo di offrire esatta visione dello sviluppo storico dell'arte musicale e drammatica, con opportune rappresentazioni di carattere internazionale, ed una esposizione tecnica nel campo della riproduzione del suono (grammofono, radio, film sonoro).

— Alcune recenti cifre delle sovvenzioni ai teatri tedeschi: Berlino: ai due teatri di Stato, Mk. [illegible]; all'Opera municipale Mk. [illegible]; Stoccarda, Mk. 2.000.000; Monaco, Mk. 3.000.000; Hannover, Mk. 1.800.000; Francoforte, Mk. 2.500.000; Mannheim, Mk. 1.500.000; Amburgo, Mk. 800.000.

— Il *deficit* dei due teatri di Stato austriaci (Opera e Burgtheater) è stato, nella stagione 1928-29, di 6 milioni di scellini.

— La Casa editrice Carisch di Milano ha preso l'iniziativa di pubblicare largamente musiche da camera di italiani moderni. In belle edizioni ha già stampato di R. Pick Mangiagalli *Tre studi da concerto* per pianoforte, e *Quattro liriche* per canto (su testi francesi) e pianoforte; di F. Balilla Pratella *I canti del cammino*, quattro liriche (di A. Beltramelli) per canto e pianoforte, talune con violino, altre con violoncello obbligato; di A. Veretti *Due canti del Tasso* per canto e pianoforte; di A. Lualdi, una *Sonata* per violino e pianoforte; di A. Toni otto *Liriche infantili*, *Quattro strambotti su testi trecenteschi* per canto e pianoforte e la I e la II *Sonatina* per quartetto d'archi; di L. Rocca tre *Spifali* per pianoforte.

Opere e concerti al Regio

Negli ambienti delle agenzie teatrali e dei Sindacati orchestrali corrono le prime voci intorno all'attività del teatro Regio nella prossima stagione invernale-primaverile 1929-30.

Secondo tali informazioni il Regio prepara cinque mesi di lavoro, in relazione ad altrettanti mesi di scrittura dell'orchestra municipale. La stagione d'opera, non preceduta da concerti, comincerebbe a Santo Stefano, e durerebbe due mesi. Direttore d'orchestra il maestro Franco Capuana; direttore della messinscena Giovacchino Forzano. Opera d'apertura la *Forza del Destino*. Seguirebbero *Linda di Chamounix*, di Donizetti, con la Toti dal Monte, *Andrea Chénier* con Pertile. Si parla anche del *Vascello fantasma* di Wagner e del *Guglielmo Tell* con il Lauri Volpi, che per tale opera ha già firmato scrittura con la Scala. Fra i cantanti finora impegnati dall'Impresa del Regio sono il tenore Merli, il baritono Franci e il baritono Badini.

Alla stagione d'opera, che, compreso il periodo preparatorio, durerà due mesi e dieci giorni, seguirà un ciclo di concerti sinfonici; dei quali sarebbe ora prematuro parlare.

Il saluto del nuovo Segretario federale
alle Camicie nere di Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Il console cav. Natale Cerruti, nello assumere la nuova carica di segretario federale, ha lanciato alle Camicie nere della provincia il seguente manifesto:

« *Fascisti! Camicie Nere!* Torno a voi, vostro gerarca, ma anche e sempre più vostro camerata che, al di sopra di ogni contingenza, ha inteso elevare ognora la propria anima quale arma fedele della Rivoluzione. In questa nostra terra, che ha saputo dare al Fascismo tanto amore e tanto sacrificio e che sente tutta la bellezza di poter servire la causa fascista, l'unità spirituale derivante dalla intima collaborazione fra Stato e Partito, sarà la migliore garanzia di ogni ascesa. *Camerati!* Nel nome dei nostri martiri, leviamo in alto i gagliardetti e camminiamo agli ordini del Re Vittorioso e del Duce magnifico, gomito a gomito, in una gara di disciplina e di forza, senza soste dannose ».

La salma del capitano Motta
giungerà domani ad Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Lunedì mattina, alle ore 7,30, giungerà nella nostra città, proveniente da Desenzano, la gloriosa salma del capitano Giuseppe Motta perito nel lago di Garda durante un volo di prova per la « Coppa Schneider ». I solenni funerali avranno luogo alle 9 ed avranno carattere militare. Partendo dalla stazione ferroviaria, il corteo si porterà in piazza Tanaro, di dove la salma proseguirà per Quargnento, paese natale del prode aviatore, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Prenderanno parte alle onoranze tutte le organizzazioni cittadine e saranno pure rappresentati tutti i Fasci della Provincia. La Federazione provinciale fascista e il Direttorio del Fascio hanno pubblicato manifesti di invito.

Un Consorzio fra gli esercenti ad Asti per il dazio di consumo

Asti, 21 notte.

E' stato costituito un consorzio daziario fra gli esercenti per supplire il Comune nella gestione del dazio di consumo a regime aperto, con una maggiore perequazione del tributo senza ricorrere al deprecato sistema dell'appalto. Il Consiglio di Prefettura ha oggi espresso parere favorevole all'approvazione del contratto di cessione del dazio al consorzio e S. E. il Prefetto ha dato esecuzione alla deliberazione del podestà.

Bimbi di Mondovì, Alba e Cuneo alla Colonia di Andora

Mondovì, 21 notte.

Ieri sono partiti da Mondovì 41 bambini e 35 bambine dalla provincia per trascorrere sei mesi nella ridente Colonia provinciale di Andora, da pochi mesi inaugurata. Accompagnano la comitiva il gr. uff. Ferreri ed il colonnello Ferrari, presidente e direttore-segretario dell'Opera maternità ed infanzia, e la contessina Paola Oldofredi di Tadini e professoressa Ada Fresia. I piccoli coloni degli ex circondari di Mondovì e di Alba, sono stati affettuosamente salutati dalla cittadinanza. Ad essi si sono uniti quelli di Cuneo e di Saluzzo.

I fascisti di Villar Perosa per un balilla ferito

Pinerolo, 21 notte.

Tempo addietro, il balilla Giovanni Micca, residente a Villar Perosa, durante una esercitazione sportiva si è prodotto una grave lesione ad una coscia, per cui ha dovuto essere ricoverato in un ospedale della nostra città, ove si trova tuttora. Del piccolo Micca si è vivamente interessato il podestà di Villar Perosa, senatore Giovanni Agnelli. Oggi, poi, si apprende che i fascisti del piccolo comune per dimostrare il loro sentimento di fratellanza al giovane camerata, hanno aperta una sottoscrizione, la quale ha fruttato una somma rilevante, che sarà in questi giorni consegnata alla famiglia dell'infortunato.

LA STRADA

Cinque persone ferite a Pordenone in uno scontro fra due automobili

Pordenone, 21 notte.

Alle 16 di ieri è avvenuto uno scontro tra due auto a trecento metri da Borgo Meduna nei pressi della città. Una 509 diretta a Udine, pilotata dalla signora Ada Schizzi di Fiume Veneto, investiva una 503 condotta dal sig. Alfredo Copes di Gorizia. Passeggeri dell'una e dell'altra macchina vennero sbalzati nel fosso, e cinque rimasero feriti. In peggiori condizioni è la signorina Cristina Braitina di Gorizia, che riportò lesioni gravi e presenta sintomi di commozione cerebrale. Ferite sono le signorine Ada Morina e Angelina Schizzi. Lievi ferite riportarono altri due. All'Ospedale di Pordenone la signorina Braitina rimase ricoverata. Causa della disgrazia sembra sia stata una colonna di carri che impediva alla macchina 509 la visibilità dell'altra macchina che veniva avanti.

Il grave incidente di un ciclista

Alessandria, 21, notte.

Oggi ha cozzato contro un'automobile ferma sullo stradale di Castelletto Scazzoso, il contadino Libero Bellabarba, d'anni [illegible], che transitava in bicicletta. L'urto è stato violento ed il disgraziato ha riportato la frattura della scapola e di alcune costole, tanto da dover essere ricoverato all'ospedale di San Salvatore con prognosi riservata.

Un'automobile contro un carro

Stradella, 21, notte.

Sulla strada provinciale di Pizzallo e precisamente davanti alla fabbrica di conserve di pomodoro dei fratelli Rossa di Trevozzo, un « camion » proveniente da [illegible] cozzava contro un carro carico di pomodori che si è rovesciato giù per la scarpata, seppellendo sotto il carico il conducente Giovanni Piroli. Il carrettiere, che ha riportato la frattura del femore degli arti inferiori ed una ferita al naso, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Due motociclisti feriti a Vigevano

Vigevano, 21, notte.

Mentre il sergente maggiore Valenza ed il soldato Testa, del Reggimento locale, provenienti in motocicletta da S. Caterina, imboccavano il vicolo del Pozzo, per scansare un giovane cozzavano violentemente contro il muro. Prontamente soccorsi, essi venivano trasportati all'ospedale e ricoverati per ferite e contusioni numerose.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A direttore ginnico-sportivo dell'Opera Nazionale Balilla per la nostra provincia è stato nominato il prof. Piero Manfredi.

Una mostra zootecnica si è tenuta a Costigliole con largo concorso di ottimi esemplari; alla cerimonia della proclamazione dei premiati hanno parlato il prof. Zanoni, il prof. Tiva e l'on. Ricci, del Sindacato degli agricoltori.

DA BIELLA

Cadendo da un albero, la contadina sessantaquattrenne Secondina Follis, da Candelo, si è ferita gravemente ed ha riportato la frattura del braccio destro.

Per furto qualificato e continuato, colpito da mandato di cattura, è stato arrestato a Candelo, il cinquantatreenne Gaspare Cordero fu Pietro, da Canale d'Alba.

Le feste francescane di Chiavazza sono state chiuse con una conferenza di padre Mocelli.

Il cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale del teologo monsignor Sala, protonotario apostolico ed amministratore delegato del Santuario di Oropa, è stato festeggiato con una suggestiva cerimonia al Santuario della Madonna Bruna ed a Bardenio.

Sceso da un'automobile pubblica, il presidente Felice Ghione d'anni 66, da Oddolengo Piccolo, è fatti pochi passi è caduto da malore ed è caduto a terra; trasportato all'ospedale è deceduto poco dopo per apoplessia.

DA CASALE

L'assemblea dei mutilati, tenuta al Municipio, ha deciso la costruzione della casa per l'Associazione.

Sono state costituite le azioni dopolavoristiche di Isolengo Monferrato e di Cassaro.

Per iniziativa del podestà, del segretario politico e del console Passerone, avrà luogo nei giorni 28 e 29 corrente una stagione lirica a beneficio delle istituzioni locali.

Sono stati arrestati per misure di P. S. i girovaghi Firmino Seccatore da Confienza; Giovanni Pallavicino, da Castellazzo Bormida e Angelo De Pinaglio, da Castiglione d'Adda.

DA FERRARA

Un incendio, per cause non ancora precisate, si è sviluppato improvvisamente nella proprietà del sig. Livio Faroli, a Stellata di Bondeno. Le fiamme hanno distrutto il fabbricato, coi quintali di foraggio ed alcuni attrezzi agricoli. I carabinieri stanno svolgendo indagini per l'accertamento delle responsabilità. I danni sono di 10 mila lire.

Mentre percorreva a cavallo la piarda del Po, il ragazzo Guerrino Ventura, d'anni 14, da Pontelagoscuro (Ferrara), è caduto a terra, riportando gravi ferite e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA STRADELLA

Ignoti, scassinata la cassetta delle elemosine nella chiesa di Pieve Porto Morone, ne asportavano il contenuto. Il furto è stato denunciato ed i carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Cadendo da un carro il contadino Virginio Scannaroli, da Pinarolo Po, si è prodotto una grave ferita alla gamba destra.

DA TORTONA

Per furto in danno di Umberto Maroni fu arrestato certo Lorenzo Giacobone d'anni 73, da Fabbrica Curone.

DA VALENZA

Investita da una motocicletta è stata a Montecastello la bambina Maria Carnelo, d'anni 7, che ha riportato ferite multiple alle gambe ed alla faccia con forte « choc » traumatico.

E' stato investito da un'automobile il sig. Pio Lucci d'anni 48, da Varazze, egli ha riportato la frattura dell'omero, che lo terrà all'ospedale per alcuni mesi.

DA VIGEVANO

Mentre lavorava attorno ad una trancia a motore, l'industriale Luigi Rocco ha avuto asportate le dita della mano destra.

Tutti gli sports in tutto il mondo

La radio e l'automobile
L'utilità di un nuovo sport

I risultati conseguiti dal primo radio-raduno automobilistico tenutosi a Padova lo scorso luglio sono stati, in linea generale, soddisfacenti, e hanno dimostrato la necessità e l'importanza pratica di organizzare nei vari centri d'Italia manifestazioni di questo genere. I rapporti che esistono fra la radio e lo sport automobilistico sono di varia specie. Lo studio razionale di questa nuova applicazione può portare a risultati sorprendenti, dovuti essenzialmente ai progressi conseguiti nel campo radiotecnico.

Sono stati fatti fino ad oggi numerosi esperimenti con le onde herziane. Si è riuscito a guidare veicoli, navi, aeroplani senza piloti, mediante speciali applicazioni radio che non offrivano altre difficoltà che una costruzione accurata ed una più accurata «messa a punto». L'industria radiotecnica italiana sorpassati i primi momenti di incertezza dovuti principalmente allo scarso interesse del pubblico che riteneva la radio un oggetto di lusso e di difficile utilizzazione pratica, può considerarsi oggi una delle migliori del mondo, ed i suoi prodotti possono affrontare la concorrenza straniera la quale, più che in ogni altro, è in questo campo rilevante.

La notizia che a Torino il 13 ottobre si terrà un radio-raduno automobilistico ha suscitato un grande interesse specialmente per l'originalità della gara. A differenza delle altre gare automobilistiche, questa è basata particolarmente sull'applicazione alle automobili di apparecchi radio-riceventi che siano sempre pronti a funzionare in qualunque circostanza e località, compatibilmente colla portata della stazione di comando.

La gara che — come abbiamo detto — ha avuto luogo alcuni mesi or sono a Padova, oltre a pregi indiscutibili apparsi dalla nuova applicazione, ha posto in rilievo alcuni difetti i quali debbono nella gara che avrà luogo a Torino, essere il più possibile eliminati. L'inconveniente più grave, quello cioè che ha ritardato la marcia di parecchie macchine e talvolta le ha fatte deviare dal loro itinerario è stato provocato dalle valvole termoioniche, alcune delle quali, per i sobbalzi delle macchine, sono state messe fuori uso. Naturalmente, questo fatto ha impedito ai radio-automobilisti di ricevere gli ordini trasmessi radiofonicamente dalla stazione di comando e, conseguentemente, di seguire la loro marcia in base alle indicazioni di volta in volta comunicate loro dagli organizzatori.

In questo genere di sport occorre tener presente che il ricevere o no in tempo utile una segnalazione, significa guadagnare o perdere minuti preziosi sul percorso.

Il tempo impiegato da ogni macchina per portarsi da una località ad un'altra viene calcolato dal momento in cui la segnalazione è trasmessa. Naturalmente l'apparato ricevente deve essere costantemente accordato sulla stazione trasmittente e gli organi di esso devono essere costruiti e montati in modo tale da evitare che durante il percorso subiscano alterazioni. Per eliminare l'inconveniente, si è tentato di installare nelle automobili apparecchi dotati di una larga sintonia. L'applicazione però, se offre una certa garanzia dal lato della ricezione, ha il grave inconveniente di essere soggetta ad interferenze di altre stazioni che disturbano, ad una certa distanza dalla stazione di comando, le segnalazioni, compromettendo così la posizione del concorrente nella gara.

Riassumendo, gli apparecchi applicati alle automobili partecipanti al radio-raduno debbono essere dotati delle seguenti qualità: massima solidità nel complesso; valvole provate alle scosse della strada e montate su zoccoli antivibranti a forte smorzamento; rigidità assoluta dei comandi; sintonia acuta e costante. Si intende che la ricezione non deve essere fatta in altoparlante, bensì in cuffia dove ogni distorsione di voce può essere ridotta al minimo.

La radio e l'automobilismo formeranno presto un binomio indivisibile. Basta, per affermare ciò, dare uno sguardo ai vantaggi che si potranno ottenere dalla nuova applicazione. Infatti, oltre ad offrire un ottimo sistema per trasmettere agli automobilisti tutte quelle comunicazioni che possono loro interessare, in un avvenire non lontano, la radio servirà anche a garantire l'incolumità degli automobilisti stessi.

Per citare un esempio, in America, in questi ultimi mesi, sono stati eseguiti degli interessantissimi esperimenti con automobili munite di radio alle quali, con apparecchi speciali situati in prossimità dei passaggi a livello ferroviari, automaticamente veniva segnalato l'avvicinarsi del treno. Altri esperimenti sono pure stati fatti per regolare con la radio la circolazione dei veicoli nelle arterie più frequentate.

L'efficacia di una segnalazione trasmessa direttamente — con un suono o con una voce sia pure grammofonica — all'automobilista mediante la radio, si è dimostrata in ogni caso superiore a qualunque altra segnalazione fatta con cartelli o con luci in quanto che essa attira l'attenzione del guidatore anche quando questi è momentaneamente distratto.

In molte città europee e americane, la radio ha già trovato la sua applicazione nell'automobilismo. Compagnie ed imprese di «taxi» hanno fatto applicare alle loro macchine apparecchi riceventi i quali permettono alla sede centrale di mantenersi in contatto costante con gli *chauffeurs* dipendenti, in qualunque punto essi si trovino.

Come si vede, la radio e l'automobilismo vanno d'accordo; anzi, diremo che la radio è più utile agli automobilisti che a coloro i quali ne approfittano per «disturbare», con audizioni in assordanti altoparlanti, i pazienti e generosi vicini di casa...

G. M.

Nuovi records mondiali di nuoto

Parigi, 21 notte.

Si ha da Honolulu che il famoso nuotatore olimpionico americano Crabbe ha battuto il «record» del mondo dei 300 metri, coprendo la distanza in 4'12" 2/10, e abbassando di 2" e 2 decimi il «record» precedente. Nella stessa riunione, miss Holm si è attribuita il «record» femminile del mondo delle 110 yards, in 1'24" e 8 decimi.

Il concorso ginnastico di Milano
Le gare femminili di ieri

Milano, 21 notte.

Oltre duemila concorrenti sono giunti a Milano per partecipare al concorso ginnastico internazionale organizzato allo Stadio Civico ex-Arena, di cui molti provengono dalla Francia e dalla Svizzera. Così per il concorso che avrà il suo svolgimento nella giornata di domani il successo è assicurato. La giornata odierna è stata riservata alle prove femminili. Le Piccole Italiane di Belgioioso (Pavia) e le ginnaste del Cotonificio Cantoni di Legnano e Veneziano di Pordenone si sono imposte alle numerose avversarie nel complesso delle gare. Buon pubblico ha assistito dagli spalti, ma naturalmente la attesa maggiore è per la prova di domani fra i ginnasti delle tre Nazioni.

Ecco i risultati della competizione femminile «bozzetto in alto», consistente in quattro prove e precisamente salto di tre gradi, produzioni libere con attrezzo, marcia con schieramento militare, marce classiche: 1. Piccole Italiane di Belgioioso, punti 133,80; 2. Etruria di Prato (adulte), 130,30; 3. Cotonificio Cantoni Castellanza, 130,25; 4. Cotonificio Cantoni, Legnano (allieve), 129,80; 5. G. S. Bernocchi, Legnano, 129,25.

Le altre gare hanno avuto questi risultati:

Palla spinta: 1. Borsani Pierina (Cotonificio Cantoni, Castellanza), metri 15,30; 2. Gasparotto (Cot. Pordenone) m. 13,30; 3. Zago (id.) m. 12,30; 4. Maggioni (Cot. Cantoni, Castellanza) m. 11,75; 5. Sarioli (id.) m. 11,55.

Giavellotto: 1. Borsani Pierina (Cotonificio Cantoni, Castellanza) metri 33,98; 2. Battistoni (Cotonificio Veneziano, Pordenone) m. 21,35; 3. Galelli (Calzificio Ferrari, Paderno) m. 20,10.

Tiro all'arco: 1. Pellegrini Libera (Cot. Veneziano) e Garelli Erminia (Calzificio Ferrari, Paderno) punti 4; 3. Livenzi (id.) punti 2.

Gara staffetta 60+60+60+70: 1. Cotonificio Cantoni, Castellanza; 2. Gruppo Sportivo Ferrari, Paderno; 3. Cotonificio Veneziano, Pordenone; 4. Cotonificio Cantoni, Castellanza (B).

Volata (eliminatorie): G. Sportivo Pomnieri batte Cot. Ottolini Villanova 9 a 2; Pro Italia batte G. S. Legnano 10 a 4.

Riunione motonautica a Como

Como, 21 notte.

Oggi hanno avuto inizio le gare motonautiche sulle calme acque del Lago. Villa Olmo si è popolata di una folla cosmopolita ed interessata. Ecco i risultati:

Fuori bordo classe B (giri 5, pari a Km. 20). — 1. «Mio», di Feltrinelli (Feltrinelli-Johnson), in 30'55", alla velocità media oraria di Km. 38,814; 2. «Irola», di Mazzucchelli (Cantieri d'Italia-Caille), in 31'31" e 2 quinti; 3. «Bi-luan», di Fraccaroli (Cantiere Riva-Elto), in 41'34" e 2 quinti. Giro più veloce: il 3.o di «Mio», alla media di Km. 42,058.

Fuori bordo classe C (giri 6, pari a Km. 24). — 1. «Scopas», del cap. Questua (Baglietto-Evinrude), in 30'35", alla media di Km. 47,084 all'ora; 2. «Pamblon», di Alfieri (Picchiotti-Evinrude), 35'59" e 3 quinti. Giro più veloce: il 2.o di «Pamblon», in 4'44" e 4 quinti, alla media di Km. 50,562.

Fuori bordo classe D (giri 7, Km. 28). — 1. «S. O. S.», di Rustighi (Picchiotti-Evinrude), in 44'43" e 1 quinto, alla media oraria di Km. 37,567. Giro più veloce: il 2.o di «S. O. S.», alla media di Km. 41,885.

Trofeo Città di Como (Serie internazionale di 3 litri - Giri 6, Km. 24). — 1. «Champion II», di Salvi e Dacco (Taroni Carate-O.L.M.), in 27'5", alla media di Km. 53,079; 2. «Alani», di Guido Rostello (Taroni Carate-Carraro), in 27'28" e 2 quinti; 3. «Condor II», di Granelli (Taroni Breda-Bugatti), in 43'8" e 2 quinti. Giro più veloce: il 6.o di «Champion II», alla media oraria di Km. 55,300.

La Pro Vercelli sconfitta a Salerno

Salerno, 21, notte.

Il match di foot ball tra la squadra salernitana e la Pro Vercelli, si è chiuso con 2 a 1. Per la squadra salernitana ha segnato Gazzaniga al 30.o minuto del primo tempo ed all'11.o minuto del secondo tempo. Per la squadra Vercellese ha segnato Santagostino al 40.o minuto del secondo tempo.

L'Ambrosiana contro l'Admira Wiener

Milano, 21 notte.

Domani, allo Stadio di San Siro, la squadra calcistica dell'Ambrosiana si incontrerà con la squadra austriaca dell'«Admira Wiener S. C.». La squadra che sarà ospite della nostra città vinse il campionato austriaco 1928 e nel 1929 finì al secondo posto, subito dopo il «Rapid», l'attuale campione.

L'«Admira» giuocherà in questa formazione: Franzl; Szoldatics, Janda; Wiesbauer, Stroll, Schott; Sigl, Klima, Stoiber, Schall, Wagner. Di questi giocatori, Franzl, Schott, Sigl e Klima hanno già giocato più volte contro la squadra nazionale italiana, mentre gli altri giuocatori sono ottime promesse del calcio austriaco, tutti calciatori di classe indubbia. L'Ambrosiana giuocherà nella seguente formazione: Smerzi; Gianfardoni, Allemandi; Pietroboni, Viani, Gasparini, Vicentin, Conti, Meazza, Blasevich, Povero.

Un arbitro torinese punito

Roma, 21, notte.

La segreteria generale del «C.O.N.I.» comunica che su proposta della C. R. per il Piemonte si punisce con la squalifica di mesi 6 l'arbitro signor Lamberti di Torino, per essere passato a vie di fatto con un socio del G. S. Spa, durante una riunione del Gruppo organizzata e nella quale il Lamberti era stato designato di servizio nella sua qualità di arbitro. Il provvedimento è giustificato dalla recidività del Lamberti. La punizione ha decorrenza dal 1.o agosto. Si infligge un biasimo solenne al G. S. Spa per non avere saputo infrenare il litigio fra un proprio socio e l'arbitro signor Lamberti.

Inoltre il signor Lisa Matteo delegato dell'Unione Sportiva Torinese Il Torino, viene sospeso da ogni attività sportiva per un periodo di 6 mesi, per incomprensione sportiva e per ripetuti atti di indisciplina.

Statistica calcistica
19 mila società in Europa

Parigi, 21 notte.

Secondo una recente statistica della Federazione Internazionale di foot-ball risulta che attualmente sono ad essa affiliate 46 Federazioni nazionali. L'Europa possiede attualmente non meno di 19.000 Società di foot-ball. Questa cifra non comprende, beninteso, le Società inglesi, perchè l'Inghilterra — come si sa — non fa parte della F. I. F. A. Per quanto concerne il numero delle Società in ogni Paese, viene in testa la Germania con 6000 Società; segue la Francia, con 3300 Società, davanti all'Italia, con 2084; Belgio 1200, Olanda 800, Ceco-Slovacchia 930, Polonia 500, Ungheria 430, Danimarca 331, Romania 298, Austria 215, ecc. Come si vede, il foot-ball conosce una grande voga in Europa, perchè, se si comprendesse l'Inghilterra nella statistica, il numero delle Società salirebbe a 28.000.

Due stelle dell'aviazione americana. – *Nel tondo Ruth Elder; a destra la giovane e graziosa sposa di Lindbergh.*

La prima giornata al Littoriale
dei campionati nazionali di atletica leggera

Il nuovo record di Tommasi nel salto -- Maregatti batte fuori gara Toetti, che rimane campione -- Carlini batte Facelli nel 110 ostacoli -- Il torinese Robino vince la corsa dei 10 chilometri -- Tavernari minacciato negli 800 metri

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 21 notte.

La ventesima disputa dei campionati atletici italiani della categoria seniori, ha visto nella prima giornata non poche assenze da parte di atleti che avevano interesse a mettersi in evidenza. Tali assenze, aggiunte a qualche gara incolore, hanno dato luogo a commenti e delusioni da parte del pubblico bolognese che ormai, in fatto di atletica, può essere ritenuto il più competente della penisola. Non si tratta di un insuccesso, ma si può dire che a ranghi completi il nostro atletismo è in grado di rendere di più.

Il bilancio della giornata odierna è presto fatto: due records di campionato migliorati ed un nuovo record nazionale. Tommasi ha superato lo stesso suo limite nel salto in lungo, e Carlini, battendo Facelli, migliorava il record dei campionati nei 110 metri con ostacoli, malgrado il vento contrario. Degli altri risultati il più notevole è quello fornito nella staffetta 4 per 100, dalla squadra dell'Ambrosiana.

Un vincitore che non è campione

Dei dieci titoli in palio ben tre sono toccati alla Lombardia, che ha fatto la parte del leone. Il Piemonte ha dovuto accontentarsi di uno solo, quello conquistato dal bravo Robino nella gara dei 10 chilometri. Tra le prove di maggior interesse figura anche quella degli 800 metri, che inaspettatamente ha visto Tavernari impegnato abbastanza a fondo dal bolognese Tunioli in buone condizioni di forma.

La prova dei 100 metri si è risolta in un modo inatteso e dal punto di vista sportivo, poco soddisfacente. Lo starter, dopo due false partenze di Maregatti, escludeva il milanese dalla finale, mentre tutto l'interesse della gara era concentrato nel duello Toetti-Maregatti. Questi non ha protestato ma ha chiesto di partecipare fuori gara alla competizione. Egli ha vinto bene nel tempo di 10" 4/5, ma la giuria non l'ha potuto classificare perchè fuori gara. La vittoria ufficiale è toccata a Toetti, che ha dovuto difendersi dal padovano Piva, apparso minaccioso. In questo momento il Maregatti è il nostro più quotato sprinter. La sua azione facile, elegante e la sua rapidissima partenza lo pongono attualmente tra i migliori velocisti europei. Toetti oggi non è apparso quello di alcune settimane fa. E' sembrato legato nei movimenti proprio quando la lotta richiedeva l'impiego di tutti i suoi sforzi. Il pubblico ha accolto la decisione dello starter poco benevolmente.

La rivalità Carlini-Facelli

Assai attesa era la gara dei 110 metri con ostacoli, giacchè da tempo Facelli e Carlini volevano trovarsi faccia a faccia per discutere una lunga questione di superiorità. Fin dai primi ostacoli il genovese ha potuto mettersi quasi al sicuro dagli attacchi di Facelli partito piuttosto lentamente. Facelli era stato ammonito dallo starter per una falsa partenza, e per tema di essere messo fuori gara partì fuori tempo. Carlini, accortosi del momento di esitazione dell'avversario, attaccò subito a fondo. Facelli tentò con tutte le sue forze di raggiungerlo e riuscì verso il penultimo ostacolo ad avvicinarsi assai a Carlini, il quale però, con un ultimo disperato strappo, potè tagliare per primo il filo di lana, realizzando così il record del campionato italiano in 15" 2/5.

Se il vento contrario non avesse investito a più riprese i concorrenti, grazie all'urto tra Facelli e Carlini, il record attuale avrebbe potuto subire un miglioramento sensibile.

La gara degli 800 metri che pareva dover risolversi in un facile appannaggio di Tavernari ha avuto invece qualche fase di vivo interesse per merito di Tunioli e Svampa che sin dall'inizio hanno dato battaglia a fondo. Abbiamo l'impressione che il recordman mondiale dei 500 metri non sia attualmente nella pienezza della sua forma. Egli ha dovuto impegnarsi a fondo negli ultimi 300 metri per tenere testa a Tunioli che oggi ha fatto una gara veramente brillante.

Il salto di m. 7,41 di Tommasi

Una delle più interessanti è stata la prova staffetta. Lo spirito di squadra che anima lo Sport Club Italia e l'Associazione Sportiva Ambrosiana per poco non dava luogo ad un nuovo record.

Il solo record italiano che è crollato nella giornata di oggi è quello del salto in lungo, per opera del bolognese Tommasi che ancora una volta ha realizzato un risultato eccezionale. Egli ha portato il suo record da m. 7,35 a m. 7,41, migliorando anche il record del campionato che era di m. 7,02. Tommasi era oggi in una giornata particolarmente felice. Egli ha così conquistato per la quinta volta il titolo nazionale che ottenne per la prima volta nel 1924. Il giovane Caprotti è apparso un elemento promettente.

Nei 5 chilometri solo tre concorrenti si sono presentati, e il piccolo genovese Boero non ha avuto difficoltà di aggiudicarsi il titolo nazionale. Nei 10 chilometri l'anziano Robino ha avuto modo di confermare la vittoria ottenuta lo scorso anno a Milano e di realizzare, malgrado la mancanza di lotta, un tempo migliore. Il piemontese ha saputo così tenere alti i colori della sua regione.

La sorpresa della giornata

La più grossa sorpresa della giornata è stata la sconfitta di Palmieri nel salto in alto, per opera di un giovane che non ha però realizzato un grande risultato. Se Palmieri fosse stato oggi nelle sue abituali condizioni fisiche e di forma, avrebbe vinto da lontano, perchè i primi quattro classificati non hanno realizzato che m. 1,75; risultato che il «virtuosino» ottiene facilmente in qualsiasi periodo della stagione. La sconfitta di Palmieri deve essere giudicata assai benevolmente.

Pighi non si è presentato nel getto del peso. Il risultato è stato piuttosto modesto e la vittoria è toccata al milanese Mosca che ha lasciato a distanza il stradellino Zemi. Nel lancio del martello è continuato il duello tra Poggioli e Zemi, i due irreducibili avversari che si trovano sempre di fronte. Anche oggi il risultato è stato piuttosto modesto.

Dei piemontesi, Robino ha vinto abbastanza facilmente con discreto risultato nei 10 Km. Fra gli assenti ricorderemo Pavia nei 100 metri, Biatto nel getto del peso, Galletto nel salto in lungo, Barbotto nei 5 chilometri, Bal e Galletti nel salto in alto. Tra i classificati ricorderemo Viano negli 800 metri. Nel salto in lungo Robiano ha eguagliato il record piemontese, mentre Borga è stato eliminato con m. 1,70 nel salto in alto.

I risultati delle gare

Ecco ora i risultati delle gare:

Corsa 100 metri piani: per esiguità di concorrenti si disputano senz'altro le semi-finali: 1.a semi-finale: 1.o Toetti, in 11' 1/5; 2.o D'Agostino; 3.o Bartocchi; 4.o Cornaro; 5.o Codronchi; 6.o Tonnelli. - 2.a semi-finale: 1.o Maregatti, in 11"; 2.o Piva; 3.o Peralto; 4.o Paolini; 5.o Borghi; 6.o Rutigliano. I primi tre arrivati in semi-finale partecipano alla finale, che dà: 1.o Toetti Edgardo, dello Sport Club Italia, di Milano, in 11"; 2.o Piva Gustavo, del Guf, di Torino; 3.o D'Agostino Alfredo, della Virtus, di Bologna; 4.o Peralto Giorgio, della Bologna Sportiva; 5.o Bastocchi, dell'Associazione Sportiva Ambrosiana, di Milano.

Dopo due false partenze, lo starter elimina Maregatti, il quale chiede di partecipare alla prova ma fuori gara. A 50 metri, quando Maregatti è in vantaggio, Toetti si porta su Piva e lo batte agli ottanta metri. Maregatti giunge primo in 10" 4/5, ma, essendo stato escluso per le false partenze, non viene classificato.

Corsa 800 metri piani: vengono eliminate le batterie, per conseguenza si disputa subito la finale, che vede: 1.o Tavernari Ettore, della Fratellanza, di Milano, in 1'58" 1/5; 2.o Tunioli Mario, della Virtus, di Bologna, in 1'58" 2/5; 3.o Vianello Ugo, dell'Associazione Sportiva Ambrosiana; 4.o Svampa Euclide, della Virtus, di Bologna; 5.o Bertuzzi Raffaele, della Società Ginnastica Triestina, di Trieste; 6.o Desoglio Angelo, dello Sport Italia, di Milano; 7.o Viano Luigi, della Società Ginnastica, di Torino.

Soffia un vento contrario. Al 400 metri, Svampa conduce con passo sostenuto. Poi Tunioli passa al comando. Al trecento metri dalla fine, Tavernari entra decisamente in azione, mentre Tunioli lo incalza assai da vicino.

Corsa 5 chilometri piani: 1.o Boero Luigi, del Gruppo Sportivo Nafta, di Genova, in 16'39" 1/5; 2.o Rosso Antonio, del Guf, di Genova, in 17'11"; 3.o Marchi, della Fulgor, di Venezia, in 17'41" 4/5.

Alla gara mancano: Baccali, Bartolini e Bertotti, tra i più conosciuti. In partenza è Marchi, che conduce velocemente. Ma poco dopo Boero passa al comando, senza più lasciarlo. La sua vittoria è assai facile.

Corsa di 10.000 metri piani: 1.o Robino Giuseppe, del Dopolavoro Fiat, di Torino, in 33'19"; 2.o Girardo Pietro, dell'Unione Sportiva Mauriziana, di Imperia, in 33'44" 1/2; 3.o Frola Luigi, del Dopolavoro Fiat, di Torino, in 33'57"; 4.o Girardi Giuseppe, del Dopolavoro Fiat, di Torino, in 34'37"; 5.o Paulucci Simone, della Virtus, di Bologna, in 35'8" 4/5.

Alla partenza manca Ottolia. Durante i primi tre giri conduce a modesta andatura l'anziano Bertini. Al 4.o giro, Radiali prende l'iniziativa e conduce a passo veloce. Al 7.o giro, Bertini si ritira, imitato due giri dopo anche da Rodiali. Da questo momento Robino ha corsa vinta, perchè non trova resistenza alcuna da parte degli altri concorrenti. Egli taglia il filo di lana con un notevole vantaggio. Il pubblico gli fa una interminabile ovazione.

Corsa 110 metri con ostacoli: Dopo si disputa la finale: 1.o Carlini Luigi, del G. S. Nafta, di Genova, in 15" 2/5, (nuovo record dei Campionati Italiani); 2.o Facelli Luigi, dell'A. S. Ambrosiana, in 15" 3/5; 3.o Agosti Mario, della Virtus, di Bologna, in 15" 4/5; 4.o De Negri Mario, del Guf, di Padova; 5.o Pelmano Plinio, del G. S. Colonificio Pordenone; 6.o Todiere Mario, di Imperia.

La gara è stata rimandata più volte per il vento contrario assai forte, che abbatteva gli ostacoli. Facelli perde in partenza qualche attimo e ciò basta a Carlini per prendere subito un buon vantaggio e portare decisamente il suo attacco all'avversario. Fino al penultimo ostacolo Carlini è chiaro vincitore, ma all'ultimo ostacolo con uno sforzo prodigioso Facelli pare carpirgli la vittoria perchè gli si affianca; ma Carlini prima del filo di lana ha ancora uno scatto e riesce vincitore.

Gara staffetta 4×100: due batterie quindi la finale: 1. A. S. Ambrosiana, di Milano, (Bastocchi, Maineri, Maregatti e Facelli), in 43" 1/5; 2.o S. C. Italia, in 43" 3/5; 3.o S. C. Italia, Squadra B; 4.o Colonificio Pordenone; 5.o Bologna Sportiva; 6.o Guf, di Padova.

Fin dalla prima frazione la lotta più serrata si impegna tra i rappresentanti dello S. C. Italia e quelli dell'Ambrosiana. L'ultima frazione, che vede alle prese Toetti e Facelli, risolve la gara a vantaggio del «nero-bleu».

Salto in alto: 1.o Pacchioni, del G. S. di Rovigo, con m. 1,75; 2.o Palmieri Giuseppe, della Virtus, di Bologna, 1,75; 3.o Petito Giuseppe, 1,75, della S. Ginnastica Monzese; 4.o Tommasi Angelo, della Bentegodi, di Verona, 1,75; 5.o Carrer Severino, del Guf, di Padova, 1,70; 6.o Tommasi Virginio, m. 1,70.

Salto in lungo: 1.o Tommasi Virginio, della Bentegodi, di Verona, metri 7,41 (nuovo record italiano e nuovo record dei Campionati); 2.o Torre Enrico, della Giglio Rosso, di Firenze, con m. 6,79; 3.o Caprotti Giannino, della Forti e Liberi, di Monza, in 6,67; 4.o Robiano Piero, del G. S. Spa, di Torino, 6,45; 5.o Verolari Antonio, dell'Atalanta di Bergamo, con 6,39; 6.o Lorcia Francesco della Virtus, di Bologna, m. 6,21.

Getto del Peso: 1.o Mosca Natale, dello S. C. Italia, di Milano, con metri 13; 2.o Zemi Camillo, dello S. C. Italia, di Milano, con metri 12,62; 3.o Ponzoni Luigi, della Panaro, di Modena, con 12,30; 4.o Mignani Benvenuto, della Virtus, con 12,10; 5.o Romano Clemente, dello S. C. Italia, con 12,06; 6.o Capecchia Antonio, della Giglio Rosso, 11,90.

Lancio del martello: 1.o Poggioli Armando, della Panaro, di Modena, con 45,845; 2.o Zemi Camillo, dello S. C. Italia, con 43,32; 3.o Carini Luigi, della Rubattino, di Genova, 40,27; 4.o Vandelli Fernando, della Fratellanza, di Modena, 39,37; 5.o Carpi Antonio, 38,505; 6.o Marchiagni Aramis, della Francesco Ratti, di Alessandria, 36,385.

Vittorina Vicenzo, di Aosta, che nella riunione di giovedì al campo del Michelin S. C. ha migliorato il proprio record di lancio del disco.

I motori d'automobile alimentati ad acqua?

Lisbona, 21 notte.

Due ingegneri portoghesi hanno inventato un dispositivo che permette di alimentare i motori di automobile con l'acqua che fornirebbe l'idrogeno per la carburazione. I due tecnici studiano ora l'applicazione di questo dispositivo agli aeroplani. Gli esperimenti fatti sulle automobili hanno dato risultati soddisfacenti. (R. S.)

Vorticosi ed ininterrotti giri di prova
dei «centauri» sulla pista di Monza

Milano, 21 notte.

La vigilia del Gran Premio Motociclistico delle Nazioni è stata contrassegnata dalla grande animazione che ha continuamente regnato oggi all'autodromo di Monza. Per tutta la giornata sulla pista non si è fatto che girare e girare, vorticosamente, e mentre vi telefono si gira ancora per l'ultima messa a punto dei motori. Nel frattempo, nel recinto dei box ferveva l'animazione delle ultime operazioni di controllo, di licenza e di punzonatura delle macchine.

Fra i corridori ha impressionato i numerosi curiosi Handley con la sua «Motosacoche» 250, che ha compiuto dei tratti a grandissima velocità. Interrogato, il campione inglese non ha nascosto la sua grande fiducia di vittoria nella sua categoria. Contro di lui, come è noto, l'Italia scenderà con le «Guzzi» che avranno i loro migliori difensori in Print e Mario Ghersi. Print ha avuto ieri un incidente durante l'allenamento, ma la macchina è stata oggi riparata: non sappiamo tuttavia se essa si presenterà domani perfettamente a punto, e se sarà capace di resistere al poderoso sforzo. In ogni caso, le speranze dei dirigenti la Guzzi riposano su Mario Ghersi, il quale dovrebbe minacciare e seriamente il campione inglese.

Nuvolari e Riva

Passando alla categoria 350, vediamo che la «Bianchi» ha la tendenza a rimanere isolata, a fare il vuoto intorno a sè, grazie alle sue grandi *chances* di vittoria. Si annuncia infatti che oltre alla «Velocette» e alla «Motosacoche», all'ultimo momento hanno dichiarato forfait anche la «Frera» e la «Calthorpe». Ciò dimostra che le «frecce celesti» della Bianchi incutono un vero timore negli avversari, i quali agiscono come se già avessero la sicurezza di essere battuti. In questa categoria avremo quindi il piccolo e poderoso Nuvolari che si imporrà, non solo, ma attenterà ai *records* e aspirerà al primato assoluto.

Invece l'interesse della competizione rimane intero anche dopo il «forfait» verificatosi alla fine delle operazioni di punzonatura, nelle categorie 500 e 175. Nella categoria 500 si sono verificati i dolorosi ritiri di Ruggeri (e forse prima della partenza tutte le Norton dichiareranno «forfait»), Mantovani, Lanfranconi e Tagliabue. Però la presenza di Riva con la sua grossa quattro cilindri, ormai nota a tutto il mondo motociclistico, è fatta per mantenere vivo l'interesse in questa categoria.

Come si sa, il telaio della grossa macchina si era dimostrato insufficiente, ma ora esso è stato rinforzato e il popolare corridore crede di poter fare molto meglio che l'anno scorso. Tuttavia coloro che hanno con continuità e attenzione seguite le prove sulla pista di Monza, non ritengono che Riva possa aspirare a mettersi all'altezza del quintetto Varzi, Piero Ghersi, Arcangeli, Bandini e Longmann, i quali, si ritiene, saranno i dominatori della gara.

49 partenti

Nella categoria 175 il solo «forfait» dichiarato è quello della M. M. e quindi si può dire che il lotto delle macchine minori rimanga integro in lizza a disputarsi la vittoria.

In totale i concorrenti saranno 25 alla mattina, con partenza alle ore 10, e 24 nel pomeriggio, con partenza alle ore 13,30.

Non hanno oggi punzonato: la G. D. della categoria 125, Tiglio, Del Monte, Sandri, Winkler, la D. K. W. n. 18, Cornaggia e la G. D. n. 23 della categoria 175; Soveri, Zaro e la D. K. W. n. 30 della categoria 250; Ghersi Pietro e Ghersi Mario (che corrono nella 500 e 350 con i n.i 19 e 35 rispettivamente), Macchi, Broggi, Uiano, Prandi, Bianco, Panella, Bertolotti, Gunghet, Del Conte della categoria 350; Ruggeri, la Moudge n. 20, la Guzzi n. 31, Mantovani, Lanfranconi, Tagliabue della categoria 500; alla quale si è aggiunto col n. 41 Valerio Riva.

Linari contro Richli a Losanna

Losanna, 21 notte.

Ecco i risultati del match «Omnium» fra Linari e Richli:

Velocità: 1.a prova: 1. Linari; 2. Richli. - 2.a prova: 1. Richli; 2. Linari. - *Finale*: 1. Linari; 2. Richli.

500 metri a cronometro: 1. Richli; 2. Linari.

Corsa inseguimento - 1.a prova: 1. Richli che raggiunge Linari dopo 6 giri. - 2.a prova: Richli guadagna per 80 metri.

Classifica generale: 1. Richli punti 8; 2. Linari punti 10.

Una netta vittoria di Ruggirello

Chicago, 21 notte.

Il peso massimo italiano Salvatore Ruggirello ha battuto per k. o. alla prima ripresa l'americano Peter Wisport.

Un odierno match di Buffi

Parigi, 21 notte.

Bateo De Oso doveva incontrare questa sera, a Bilbao, il peso massimo italiano Buffi. Oggi, invece, De Oso si è presentato agli organizzatori della riunione e ha loro annunziato che egli non poteva sostenere il combattimento, perchè si era ferito alla mano destra, durante l'allenamento. Un dottore ha costatato infatti la lesione di un osso alla mano destra. Per non rimandare ad altra serata la riunione, è stato scelto lo spagnolo Isidoro come avversario di Buffi.

Un raid Lisbona-America del Nord

Lisbona, 21 notte.

Secondo quanto pubblicano i giornali, due aviatori portoghesi, il tenente colonnello Cifka Duarte e il maggiore Ribero Fonseca, dell'Aeronautica Militare, stanno preparando un «raid» da Lisbona all'America del Nord, passando sulle Azzorre. L'apparecchio sarà del tipo «Bremen» col quale gli aviatori tedeschi compirono la traversata atlantica da Oriente a Occidente, e il motore avrà la forza di 485 cavalli.

All'Aerodromo di Alverca sono cominciati i preparativi per sistemare sull'aeroplano un carico di benzina di oltre 2000 Kg. Il tentativo della traversata atlantica sarà effettuato l'anno prossimo.

Il «Terra dei Soviet»

Mosca, 21 notte.

L'apparecchio «Terra dei Soviet», partito ieri sera alle ore 23,50 da Petropavlowsk (Kamciatka), ha atterrato stamane alle 6,10, ora di Mosca, all'isola di Attu, dopo aver percorso 1200 chilometri e aver sorvolato in condizioni atmosferiche sfavorevolissime lo stretto di Behring.

Interessanti gare sul Po
Torino - 29 settembre

La Federazione Italiana di Nuoto, a chiusura della stagione, indice per domenica 29 corr. le seguenti gare che si svolgeranno sul fiume Po, con qualunque tempo:

1.o) Gara di m. 50, riservata a coloro che non hanno mai partecipato a gare di nuoto;

2.o) Gara di m. 250, libera a tutti.

3.o) Traversata del Po a nuoto *completamente vestiti*.

Quest'ultima esplicazione natatoria, che tende a dimostrare come si nuoti, pur gravati dalle vestimenta, sarà di grande interesse anche per il pubblico. E' assegnata medaglia d'argento, per coloro che raggiungeranno l'opposta sponda, senza distinzione d'arrivo. Per le altre gare vi sono ricchi premi in medaglie e targhe.

Le gare si svolgeranno nei pressi del Ponte Umberto I. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 22 di sabato 28 corr. e si ricevono presso la Federazione Italiana di Nuoto (via Magenta, 11) accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 2.

LA STRADA

Intera famiglia ferita nel Trentino in un incidente motociclistico

Trento, 21, notte.

L'industriale Lino Mori, da Palerganone (Vezzano), percorreva in motocicletta con carrozzino, assieme alla moglie e due bambini, la strada Vezzano-Trento. Nelle vicinanze di Vigolo, per la rottura della forcella anteriore, il motociclo si è capovolto, trascinando le persone che si trovavano a bordo. Subito soccorsi e medicati, i feriti sono stati accompagnati a casa. Al Mori sono state riscontrate alcune contusioni alla testa e alla gamba sinistra; al più piccolo dei bambini una contusione al ginocchio destro, ed alle altre due persone lievi lesioni leggere.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il Congresso di pediatria

Il Principe di Piemonte alto patrono

Il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Pediatria adunandosi stamane, alla immediata vigilia del grande Convegno pediatrico nazionale, non potrà che vivamente sentirsi onorato dell'alto consenso accordato da S. A. il Principe Umberto al Congresso colla concessione del Suo Alto Patronato. Il significato dell'adunanza medica di questi giorni, come abbiamo già avuto occasione di mettere in evidenza, trascende i confini della ricerca scientifica per acquistare un'importanza sociale e nazionale di primo piano.

Siamo in piena campagna demografica; da quando il Duce ha chiaramente esposto la necessità dell'aumento numerico della popolazione del Regno ed ha gettato l'allarme per la diminuzione attuale della prolificità della famiglia italiana; da quando S. E. Mussolini ha impostato tale problema — come scrive un autorevole osservatore del fenomeno demografico italiano — «colla sua consueta franchezza e colla nitida obbiettività, anche se la sua franchezza ha potuto urtare falsi amor proprii, anche se la sua obbiettività ha potuto riuscire non sempre gradevole, perchè demolisce una leggenda, perchè fa svanire un sogno carezzevole per l'orgoglio nazionale: la leggenda ed il sogno della infinita prolificità della razza italiana».

Invero l'avvenire demografico italiano non presenta ancora quella spaventosa deficienza che offre da alquanto tempo il francese; senza dubbio però non è più vigoroso come per il passato. Difatti nonostante l'attuale aumento numerico della popolazione presente nel Regno e l'incremento dei matrimoni, la natalità è rimasta, in cifre assolute, stazionaria.

Il segno della nostra minore prolificità è dunque evidente. Il Capo del Governo con quella preveggenza che lo caratterizza, non ha atteso che il fenomeno ingigantisse per dare l'allarme ed ha lanciato un proclama morale che troverà ed avrà anzi già trovato terreno fecondo nella coscienza del popolo italiano. Di fronte al coefficiente «massimo di natalità» nel problema demografico esiste un altro termine: «minimo di mortalità».

E' a quest'ultimo imperativo che si sono rivolti i medici, ciascuno nell'orbita della propria attività scientifica e professionale, cercando di provvedere che le nuove generazioni non ammalino, nè muoiano di malattie evitabili, ma che nascano e crescano numerose, sane e robuste. I Pediatri hanno giustamente rivendicato a se stessi la parte più onerosa e si sono detti: «Anzitutto la lotta va diretta là dove è più necessaria e dove i risultati saranno più proficui: contro l'enorme ed eccessiva ed in buona parte sicuramente evitabile mortalità infantile». E si sono messi all'opera silenziosamente.

Ora però hanno sentito la necessità, scientifica e spirituale, di riunirsi e di scambiare le necessarie critiche e delucidazioni sull'attività svolta, sugli studi perseguiti, per acquisire nuova lena, per illuminare sempre più la strada che la comunanza di intenti debbano ancora percorrere.

Sarà certo il loro Congresso un convegno su cui convergerà l'attenzione pubblica ed al quale la classe medica torinese, anche quella che non si dedica alla specialità pediatrica, parteciperà largamente.

Il nome del prof. Iemma, l'illustre scienziato, Presidente della Società Pediatrica Italiana, ha dietro di sè ben numerosi nomi di altri valenti pediatri nella lista dei partecipanti al Congresso. E non solo i Membri della Società ma almeno un centinaio ancora di altri cultori della pediatria.

La presenza di pediatri francesi e specialmente del prof. Rohmer di Strasburgo è assai significativa.

Degno adunque è il XIII Congresso di Pediatria dell'alto Patronato di cui S. A. il Principe Ereditario gli ha concesso l'onore. Agli ospiti illustri e graditi il nostro benvenuto.

A. V.

Stamane alle ore 11 ha luogo la Riunione del Consiglio Direttivo della Società italiana di Pediatria. L'inaugurazione del XIII Congresso avrà luogo domani alle ore 10 nell'Aula Magna della R. Università. Le relazioni saranno svolte presso la R. Clinica Pediatrica, in corso Bramante 20, nei cui locali avrà pure luogo una Mostra di prodotti alimentari e terapeutici per la pediatria.

I voli al campo «Gino Lisa»

Oggi, domenica, tanto al mattino quanto nel pomeriggio, all'Aerocentro «Gino Lisa» si volerà. Agli apparecchi di proprietà dell'Aero Club si è aggiunto un nuovo Fiat A. S. 1 da turismo, identico a quello che gli assi Lombardi, Bottalla e Donati hanno vittoriosamente portato al traguardo di Parigi dopo il Giro Aereo d'Europa. Questo nuovo apparecchio ha avuto il collaudo ufficiale ieri l'altro, XX Settembre, portando in volo il campione europeo di boxe, Michele Bonaglia che si è dimostrato tanto entusiasta da iscriversi immediatamente per poter compiere il corso di pilotaggio che sarà iniziato tra breve all'Aerocentro di Torino. Per recarsi al «Gino Lisa» il pubblico può usufruire dell'autobus che parte dalla Stazione di Porta Nuova, iniziando il servizio alle ore 14,30.

Domenica ventura, malgrado la partecipazione dell'Aero Club di Torino alla cerimonia che si svolgerà ad Alessandria in onore del compianto capitano Giuseppe Motta, al cui nome verrà intitolato quel campo, e il conseguente dislocamento degli apparecchi in quella città, a Torino i voli si svolgeranno come di consueto con altri due aeroplani.

Sarà comunicato in settimana il programma della manifestazione alessandrina di domenica prossima, che ha lo scopo di onorare in modo degno il grande pilota scomparso alla vigilia della competizione mondiale, e i cui funerali si svolgeranno oggi a Desenzano Lago con l'intervento di S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, dopo di che la salma proseguirà, diretta a Quargnento, transitando per Alessandria. In questa città convetranno domattina, lunedì, alle ore 9, quasi tutti gli ufficiali aviatori della nostra città, e al mesto tributo parteciperà anche l'Aero Club di Torino, che si recherà con i suoi piloti a lanciare fiori e un messaggio.

L'orario dell'aviolinea Torino - Milano - Roma

Arrivi: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 11,30;

Partenze: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 12,45.

Padre Gillet Maestro Generale

dell'Ordine dei Predicatori

Ieri nel conclave del Collegio angelico in Roma, è stato eletto maestro generale dei padri predicatori il padre Stanislao Gillet, provinciale di Parigi. Il padre Gillet conta cinquant'anni ed è una illustrazione del pulpito e della scienza [illegible] l'Istituto cattolico di Parigi, redattore della *Revue des jeunes* e della *Revue des sciences*, direttore di parecchie settimane sociali dei cattolici francesi.

Il problema di un passaggio a livello

Il caso, di cui ci stiamo per occupare interessa direttamente il Compartimento ferroviario, e noi invitiamo — sicuri che non sarà invano — il capo del Compartimento stesso a esaminarlo con benevolenza. Ci si scrive infatti che per recarsi in automobile o con qualsiasi veicolo non ferroviario alla volta della regione canavesana siano consigliabili tutte le strade, meno quella che da Torino porta direttamente a Leynì. La ragione, ci si afferma, va ricercata in un passaggio a livello della linea Torino-Milano che attraversa quello stradale a poche centinaia di metri dal punto in cui esso biforca con la provinciale di Vercelli. Il grande traffico dei treni (66 corse viaggiatori delle Ferrovie statali, senza tener conto della Canavesana), a cui va aggiunto il non disprezzabile numero di convogli merci, ha creato nei riguardi di quella località uno stato di cose più che anormale. Il passaggio a livello in parola sta, durante la giornata, chiuso per un periodo di tempo assai più lungo di quello in cui rimane aperto. Poichè si verifica in media il passaggio di un treno ogni quarto di ora, parrebbe che il personale addetto, abbia adottato il criterio di lasciare chiusi i cancelli, anche negli intervalli, quando questi siano brevi, tra l'uno e l'altro passaggio di treni. Ne consegue in quel punto di strada, una congestione quasi permanente di veicoli fermi, come automobili, camions, carri, barrocci, motocicli e biciclette, a cui si aggiungono molte volte ad inceppare il movimento mandre di bovini.

Risolvere una situazione di questo genere non è certo un problema semplice, ma noi siamo convinti che la esperienza e la buona volontà dei competenti uffici compartimentali troveranno modo di riparare a tale inconveniente, tutt'altro che trascurabile agli effetti del transito alla periferia cittadina.

Il Dopolavoro in gita a Genova

La Sezione turistica del Dopolavoro provinciale organizza per domenica 29 settembre una gita turistica a Genova con visita del Palazzo San Giorgio e del porto in motoscafo. La gita è riservata ai possessori di tessera O. N. D. o F. I. E. La partenza avverrà alle ore 7 e l'arrivo alle ore 21,45. Per informazioni e programma e iscrizioni, rivolgersi presso il Dopolavoro provinciale, via Massena 12.

La bella di via Po

Amori e interessi di una graziosa negoziante e di due suoi amici

Quello che stiamo per narrare è un romanzo vissuto dalla *Bella di via Po*: Maria Cibrario, proprietaria della «Casa della Porcellana». Separata dal suo legittimo consorte da circa 18 anni: Ferdinando Pellegrino, che fa l'albergatore a Parigi, la Cibrario ha convissuto, *more uxorio* e per la durata di 13 anni, con il commerciante catanese Giuseppe Lo Papa. Se le cifre hanno un linguaggio che non ammette discussioni, bisogna venire alla conclusione che la donna fatale di via Po s'era associata col siciliano prima ancora di separarsi dal marito.

Ma non era solo sentimentale il ménage della Cibrario col Lo Papa; il loro rapporto aveva anche una base commerciale. Pratici l'uno e l'altra di affari avevano capita tutta l'insufficienza della vecchia teoria del cuore e della capanna. Si erano dati, dunque, al commercio: ed avevano scelto il ramo porcellane, con qualche deviazione verso l'alluminio, ed avevano aperto, oltre quello di via Po, 11 — la «Casa della Porcellana» — un secondo negozio in via Mercanti, denominandolo pomposamente «Il Paradiso delle cuoche».

Il paradiso delle cuoche

Gli affari andavano benissimo. Nei due negozi era depositata tanta merce per un valore di oltre un milione di lire: soltanto quello di via Po veniva valutato a circa 700 mila lire. La barca procedeva quindi a gonfie vele in un placidissimo mare tutto, sereno illuminato da una sorridente luna che sembrava destinata a rimanere sempre di miele, quand'ecco il diavolo ha voluto mettervi la coda. Una sera che Maria Cibrario si trovava a chiacchierare in via Riberi con un suo conoscente — Giorgio Cocconato — è passato di là sul tram N. 3 Giuseppe Lo Papa. Costui deve avere la vista molto buona e l'intelligenza non poco sveglia. Con uno sguardo solo, egli ha capito quali potevano essere stati i trascorsi e quali sarebbero state le immancabili conseguenze di quell'incontro che gli altri due — quelli che stavano sul marciapiede — dicevano invece innocentissimo.

Tra il Lo Papa e la Cibrario avvenne una violenta scenata. Il giorno seguente, attraverso un momentaneo armistizio, essi avrebbero raggiunto un accordo in linea commerciale — accordo che sanzionava l'avvenuto... disaccordo: — Lo Papa teneva per sè «il Paradiso delle cuoche», lasciava alla donna «la Casa della Porcellana». E poichè l'azienda aveva messo in giro per circa 140 mila lire di cambiali, veniva stabilito che il debito sarebbe stato assunto a metà ciascuno.

Giorgio Cocconato intanto riportava, li per lì, l'impressione che l'episodio sentimentale di via Riberi fosse destinato a non avere ripercussioni nonostante una prima comunicazione telefonica che gli aveva fatta con tono un po' allarmante la Cibrario il giorno dopo l'incontro. Ma era una impressione sbagliata. Passata una settimana gli veniva recapitata nella sua abitazione in via Guastalla, 11, e — disperazione! — a mani proprio di sua moglie, una lettera anonima molto chiara nella forma e nella sostanza, e soprattutto nella conclusione.

Una lettera poetica

La lettera è diretta al «Caro Giorgio» e comincia con una lamentela. Cocconato non si è più fatto vedere. La Cibrario è andata parecchie volte nel posto designato come punto di ritrovo, assieme alla «sua antica Giorda» che faceva da palo, ed è ora mortificata ed esprime il suo disappunto. «Almeno un rigo mi avessi mandato — scrive — cosa tanto facile». E poi senza preamboli, entra decisa nell'argomento che le preme. «Tu sai benissimo che in seguito a tuo suggerimento ho contratto il debito di lire 70 mila in cambiali e sai anche che queste sono in scadenza. Ora dimmi tu, che vuoi essere un galantuomo, perchè non hai pensato a mantenere questi impegni? Chi spinge una donna a contrarre un debito e non la soddisfa, è bandito per sempre dalla società e scende a quella bassezza animale da farlo seppellire per sempre nella rovina coperto dal fango. Ma questa è poesia di parole — scrive quindi la donna — Ora entriamo giuridicamente nel vivo del fatto. Qualora tu vuoi rimanere con la pace coniugale ed essere fedele a tua moglie a me non importa poichè già capivo che tu non saresti stato l'uomo adatto per me: per la tua bassa statura ed incompleta eleganza io avrei fatta cattiva figura. Ma, se entro giovedì, non avrai adempiuto al tuo dovere, io agirò giuridicamente e con tutta la forza che è a mia disposizione, con una massa di prove da sbalordire. Verrò nella tua abitazione e davanti al mondo e davanti a tua moglie griderò la tua vergogna. Io non ho paura nè di te, nè di tua moglie ed agirò fino a quando una goccia di sangue rimarrà nelle mie vene. E non riposare sul fatto che, quando tua moglie l'altro giorno è venuta nel mio negozio, sono stata zitta. In quel momento io attendevo le 70 mila lire: ma se tu queste non le paghi spaccherò il muso anche a tua moglie, a quel rinoceronte che non starebbe bene nemmeno in un serraglio. Comunque pensaci, rifletti e paga presto».

La moglie e l'amante

E la lettera, come abbiamo detto, capitava proprio nelle mani della moglie del Cocconato che sarà una donna all'antica, ma è onesta e simpatica. Per prima cosa, costei ha chiesto — e si capisce — le dovute spiegazioni al marito, il quale, per non aumentare i guai, le diceva che doveva essere capitato uno sbaglio di indirizzo, che il destinatario di quella lettera doveva essere un suo fratello...: le solite scuse che un uomo, venutosi a trovare in simili frangenti, può balbettare ad una moglie, allo scopo di guadagnar tempo.

Senonchè la Maria Cibrario, quando è venuta a sapere che la si incolpava di aver scritta la lettera anonima minatoria, si è protestata innocente ed inconsapevole del trucco giocato al suo amico Giorgio, perchè — diceva — essa ha una posizione economica invidiabile: sua madre è ricca, e non ha bisogno di ricorrere al ricatto per vivere. Ma, come già è stato detto a suo tempo, subito dopo la tentata estorsione, l'Autorità Giudiziaria, che ora ha terminate le sue indagini, ha ritenuto che il colpo mancino sia stato giocato dalla Cibrario, d'accordo con il Lo Papa. Anche costui si è protestato innocente.

Le indagini dell'Autorità Giudiziaria sono state condotte, tenendo presente la possibilità che l'apparente disaccordo verificatosi tra la bella di via Po e il suo amico sia stato invece un accordo mal combinato, ai danni del «Caro Giorgio», che ha un temperamento assai ingenuo. Il Lo Papa, in un suo interrogatorio, ha affacciato la romanzesca ipotesi che, autrice della lettera minatoria fosse stata la stessa moglie del Giorgio, spinta dalla gelosia e dal desiderio della vendetta, che sarebbe logicamente ed inesorabilmente caduta sui distributori della sua quiete coniugale. Difatti, al prof. Lino Rosamann, incaricato della perizia calligrafica, è stato posto il quesito di determinare, in base al confronto della calligrafia, se al Cibrario od al Lo Papa, od eventualmente alla Pozzi Emilia, moglie del Cocconato, si deve attribuirsi la scritturazione della lettera incriminata.

Ora il perito ha concluso che la lettera è stata scritta dal Lo Papa. L'impostazione degli avvenimenti porta a ritenere che costui abbia agito di accordo con la Cibrario: ed anche costei, difatti, è stata rinviata a giudizio. La comune imputazione è di tentata estorsione, non andata a buon fine per cause indipendenti dalla volontà dei due imputati.

Lattoniere che precipita

nel cortile del Tribunale

Il lattoniere Giacinto Tossi di anni 15, abitante in via Lauro Rossi, 103, stava ieri lavorando su di un ponte di servizio nel Palazzo di Giustizia, quando accidentalmente, perduto l'equilibrio, precipitò nel sottostante cortile. Il disgraziato, trasportato dai militi della Croce Verde all'ospedale di San Giovanni, fu medicato dal dott. Galansino il quale riscontratagli la commozione viscerale lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

— L'operaio Cesare Boccatelli di anni 26, abitante a Crocera Nicolino, lavorando nel laboratorio «Oleificio Piemonte» in corso Bramante, 13, si lasciò cogliere una mano negli ingranaggi di una macchina. Il dott. Galansino lo ha medicato giudicandolo guaribile in due mesi.

Investimenti e incidenti stradali

Il meccanico Michele Casalegno di Giuseppe, di anni 21, abitante in via Soana 9, nello sboccare in bicicletta dalla via Santa Giulia in piazza Montebello investiva e gettava al suolo certa Teresa Carosso fu Francesco, di anni 67, abitante in via Manzoni 3, la quale attraversava la piazza. La povera donna per una grave e vasta ferita al capo smarriva i sensi ed il ciclista, sollevata a braccia, la portò nella vicina farmacia. Poco dopo a mezzo di autoambulanza municipale la guardia Baralino e il Casalegno accompagnavano all'ospedale di San Giovanni la Carosso, alla quale il medico di guardia dott. Galansino riscontrò un'ampia ferita alla regione frontale, contusioni multiple al capo ed una ferita ad un braccio, e la fece ricoverare con prognosi riservata.

Il ciclista venne poi interrogato dal Commissario della Sezione di P. S. di Vanchiglia al quale fornì le più minute informazioni sulle cause dell'investimento.

— In causa di un'accidentalità del terreno, il meccanico Secondino Luigi Pastore abitante in via Cavaglià 7, che percorreva in bicicletta il corso Palermo cadde fratturandosi la clavicola sinistra. All'astanteria Martini, dove venne trasportato fu dichiarato guaribile in un mese.

L'impiegato contro l'impiegata

Su quanto abbiamo pubblicato sotto il titolo «L'impiegato contro l'impiegata», il rag. V. Leonardi tiene da parte sua a dichiarare, tra l'altro, che egli non è stato impiegato presso il fabbricante d'inchiostro Franco Negri, in qualità di contabile, ma che, previ accordi, ha abbandonato altra sua occupazione per organizzare presso la Ditta Giuseppe Negri un servizio speciale di carattere commerciale a cui si voleva dar vita; e ch'egli dimostrerà a suo tempo che, con il suo procedimento egli ha inteso chiaramente e semplicemente, secondo il suo dovere professionale, di fare l'interesse della Ditta.

20.000 lire di titoli rubati

Ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione della signora Maria Stuardi la sera del 15 corr., e, approfittando della circostanza che l'alloggio era deserto, rovistarono dovunque finchè riuscirono a trovare dei titoli del Consolidato al 5 per cento dell'importo di 20.000 lire.

Del fatto la signora Stuardi ha sporto regolare denuncia alla locale Sezione di Pubblica Sicurezza.

Alcuni casi di Polizia stradale

Un esperto della strada e dell'automobile ci scrive:

«*La disciplina della strada, come è stata organizzata dal Regime, risponde indubbiamente, nel modo più razionale alle esigenze di una circolazione anche intensissima. Vigili tutori di questa essenziale disciplina sono i militi della Milizia stradale, la quale sta compiendo mirabilmente la sua utile funzione. Senonchè è evidente che per la più corretta circolazione non bastano soltanto i buoni regolamenti e l'assidua sorveglianza, bensì è indispensabile la buona volontà del pubblico. La disciplina degli automobilisti, dei ciclisti, dei carrettieri, dei pedoni, non può essere che il risultato di una educazione individuale e collettiva, della quale gli Agenti ed i Militi della strada sono, per così dire, i legittimi tutori.*

«*Nun dubbio che una delle categorie più bisognose di formarsi alle buone regole della moderna circolazione stradale è quella dei ciclisti, specialmente quando vanno a gruppi. Accade sovente, per le strade della campagna, ma soprattutto nei sobborghi delle grandi città, di incontrare gruppi numerosi di ciclisti, che invece di procedere sul margine della strada, in fila indiana, vanno o in ordine sparso, o per quattro o per sei, in modo comunque da ingombrare la strada, da rendere arduo il transito automobilistico. Molte disgrazie stradali avvengono per questo. E' da augurarsi che la Milizia della strada ponga, specie nei pressi delle grandi città, il suo migliore zelo a disciplinare il movimento ciclistico*».

***

Da un gruppo di automobilisti assidui di via Nizza, riceviamo:

«*La sistemazione di via Nizza, di cui ha parlato in questi giorni la «Stampa», è certo una delle opere più lodevoli della civica amministrazione. Senonchè non bastano le buone pavimentazioni ad assicurare il buon traffico; occorre anche la disciplina della circolazione. Ora, chi passa per via Nizza, nel tratto dalla vecchia Barriera al Lingotto, specialmente al mattino fra le otto e le nove, quando il traffico è più intenso, per le vetture che vanno alla Fiat, si rende conto che questa disciplina lascia molto a desiderare. Il frammischiamento dei carri, che non tengono la loro mano, fra trams e automobili, camions e ciclisti, dà luogo al peggiore disordine. Eppure, a metà di questo importante tratto di via Nizza, non mancano le guardie civiche, che sorvegliano il mercato rionale. Sarà bene che vigilino anche sulla circolazione dei veicoli; meglio ancora se la Milizia stradale vorrà fare un sopraluogo per accertarsi degli inconvenienti qui denunciati*».

***

Infine un guidatore di colonne automobilistiche attraverso l'Italia, ci scrive:

«*Nel Regolamento stradale c'è una disposizione che meriterebbe di essere ritoccata, perchè praticamente... infondata. Come è noto, quando si acquista un'automobile nuova bisogna portarla al collaudo del Circolo Ferroviario più vicino, il quale manda alla macchina che sta per entrare in circolazione un «Foglio d'invito», il quale serve da carta di circolazione per quel determinato tratto dalla fabbrica o dal magazzino automobilistico al Circolo Ferroviario. Ora il Regolamento vuole che le macchine circolanti con tali «Fogli d'invito» non vadano a più di 15 Km. all'ora. Niente di male quando si tratta di restare in città, o press'a poco. Ma si dà pure il caso dell'automobile comprata a 50 a 100 o più chilometri dal Circolo Ferroviario; c'è pure il caso delle colonne di automobili nuove, che da Torino vanno col «Foglio d'invito» a Padova o a Bologna per essere collaudate da quei Circoli Ferroviari. Ora è chiaro che per viaggi di un certo chilometraggio la velocità di 15 Km. all'ora è un po'... forte per l'automobilista, e in contravvenzione anche di più. Sarebbe pertanto opportuno che in materia di automobili circolanti col «Foglio d'invito» del Circolo Ferroviario che deve collaudarle, si facesse una distinzione in quanto alla velocità della marcia; restino pure i 15 chilometri orari per la città, ma si allarghi il cordone della... borsa chilometrica per la campagna, per il lungo viaggio, quando dallo stesso «Foglio d'invito» risulti che il viaggio è necessario per arrivare al collaudo*».

VARIE

ASS. NAZ. COMBATTENTI. - Gruppo Rionale Borgo S. Salvario, Barriera di Nizza. — Domenica, 29 corrente mese, il Circolo Rionale ex combattenti Barr. di Nizza e Borgo S. Salvario festeggerà, per iniziativa del suo fiduciario e fondatore — l'invalido e volontario di guerra Tenente Edmondo De Rocco — il suo primo annuale di fondazione. La lieta cerimonia avrà luogo in Rivoli con l'intervento di personalità combattentistiche torinesi, nonchè di una rappresentanza del Circolo Rionale Fascista «Lucio Bazzani» che ospita nei suoi locali il primo nucleo di ex-combattenti abitanti nella giurisdizione di sua competenza. Dopo il rituale omaggio ai Caduti di Rivoli, verrà consumato un fraterno rancio, in la festa si chiuderà con una vendemmiata caratteristica, dedicata ai bimbi. Le iscrizioni saranno improrogabilmente chiuse, la sera di giovedì 26 c. m.

ASSOC. NAZ. COMBATTENTI. — La Segreteria informa che, apposito incaricato munito di tessera di riconoscimento, passerà a domicilio dei soci che ancora non hanno rinnovato la tessera per il 1929. I Soci che devono fare provvista di combustibile, prendano visione in segreteria o presso i gruppi rionali di quanto è stato disposto in proposito.

SCUOLA MUNICIPALE DI CANTO CORALE. — E' aperta l'iscrizione per l'ammissione alla Scuola di Canto Corale maschile e femminile (Scuola serale) per l'anno scolastico 1929-30.

Le domande di ammissione si ricevono dal 1 al 10 ottobre p. v. nei locali della scuola «Vincenzo Troya» (via Principe Amedeo, 17) dalle ore 18,30 alle 21 dei giorni feriali.

ALL'ISTITUTO PER LE FIGLIE DEI MILITARI. — Sono aperte le iscrizioni per alunne interne ed esterne alle scuole annesse all'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani e cioè: giardino d'infanzia, scuole elementari, istituto magistrale parificato, scuola pareggiata d'avviamento al lavoro con indirizzo commerciale ed industriale e corso superiore di tirocinio al quale si accede con licenza complementare o magistrale inferiore, ginnasio classico pareggiato, liceo classico e scuola di cultura generale femminile. Le iscrizioni si ricevono presso l'Istituto.

SCUOLA MOTORISTI E MONTATORI. — Dal giorno 26 settembre si ricevono le iscrizioni alla Scuola per motoristi e montatori di aviazione (via Luserna, n. 14), istituita per iniziativa del Ministero dell'Aeronautica.

Possono iscriversi i giovani, che compiano sedici anni entro il mese di dicembre p. v. e che abbiano ottenuto la licenza elementare o conseguito con esito felice un [illegible]

Gli allievi [illegible] esami finali, riceveranno dal Ministero dell'Aeronautica una speciale tessera, costituente titolo valido per l'arruolamento nella Regia Aeronautica all'atto della chiamata alle armi.

FURTO DI 60 MILA LIRE DI GIOIE

I ladri assaltano una villa

mentre i proprietari pranzano in giardino

In uno degli scorsi giorni è stato portato a compimento un colpo ladresco di inusitata audacia e che nei suoi particolari denota la consumata perizia dei suoi autori.

Il «colpo» è stato effettuato in pieno giorno, tra le dodici e le tredici di sabato 14 corrente ed ha avuto per teatro una tranquilla villetta sita non lungi da Cavoretto.

La villa in parola è segnata con il numero 524 della strada «alla Villa Segre» che dipartendosi dalla sinistra del corso Moncalieri, sale fino a Cavoretto, costeggiando nel suo ultimo tratto il cimitero di quel sobborgo. Della villa, conosciuta ancora dagli abitanti dei dintorni con il nome di villa Miglietti, datole dal suo costruttore e primo proprietario, è stata recentemente ribattezzata in «Villa Los Angeles». L'esotica denominazione è stata data dagli attuali proprietari, signori Zanetti, i quali italiani di origine hanno trascorso buona parte della loro vita nella metropoli californiana. Fattasi colà una discreta fortuna, gli Zanetti, padre, madre e due figlie, facevano ritorno in patria alcuni anni addietro e, stabilitisi a Torino comperavano la villa in collina, dandole il nome della città origine della loro fortuna.

La quiete di villa «Los Angeles»

Separata da una breve biforcazione della strada da villa Los Angeles, sta la villa Norzi, il che rende la località assai meno solitaria di quanto non potrebbe sembrare a prima vista.

La villa degli Zanetti è composta di un pian terreno e di un primo piano. Attorno è circondata da tre lati da un giardino che è volto verso il digradare della collina; a levante passa la campestre stradicciuola, sulla quale hanno vista direttamente le finestre della casa. Gli Zanetti, hanno a pian terreno la camera da pranzo, la cucina ed altri ambienti, mentre le camere da letto sono poste al piano superiore. Il giorno dunque del furto, i proprietari, approfittando della mite giornata settembrina, disponevano di mangiare, come del resto avevano fatto per tutta l'estate, in giardino, mettendo la tavola all'ombra delle alte piante che lo circondano. Il pranzo, iniziatosi, dopo le 12 e 30 aveva termine poco prima delle 14. In questo tratto di tempo, i malviventi facevano il «colpo». Da quanto è risultato in seguito e dagli accertamenti, il fatto si può così ricostruire:

Per la via dell'abbaino

I ladri, presumibilmente due, si portavano sul posto muniti di una scala a pioli pieghevole; messa in opera la scala, e cioè allungatala fino a che raggiungesse il tetto della bassa casetta, uno di essi vi saliva. Portatosi sul tetto egli non aveva difficoltà ad aprire le leggere imposte d'una finestra-abbaino e calarsi nel solaio della casa. Di qui il malvivente raggiungeva la porta che comunica con il pianerottolo, la scassinava e quindi scendeva al primo piano. Direttamente egli si portava quindi nella camera da letto dei coniugi Zanetti, scassinava il secondo cassetto del comò e vi toglieva un cofanetto contenente dei preziosi per oltre 50.000 lire. Avuto il bottino, egli ritornava sui suoi passi e raggiungeva il compare che gli faceva da «palo». Tutta l'operazione non era durata che pochissimi minuti. I due quindi si allontanavano lasciando sul posto la scala a pioli.

La signora Zanetti, dopo il pranzo, finito poco prima delle 14, faceva ritorno in camera con l'intenzione di riposare per qualche po' di tempo. Appena aperta la porta ella notava il cassetto aperto e constatava la scomparsa dello scrigno in cui erano contenute le sue gioie. Con un grido la signora dava l'allarme, accorrevano i famigliari, si facevano tosto le prime ricerche, ma dei ladri nessun'altra traccia che un misero paio di scarpe di corda, che il mariuolo aveva abbandonate, preferendo forse compiere il ritorno a piedi scalzi, per essere più sicuro di non fare alcun rumore.

Le indagini

Del fatto veniva tosto informata la Polizia, e si iniziavano le indagini. Da queste si poteva tosto stabilire che gli autori del furto devono appartenere alla categoria dei più pericolosi ed audaci delinquenti; non solo ma che essi dovevano aver premeditato da tempo il colpo, poichè la scelta dell'ora, della strada da seguirsi indicano una non superficiale conoscenza delle abitudini della famiglia derubata. L'ora stessa, il mezzogiorno, deve aver servito ai malviventi a stornare l'attenzione dei passanti, durante la «marcia di avvicinamento» fatta, recando la voluminosa scala utilizzata per il furto. Oltre a tutto ciò una circostanza è sommamente da notarsi: e si è che alcuni cani da guardia, rinchiusi nel vicinissimo giardino della villa Norzi non hanno dato alcun allarme.

Il valore del bottino supera, come si è accennato, le cinquanta mila lire. Nel cofanetto erano infatti chiusi alcuni monili, tra i quali un paio di orecchini, un «pendentif» con brillanti ed un braccialetto pure prezioso. Sull'andamento delle indagini, come è naturale, la Polizia mantiene per tanto il massimo riserbo, si può d'altra parte presumere che le ricerche attivissime e sagaci svolte dalla Squadra Mobile, abbiano ormai portato se non all'arresto, certo alla identificazione dei colpevoli.

La fantasia di un guardiacaccia e le sue conseguenze

15 mila cacciatori disperati

Il guardiacaccia Peppe Candelo, direttore della Riserva di Stupinigi, è stato revocato dalla carica con provvedimento prefettizio. Il Candelo può dirsi vittima della sua fantasia e dello speciale criterio in tema di legge sulla caccia che egli si era forgiato a comodo suo e che costituiva la disperazione dei 15 mila cacciatori della nostra provincia. Fiscale all'estremo e, come abbiamo detto, dotato di eccessiva immaginazione, il Candelo presentava all'autorità giudiziaria, verso la fine del dicembre dello scorso anno, un verbale di contravvenzione che, dopo aver sollevato rumori senza precedenti, si concluse a suo danno. Ecco come si svolsero i fatti:

Nel territorio di Stupinigi, e più precisamente in regione «Beneficenza», vi è una vasta riserva di caccia dell'Ordine Mauriziano: quella appunto della quale era direttore fino a poco tempo fa il Candelo; riserva che si estende per parecchi chilometri nella brughiera che da Stupinigi va fino a Cambiano, boscosa e ricca di speciali allevamenti per il miglioramento ed il rifornimento della selvaggina: fagiani, lepri, pernici, ecc. In questa zona, ben delineata, possono soltanto cacciare coloro che sono muniti di uno speciale permesso.

Un bel giorno del dicembre scorso il Candelo — così affermò nel verbale all'autorità — venne a sapere che di notte, specialmente attorno alla «fagianaia», si odono schioppettate se schioppettate e, visto che gli appostamenti isolati non servono a nulla, egli ricorre a provvedimenti strategici. Chiese ed ottenne dalla stazione locale dei carabinieri un buon rinforzo. Guardie e militi sono scaglionati qua e là in appostamento, lungo un sentiero che, a suo dire, debbono necessariamente percorrere i bracconieri, dopo la battuta, per poter raggiungere il largo.

Nella notte del 23 dicembre la squadra di sorveglianza appiattata a ridosso dei cespugli che sorgono ai bordi del sentiero, sente l'eco di fucilate che sembrano avvicinarsi sempre più. Poco dopo ecco avanzarsi un agile «pointer» che funziona da battistrada; il cane si ferma, fiuta il pericolo e ritorna indietro, abbaiando. A quel segnale, i bracconieri — se c'erano — dovevano raccomandarsi alle loro gambe.

Siamo giunti alla scena centrale: quella dell'inseguimento, descritta dai giornali subito dopo il fatto, secondo la narrazione e il verbale di denunzia del fantasioso guardia-caccia. Eccone un brano, quale saggio:

«Per la boscaglia, cupa, selvaggiamente bella nella notte buia, si svolse così una caccia fantastica degna di un film nord-americano, ostacolata, qua e là, dagli intrichi degli alberi e dei cespugli, dalle sorprese del terreno accidentato. Gli uomini in corsa si inseguivano velocemente tra gli scheletri degli alberi brulli, sferzati dall'aria gelida, scavalcando barriere e fossati in piena oscurità, guidati solamente dal rumore dei passi e dalle imprecazioni che, per gli inevitabili capitomboli sulla terra cosparsa di neve lanciavano i fuggiaschi inviperiti.

«Poca distanza separava ancora gli inseguitori dai bracconieri ai quali, ad un certo punto, chissà perchè, scappò un colpo di fucile in aria. L'improvvisa detonazione fece rallentare la corsa ai militi e fu d'aiuto agli inseguiti i quali, approfittando di quell'attimo di indecisione, riuscirono a dileguarsi nelle tenebre».

Ma il guardia-caccia Candelo, che durante l'inseguimento, aveva capito che le figure fuggenti dovevano essere quelle dei cugini Giovanni Ferraris fu Giuseppe e Giovanni Ferraris di Agostino, residenti alla frazione Palme di None, stese il suo bravo verbale e lo presentò all'autorità giudiziaria. Il primo dei denunciati è stato assolto in istruttoria, L'altro invece è stato costretto ad andare a sedere sul banco degli imputati. Secondo quanto diceva il verbale del guardia-caccia, egli aveva confessata la sua colpevolezza, lasciandosi sequestrare il fucile. Non si sarebbe dovuto far altro che procedere alla applicazione della pena.

Senonchè all'udienza, il Candelo non si è fatto vivo. Neppure l'amministratore della Riserva, l'industriale cav. Baratta, si è presentato a costituirsi parte Civile perchè convinto che la denuncia non avesse alcuna basi. Anche egli un giorno era stato denunciato dal Candelo ed assolto per non aver commesso il fatto. Difatti il maresciallo di None, che, subito dopo la denuncia sporta dal guardia-caccia, aveva fatto una inchiesta, è venuto a dichiarare davanti al Pretore che chi ha avuto steso il verbale doveva aver sognato ad occhi aperti.

Dopo questa dichiarazione l'avv. Cialente ha rinunciato a tutti gli altri testimoni, compresi quattro buoni villici di Candelo, frazione S. Dalmazzo, che dovevano giurare di essere stati, in compagnia del Ferraris, nella notte famosa della singolare battuta in riserva, presso un comune amico. Il rappresentante del Pubblico Ministero ha chiesto una assolutoria in pieno del Ferraris: il difensore avv. Ton ha dovuto in tal modo rinunciare alla battaglia ed il Pretore ha dichiarato assolvendo l'imputato, che costui non ha compiuto il fatto attribuitogli.

Note spicciole

LICEO MUSICALE GIUSEPPE VERDI. — Il Commissario per il Liceo comunica: E' aperta l'iscrizione per l'ammissione ai posti vacanti nelle scuole di composizione, canto, pianoforte, violino, violoncello, contrabasso, organo, arpa, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba e trombone. Le domande di ammissione, redatte su carta bollata da L. 3 si ricevono dal dal 21 al 30 corr., dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 16, nella segreteria del Liceo Musicale, piazza Bodoni, dove è visibile il regolamento organico del Liceo a cui devono sottostare tutti gli allievi. Oltre ai documenti sottoindicati, i candidati dovranno presentare la ricevuta della tassa di ammissione provvisoria pagata alla Civica Tesoreria. Gli esami di riparazione e quelli d'ammissione avranno inizio il giorno 1.o ottobre p. v. e verranno indicati da apposito avviso affisso nel vestibolo del Liceo Musicale. Le lezioni incominceranno regolarmente lunedì 14 ottobre. Le scuole di strumenti a fiato avranno luogo dalle ore 18 alle 20 e dalle 20 alle 22.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI. — La sessione autunnale di esami nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali avrà inizio il 16 ottobre prossimo. Le domande per l'ammissione agli esami speciali saranno accettate dal 20 corr. all'8 ottobre prossimo. Le domande di ammissione agli esami di laurea saranno invece accettate fino al 20 ottobre.

SCONTI FERROVIARI AI DOPOLAVORISTI. — Il Dopolavoro Provinciale comunica che per interessamento di S. E. Turati, Commissario Straordinario dell'O. N. D., il Ministero delle Comunicazioni ha accordato a favore degli iscritti all'O. N. D. e della F.I.E., la riduzione sulle FF. SS. dal mezzogiorno del giorno 19 alla mezzanotte del 23 corr., alle comitive non inferiori a cinque persone.

R. Scuola commerciale «P. Boselli». — Gli esami di promozione, di idoneità e di licenza avranno inizio il 23 corrente, alle ore 8, con la prova scritta di italiano.

Gruppo Rionale Fascista «Dario Pini». Tutti i fascisti liberi da impegni si devono trovare stasera alle ore 20,45 in camicia nera, all'angolo di Corso Vercelli e via Cuneo per partecipare alla Commemorazione dei Martiri Sonzini e Scimula.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 15: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini; ore 21: «Manon Lescaut» di G. Puccini.

CHIARELLA (Comp. dramm. A. Falconi). — Ore 15 e 21: «Il centenario» di A. Quintero.

CARIGNANO (Comp. dramm. Betrone). — Ore 15: «Il padrone delle ferriere» di G. Ohnet; ore 21: «L'onore» di Sudermann.

ALFIERI (Comp. di operetta di G. Riccioli). — Ore 21: «Colibrì» di Checchi, Sorbi, Mori e Montanari.

GIANDUJA (Marionette Torinesi F.lli Lupi). Ore 15 e 21: «Il giro del mondo in 80 giorni», rivista.

GERBINO (Comp. dialettale G. Gareglio). — Ore 15 e 21: «I marches del pecciò» di G. Drovetti e Marcel de Serra.

ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese, del comm. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «I quattro moscattieri del Mondrà» di Pesce e Croce.

BALBO. — Rivista - Cabiria - 15 e 21: La febbre rosa, di Rino e Del Ami (Novità).

MAFFEI. — 15-21: Varietà. Ore 21: Dancing.

SAVOIA-BAGNI: Ore 8-24. Danze ore 15 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16, la domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Donatello, Ferrari, 1): Ore 9-12; 14-17. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.

MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-18. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.

MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-18. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.

MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 13-16; gratuito.

ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12, sempre gratuito. (Chiuso il lunedì dei mesi).

PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

Cinematografi

GHERSI — «Bacio di Giuda», film sonoro, George O'Brien e Lois Moran. Successo.

AMBROSIO — «Nel turbine imperiale», Olga Tschekowa, A. Schlettow, De Pal.

VITTORIA — «Viva la radio», (Phillis Haver e Harrison Ford). Varietà.

ROYAL — Chiuso per inaugurazione del sonoro e parlante.

ITALIA — «Il piccolo saltimbanco». Coogan.

BORSA — «Tombolina», Sally O' Neil.

SPLENDOR — «Gli eroi dell'aria».

SAVOIA (v. Digione). — «L'uomo in frak».

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

«La caccia al gorilla nel Congo belga»

Questo film che svela i misteri della jungle africane e rivela l'orrido regno del gorilla, è la più stupenda rivelazione dell'impresa di *Ben Burbridge*, il celebre cacciatore del.

TERRIBILI GORILLA

Lavoro di emozione e di vivo interesse, edito dalla «F. N. O.», che suscitò ovunque trionfali successi.

Oggi ultime repliche del grandioso film: *Nel turbine imperiale*.

AL SALONE GHERSI

sono imminenti le visioni di:

TRAFALGAR

grandiosissimo film sonoro e cantato, edito dalla «First National Vitaphone», tratto dal romanzo di E. Barrington. Ne sono superbi interpreti: *Corinne Griffith, Victor Varconi* e *H. B. Warner*. Continuano intanto con grande successo le repliche del *Bacio di Giuda*.

CINEPALAZZO

«IL RISVEGLIO»

Domani: [illegible] «IL PROCESSO BELLAMY»

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 274,3 - Potenza Kw. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 10-10,30: Trasmissioni varie. [illegible] — Ore 12,30-13: Giornale Radio [illegible] — Ore 16,50-17: Notizie sportive. — Ore 17,15-18: Concerto [illegible] Ore 20,30: Concerto vocale e strumentale [illegible]

Farmacie aperte Domenica 22 settembre

Muratore, via Garibaldi 18 — Anglesio-Morino, via Milano 3 — Giordano, via Roma 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale 10 — Cooperativa, via piazza Statuto, 9 — Dora, via [illegible] — S. Maria, via Santa Maria 3 — [illegible] — Sociale, via Nizza 191 — Cooperativa, via Madama Cristina 44 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Cooperativa, via Bibiana 48 — S. Agnese, strada di Settimo 89 — Caravotto, piazza Carlo Emanuele — Cooperativa, via Po 36 — Agostino e Damichelis, via Vittoria Veneto 19 — Alcardi, via [illegible] — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele [illegible] — Piazza, via Staglio 29 — Beccaria, corso Filiberto 26 — Raffinelli, corso S. Maurizio 28 — Boerio, piazza della Vittoria 2 — Ghirardi, via S. A. Paolo 2.

ULTIME NOTIZIE

Il "crack" di Londra
L'arresto di Hatry e compagni

Londra, 21, notte.

L'interdizione di porre sul mercato dello Stock Exchange le azioni di varie imprese finanziarie presiedute dal notissimo finanziere Clarence Hatry, suscitava ieri allo Stock Exchange una sensazione enorme. Era la prima volta che il Comitato direttivo della Borsa londinese prendeva una misura come questa che significava una aperta e clamorosa sconfessione dell'attività del gruppo finanziario facente capo a Clarence Hatry. Le azioni di innumerevoli imprese e ditte industriali, connesse in modo più o meno diretto col gruppo, precipitavano sul mercato diffondendo un senso quasi di panico.

L'irrevocabile decisione

Si corse alle informazioni, si diedero spiegazioni, ma i dittatori supremi dello Stock Exchange rimasero silenziosi. Come è noto, i membri del Consiglio della Borsa sono nominati ogni anno e godono per ciò che riguarda la loro cerchia di competenza poteri assoluti, quali forse non possiede nessun ente analogo in tutto il Paese. Le decisioni di questo Comitato non sono mai motivate e sono irrevocabili. E' quindi facile comprendere che le sanzioni decretate ieri da un così importante consesso contro le azioni del gruppo Hatry dovevano essere basate su fatti di una incontestabile gravità. A Clarence Hatry e ai suoi più diretti collaboratori non rimaneva altra via di uscita che presentarsi all'ufficio di polizia per porre in chiaro la loro situazione.

L'ispettore accolse Hatry e i suoi quattro compagni e ottenne da loro una dichiarazione che venne trasmessa durante la notte all'assessore municipale che, secondo una vecchia costumanza della City, viene chiamato ogni anno ad assumere a fianco di funzioni puramente amministrative quella di presidente della speciale Corte di Giustizia di Guildhall, che gode la prerogativa di procedere di prima istanza contro qualsiasi persona rea di atti contrari alla legge commessi entro il recinto della City. Una decisione fu presa da parte del magistrato in un attimo. Hatry e i suoi compagni venivano pregati telefonicamente di recarsi ancora una volta al vicino Commissariato di polizia ove erano cortesemente pregati di trascorrere la notte.

Stamane venivano poi formalmente tratti in arresto e nel pomeriggio di oggi comparivano dinanzi al Tribunale del Guildhall. Una enorme folla si era intanto ammassata fin da stamane nei dintorni dello storico edificio in attesa di sensazionali eventi.

L'accusa

L'attesa non è stata lunga e Hatry e i suoi quattro amici venivano accusati di cospirazione con l'intento di frode per ottenere e avere effettivamente ottenuto, mediante falsi pretesti, una somma ammontante a circa venti milioni e 100 mila lire. Gli accusati, a quanto ha dichiarato oggi il Pubblico Ministero, ottennero questa somma mediante il deposito in mano di un trust prestatario di 150 mila azioni di una sterlina l'una di alcune loro molto dubbie imprese. Le azioni in parola sono poi risultate essere assolutamente fittizie e sprovviste di qualsiasi valore. La somma raccolta venne usata a creare un gruppo di imprese finanziarie le cui azioni furono messe in Borsa incontrandovi accoglienze favorevoli grazie all'autorità di cui godeva fino a ieri sera nel mondo della finanza Clarence Hatry. Naturalmente sorsero pian piano difficoltà. Hatry e i suoi compagni presero misure per farvi fronte, ma col solo risultato di far sorgere diffidenze e di rendere ancora più allarmante la situazione in cui erano venuti a trovarsi.

Il Procuratore del Re, accusando oggi di frode Hatry e i suoi complici, aggiungeva che una severa inchiesta era aperta sulla loro attività finanziaria e che nuove accuse di gravissimo carattere saranno entro breve formulate contro di loro.

Hatry aveva pronto il passaporto

Gli avvocati di difesa tentarono oggi di ottenere la libertà provvisoria di Hatry e dei suoi compagni. Ma questa venne rifiutata. Il giudice infatti rivelò che, al momento del loro arresto, gli accusati furono trovati in possesso di passaporti richiesti evidentemente con l'intento di salvarsi da una punizione abbandonando il Paese.

Hatry è persona notissima non solo nella City, ma nella stessa alta società di Londra. Egli possedeva un sontuoso yacht sul quale compiva lunghe crociere in compagnia di uno stuolo di amici che egli trattava a bordo con principesca signorilità e munificenza.

L'inchiesta giudiziaria verrà aperta ufficialmente verso la fine della settimana ventura. Stasera intanto, al calar della notte, Hatry e compagni venivano fatti salire in automobile e condotti al carcere di Brixton.

Fuoruscito
che fa propaganda antifascista e porta via i portafogli agli operai italiani

Una serie di furti e una decina di querele - L'arresto

Parigi, 21 notte.

Il commissario Guerries ha arrestato oggi certo Giuseppe Antonello di anni 28 dimorante in un piccolo albergo di Issy les Moulineaux. Costui aveva ottenuto dal Ministero del Lavoro francese l'autorizzazione a soggiornare in Francia per esercitare la professione di muratore, ma invece di lavorare si occupava della propaganda antifascista tra i numerosi italiani che abitano in questo borgo parigino a cui distribuiva libelli e giornalucoli antifascisti che di tanto in tanto vedono ancora la luce qui a Parigi. Ma senza dubbio l'Antonello trovava insufficiente il profitto che traeva dalla politica perchè da parecchi mesi depredava i cantieri nei quali lavorano operai muratori italiani. I portafogli infatti, gli orologi che venivano lasciati nelle giubbe lasciate incustodite nello spogliatoio delle fabbriche scomparivano ogni qualvolta il signor Antonello vi si recava per blaterare le sue tirTrate antifasciste.

Domenica scorsa inoltre profittando dell'assenza di alcuni italiani dall'albergo dove egli pure dimorava, entrò nella loro camera sfondò le loro valigie e si impadronì delle somme di denaro che contenevano. I muratori, terrorizzati dall'Antonello, non avevano sporto querela temendo le rappresaglie dei sovversivi, ma un capo operaio inscritto al Fascio, appena seppe la cosa corse immediatamente a denunciare i fatti al commissario di Vanves. L'Antonello venne arrestato ed allora una diecina di querele vennero presentate. Una perquisizione ebbe luogo immediatamente nella camera occupata dall'Antonello e vennero ritrovati parecchi oggetti rubati. Questo individuo indesiderabile è tenuto a disposizione della giustizia in attesa della fine dell'inchiesta che prosegue attivamente.

L'arresto dell'Antonello, che era ritenuto come uno dei più autorevoli capi di quella specie di Federazione Italiana del Lavoro che gli [illegible] socialisti hanno installato a Parigi, non ha bisogno di commenti. Tuttavia, a titolo di cronaca, ci riferiamo quanto l'*Ami du Peuple* pubblica in calce alla notizia dell'arresto dell'Antonello.

« Si veda così che specie di gente si occupa in casa nostra per fomentare torbidi; questo fatto depone abbastanza a lungo sulla fama e sulla qualità di certi agitatori, specialmente di quelli che si pretendono antifascisti e che si occupano soltanto di commettere furti, truffe, ladrocinii di ogni specie ».

Lievi condanne e varie assoluzioni al processo per le pseudo complotto contro Maniu

Bucarest, 21 notte.

E' terminato il processo contro i partecipanti al complotto per abbattere il Governo di Maniu. Essendo risultato durante il processo che si trattava di un grottesco simulacro di complotto, sono state inflitte miti condanne. Il colonnello Stoica è stato condannato a un mese di prigione e 5000 lei di multa, il tenente colonnello della riserva Blezu a sei mesi di prigione ed a 5000 lei di ammenda, il sottotenente Georgescu a 14 mesi e il tenente Hanulescu a 5 mesi. Ventun accusati sono stati assolti. Sette operai e capi squadra sono stati condannati a pene variabili da sei mesi a quindici giorni di prigione.

Disastroso terremoto nella regione di Trebisonda

Angora, 21 notte.

Un nuovo terremoto ha colpito la intera regione di Trebisonda, causando danni gravissimi.

Dalle prime notizie qui giunte, sembra che una intera città sia andata distrutta. I danni maggiori si sono avuti nelle vicinanze di Gumush Khane e Sivas, dove 54 case sono crollate. Il numero delle persone rimaste sotto le macerie non è ancora conosciuto.

Gravissime ripercussioni alla Borsa di Berlino

Berlino, 21, notte.

Il crack finanziario londinese del finanziere Clarence Hatry e compagni e il loro arresto per truffa, ha avuto alla Borsa di Berlino una gravissima ripercussione. Come si sa, Hatry era anche il finanziatore della nota Società Photomaton (fotografia automatica), i cui Titoli sono grandissimo oggetto di speculazione. I ribassi nella Borsa berlinese sono stati gravissimi e sono andati dal dieci fino al venti per cento. Si è poi aggiunta la speculazione al ribasso, che ha aggravato la situazione, fino a determinare una vera giornata nera.

Feroci gesta di banditi in Francia

Parigi, 21 notte.

Un atto di banditismo è stato commesso ieri nel pomeriggio a Leger-Lagryale, piccola località del circondario di Roanne. Tre individui sono penetrati nel casolare isolato del sessantenne Giovanni Luigi Magnin. Il vecchio vi abitava con la sorella settantenne, Angelica. Due dei banditi si gettarono sull'uomo e lo legarono. Poi, sotto la minaccia delle rivoltelle, l'obbligarono a dire dove si trovava il denaro. Il terzo bandito intanto aveva legato la vecchia Angelica e le aveva messo intorno alla bocca un fazzoletto perchè non gridasse. L'agricoltore diede ai suoi aggressori una somma di 900 franchi contenuta nel portafogli. I malfattori si fecero quindi condurre dal proprietario nella sua camera al primo piano, e, colà giunti, lo colpirono violentemente con bastonate alla testa. Il disgraziato cadde inanimato al suolo. I banditi, credendo di averlo ucciso, gli misero sopra una coperta da letto. Dopo avere frugato tutta la casa, i malfattori riuscirono a scoprire in un armadio una cassetta che conteneva 500.000 franchi di titoli, di cui si impadronirono. Poi presero la fuga. Frattanto il Magnin rinveniva e riusciva a liberarsi della coperta chiamò al soccorso. Il Magnin scese al piano terreno e trovò che la sorella era morta soffocata dal fazzoletto che le era stato messo attorno al collo. Attive ricerche sono state intraprese dalla Gendarmeria per trovare gli assassini, ma finora senza risultato.

Le forze navali americane lasciano le acque europee

Washington, 21 notte.

Il Ministro della Marina, Adams, ha annunziato che gli Stati Uniti non manterranno più forze navali nelle acque europee. Finora la Marina americana è stata rappresentata in Europa da un incrociatore e da 8 cacciatorpediniere. Queste navi ora sono state richiamate nelle rispettive basi e non saranno rimpiazzate. *(United Press).*

La spedizione Albertini sulla via del ritorno

Oslo, 21 notte.

Giunge notizia che Albertini, avendo esaurito il programma delle esplorazioni delle terre artiche, ha intrapreso la via del ritorno.

A Parigi si costruisce in segreto l'automobile rivale della «Freccia d'oro»

Parigi, 21 notte.

Un giornale del pomeriggio pubblica alcuni particolari su una automobile costruita in segreto a Wolverhampton, con la quale il famoso corridore inglese Kaye Don difenderà il record del mondo di velocità nel prossimo febbraio sulla spiaggia di Dayton nella Florida. Sembra infatti che gli Stati Uniti facciano tutti gli sforzi per costruire un'automobile capace di battere il record stabilito lo scorso anno da Segrave con 231 miglia, ossia circa 371 chilometri e 679 metri di velocità oraria. La vettura presentemente in costruzione servirà quindi alla Gran Bretagna per conservare il suo record.

La nuova automobile, una « Sunbeam », sarà quella più potente del mondo, poichè i due motori di cui essa sarà dotata, avranno la forza complessiva di 4.000 cavalli. L'automobile di Segrave del febbraio scorso, la « Freccia d'Oro » non aveva che 1000 cavalli; e una vettura americana recentemente costruita raggiungeva i 1500. La macchina è stata disegnata dall'ing. Luigi Coatalen dietro suggerimenti di Kaye Don. Questa vettura, se le gomme resisteranno all'attrito formidabile, potrà raggiungere i 400 chilometri all'ora.

Pastore czecoslovacco e sua figlia uccisi dai banditi in Slovacchia

Praga, 21 notte.

Qualche notte fa, numerosi banditi hanno fatto irruzione nella Chiesa greco-ortodossa di Svidnik, dove il pastore Pietro Janic abitava colla famiglia. I banditi mascherati, che erano penetrati per una delle finestre, intimarono agli inquilini terrorizzati di consegnare loro tutti gli oggetti di valore ed il denaro. Siccome Janic si rifiutava di mostrare il ripostiglio del denaro, i banditi rinchiusero il sacerdote, la moglie e la figlia di costui in una stanza, dandosi poscia a rovistare la casa. La signora Janic riuscì a calarsi dalla finestra ed a dare l'allarme agli abitanti del villaggio. I banditi allora, costretti a fuggire senza bottino, vollero vendicarsi e scaricarono le loro rivoltelle contro i due rimasti prigionieri nella stanza, il sacerdote e la figliuola, uccidendoli. Gli assassini non hanno potuto essere ancora raggiunti dai gendarmi.

Premi dell'Istituto di Statistica per i Consigli dell'Economia più solerti

Roma, 21 notte.

L'Istituto centrale di statistica, allo scopo di dare un visibile segno della considerazione in cui tiene la collaborazione dei Consigli provinciali dell'Economia, e di attestare il proprio compiacimento verso gli Enti che delle finalità dell'Istituto stesso si sono mostrati maggiormente consapevoli, è venuto nella determinazione di conferire dei premi annuali a quei Consigli che si distingueranno dagli altri con l'invio più sollecito delle migliori relazioni. I premi consisteranno in tre diplomi d'onore, da conferire annualmente a quei tre Consigli provinciali, uno dell'Italia settentrionale, uno della centrale ed uno della meridionale e insulare, che a giudizio insindacabile di apposita Commissione avranno presentato nel termine stabilito le relazioni più pregevoli. Le norme per l'assegnazione dei premi sono stabilite da apposita circolare diramata dall'Istituto centrale di statistica.

Il Re ai Bersaglieri
Un telegramma del Duca d'Ancona

Napoli, 21 notte.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, on. Melchiorri, in occasione del Congresso, ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. il Re:

« Presente in ispirito alla solenne adunata, ricambio con grato animo il saluto dei Bersaglieri d'Italia, che con alto sentimento patrio celebrano le gesta e le tradizioni gloriose del Corpo. - F.to: *Vittorio Emanuele* ».

S. A. R. il Duca di Ancona, che aveva presenziato all'adunata di Napoli, ha così telegrafato all'on. Melchiorri: « Commosso per manifestazione di italianità e di fede offerta dai magnifici bersaglieri, le invio i miei più cordiali saluti. - F.to: *Eugenio di Savoia* ».

I «Figli d'Italia» ricevuti dal ministro Grandi

Roma, 21 notte.

Questa mattina i 300 partecipanti al pellegrinaggio dell'Ordine dei « Figli d'Italia del Nord America » sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal Ministro degli Affari Esteri, S. E. Dino Grandi. Il supremo capo dell'Ordine, gr. uff. Di Silvestro, ha pronunciato parole di saluto, riaffermando i sentimenti di devozione dell'Ordine dei « Figli d'Italia » alla Patria di origine, al Regime Fascista ed al suo grande Capo.

S. E. Grandi ha risposto brevemente, ringraziando. I « Figli d'Italia » hanno elevato vibranti alalà all'Italia, all'America, al Duce, al Fascismo. *(Stefani).*

Gli Uffici della Camera

Roma, 21 notte.

Si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici della Camera, che hanno proceduto all'esame di vari disegni di legge, tra i quali sono quello relativo alle modificazioni al Testo unico della legge sul reclutamento dell'Esercito, approvato col R. D. 5 agosto 1927, e quello circa il passaggio degli istituti nautici alle dipendenze del Ministero della Marina a quello del Ministero della Pubblica Istruzione, nominando i commissari per ciascuno di essi.

Gli ingegneri navali in escursione a Pompei e sul Vesuvio

Napoli, 21 notte.

Stamane la delegazione degli ingegneri appartenenti alla «Institution of navals architectes», accompagnati dall'on. Borriello, vice-presidente del Consiglio dell'economia, e dai membri del comitato di ricevimento, si è recata a visitare gli scavi di Pompei ed a compiere una escursione sul Vesuvio.

A Pompei è stata offerta una colazione in onore degli ospiti.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 21, notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Tisi, sostituto Procuratore generale di Corte d'Appello con funzioni di Procuratore del Re al Tribunale di Aosta, è tramutato con le stesse funzioni al Tribunale di Varese; Vaj, giudice al Tribunale di Novara, è tramutato al Tribunale di Torino; Cialente giudice con funzioni di pretore alla Pretura unificata di Torino, è tramutato al Tribunale della stessa città; Alvazzi, giudice con funzioni di pretore a Susa, è tramutato al Tribunale di Torino; Riccomagno, vice pretore alla Pretura unificata di Torino è incaricato della reggenza della Pretura di Vernante.

L'incendio della «Pro Orfani» a Monterosso

La Spezia, 21 notte.

Giunge notizia dalla vicina Monterosso a Mare, frequentata stazione balneare della Riviera di Levante, che la notte scorsa, alle ore 3, per ragioni non ancora bene accertate si è sviluppato un violento incendio nell'Opera Pro Orfani dei Caduti in guerra, fondata da Padre Semeria subito dopo l'armistizio. L'Opera, che si compone di 4 vasti capannoni e di un caseggiato in muratura di recente costruzione, è frequentata durante l'inverno da circa 400 orfani. Durante l'estate invece essa serve alle colonie marine delle più importanti città d'Italia. Quest'anno anche alcune colonie marine di Torino vi hanno trovato salutare ospitalità. Ora l'incendio della notte scorsa ha completamente distrutto i quattro vasti capannoni senza che la popolazione accorsa con nobile slancio sul luogo potesse limitarne l'opera distruggitrice. La notizia dell'incendio è stata trasmessa anche a Padre Semeria, il quale, come è noto, dal cessare della conflagrazione europea, ha dedicato tutta la sua attività allo sviluppo di queste opere pro orfani di guerra, da lui costituite in varie parti d'Europa, ma specialmente nel Meridionale. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni alle persone.

Il fallimento del lanificio Bianchi di Soci

Milano, 21 notte.

Il Tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della Società Anon. Giovanni Battista Bianchi, con sede in via Tommaso Grossi 7, ed esercente il lanificio di Soci. E' stato nominato curatore del fallimento il dott. Milzia de Baccani.

Della situazione del lanificio di Soci si parlava già da qualche tempo ed era noto che un dissesto assai forte era stato riscontrato. Il lanificio, che dava lavoro a circa seicento operai, aveva recentemente ridotto la propria attività e della cosa si preoccupavano particolarmente le autorità locali, che svolgevano un attivo interessamento acciocchè fosse evitata la chiusura dell'importante stabilimento.

Si apprende ora che il curatore ha ottenuto l'esercizio provvisorio ed il pericolo di una sospensione del lavoro sarà così scongiurato. Il curatore dott. Baccani giungerà a Bibbiena lunedì.

Il ringraziamento del Principe Umberto agli auguri della Marina

Roma, 21 notte.

Agli auguri inviatigli a nome della R. Marina per il suo genetliaco, S. A. R. il Principe Ereditario si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma:

« S. E. Sirianni, Ministro della Marina. Roma - Gli auguri della gloriosa Marina mi giungono particolarmente graditi. A V. E., agli ufficiali e marinai, i miei più vivi ringraziamenti. Aff.mo *Umberto di Savoia* ». *(Stefani).*

Il card. Gasparri torna dalle ferie

Città del Vaticano, 21, notte.

(G. C.) Martedì prossimo sarà di ritorno il card. Gasparri, Segretario di Stato di S. Santità, reduce dalle ferie estive. Il sostituto della Segreteria di Stato, mons. Ottaviani, ha già fatto ritorno nella Città del Vaticano e ripreso regolarmente le sue mansioni.

Cinquecento dopolavoristi triestini passati in rivista dal Duce

Roma, 21, notte.

Questa mattina, nel giardino del Viminale, il Capo del Governo ha passato in rivista cinquecento dopolavoristi triestini accompagnati dall'on. Dompieri. I dopolavoristi hanno salutato con grandi acclamazioni l'apparizione del Duce. Terminata la rivista, il Duce si è allontanato salutando romanamente dopo avere lanciato il grido di « Viva Trieste! » a cui i dopolavoristi hanno risposto gridando: « Viva il Duce! Viva l'Italia! ».

Il periplo mondiale di Lindbergh

Miami (Florida), 21 notte.

Il colonnello Lindbergh è partito per la prima tappa del suo periplo mondiale, durante il quale visiterà 16 capi di Governo, intrattenendosi con essi per lo sviluppo delle linee di aviazione progettate in America. L'apparecchio porta, oltre alla consorte di Lindbergh, che terrà il giornale di bordo 4 uomini di equipaggio. Prima mèta è stata Avana, dalla quale Lindbergh si è diretto verso Cuba. *(R. S.)*

Le onoranze a un musicista di Tortona

Tortona, 21, notte.

Le autorità locali e gli amici hanno festeggiato a Rivanazzano l'avvocato professore Paolo Tosino, maestro di Cappella del Duomo di Tortona, valente autore di musica e direttore della scuola corale del Dopolavoro. Hanno reso omaggio al prof. Tosino ed alla sua signora professoressa Amelia Denari, gli ingegneri Ganna e Denari ed i pubblicisti don A. Garavento, Franco Berra ed Attilio Capra. Moltissime le adesioni, tra cui quella del maestro Perosi.

Un tram contro un camion a Digione
Un operaio italiano morto - Due feriti

Digione, 21 notte.

Una vettura motrice tranviaria partita da Chamesson diretta verso Digione, a 500 metri dalla stazione, ha urtato contro un autocarro; la locomotiva ha deviato, il conduttore del camion è rimasto gravemente ferito. Nello scontro un operaio di nazionalità italiana è morto e un altro è rimasto leggermente ferito.

La tragica fine di una giovanetta

Genova, 21, notte.

Oggi, verso le 12.30, un mortale investimento automobilistico si è verificato a Nervi. La sartina Luigina Marsano, d'anni 15, da Nervi, mentre si disponeva a rincasare per la colazione, attraversando piazza Corvetto, veniva investita da un'automobile proveniente da Genova. Dal terribile urto la povera giovanetta veniva gettata a terra, priva di sensi. Soccorsa prontamente e trasportata all'ospedale, la Marsano decedeva poco dopo, in seguito a commozione viscerale.

Piroscafo italiano incagliato presso la foce della Mosa

Amsterdam, 21 sera.

Il piroscafo italiano *Disciplina* si incagliò nel pomeriggio di ieri su di una lingua di terra presso la foce della Mosa, durante l'infuriare di una violenta tempesta. La nave lanciò l'S.O.S. che subito fece accorrere due rimorchiatori sul posto. Il piroscafo non corre alcun pericolo malgrado le pessime condizioni del mare. Si spera che i rimorchiatori riusciranno a trarre il *Disciplina* dalla sua posizione con l'aiuto dell'alta marea nel pomeriggio di oggi. *(United Press).*

L'interessante esperienza di Padre Alfani sull'oscillazione del pendolo

Firenze, 21 notte.

Come era stato detto, in occasione del Congresso degli scienziati, l'illustre scolopio Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, aveva deciso di ripetere nella Cattedrale la classica esperienza di Viviani e Foucault sulla oscillazione del pendolo. L'annuncio dell'esperienza sollevava viva curiosità ed interesse nell'ambiente scientifico e stamane il Duomo era affollato di scienziati e di personalità.

Padre Alfani ha lavorato attorno a questo enorme pendolo, della lunghezza di 100 metri, per molti giorni e per molte notti. L'impresa non è stata così facile come si potrebbe credere; poichè la realizzazione del pendolo ha richiesto una somma di sforzi notevolissimi.

Per chi conosce la cupola del Brunelleschi e sa che per accedere alla cuspide bisogna passare per scale e corridoi difficili, paurosi ed anche pericolosi, è facile immaginare le difficoltà che si sono dovute sormontare per passare presso la botola centrale una grossa staffa di ferro, alla quale è stata assicurata una solida ma robustissima corda di acciaio, che scende giù a piombo, proprio al centro del coro, fino a un metro e 50 circa da terra. Alla corda è appesa la cosidetta « massa pendolare », che consiste in una grossa palla di ferro del diametro di circa 40 cm. e del peso esatto di 100 chili.

Al polo inferiore della palla è fissata una punta di circa 3 cm. di lunghezza, la quale deve servire a percepire gli spostamenti della terra. E siamo così all'apparecchio scientifico, che serve a determinare tutte le più piccole variazioni di percorso che vengono compiute dalla massa pendolare. Sotto la palla è stato posto un tavolo della lunghezza di oltre un metro, sul piano del quale si trova da una parte un « ritto » di metallo; a questo ritto è fermata con una cordicella di seta la massa pendolare. Dall'altro lato del tavolo è stata fissata una tavoletta di legno con sopra uno strato di sabbia; tavoletta che può essere rialzata o abbassata a mezzo di 4 viti laterali. Naturalmente la tavoletta rappresenta il centro del pendolo che segna su di essa le variazioni compiute.

All'esperimento hanno assistito l'accademico prof. Bottazzi, il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio vesuviano, il prof. Bianchi, direttore dell'Osservatorio di Brera, e molti e molti altri. Stamane si sono compiute due esperienze. La prima alle 11,35; la partenza al pendolo venne data dall'accademico Bottazzi, il quale a mezzo di una candela bruciava la cordicella di seta che teneva fermo il pendolo.

La palla liberata dalla sua prigionia incominciava lentamente le sue oscillazioni, tutte della stessa durata, e cioè di 21".

Poco dopo mezzogiorno si è ripetuto il secondo esperimento, alla presenza anche del Podestà e del Prefetto, e questa volta la partenza al pendolo è stata data dal generale Perrier, rappresentante francese al Congresso delle scienze.

Le esperienze sono riuscite pienamente e su di esse Padre Alfani fornirà degli schiarimenti scientifici. Intanto lunedì l'esperienza si ripeterà ancora alla presenza di altri convenuti al Congresso degli scienziati e martedì un'altra esperienza verrà compiuta, alla quale potrà partecipare il pubblico.

Il card. Laurenti celebra la Messa tra i carcerati di Cassino
Un commovente episodio

Cassino, 21 notte.

Stamane S. E. il cardinale Laurenti, accompagnato da mons. Bonazzi, cerimoniere pontificio, e dall'abate di Montecassino Gregorio IV Diamare, si è recato al carcere giudiziario di Cassino per distribuire la comunione ai detenuti.

S. E. Laurenti è stato ricevuto all'ingresso della Casa di pena dal Commissario prefettizio, dal Procuratore del Re e dai rappresentanti della magistratura locale. Durante la messa, celebrata nella cappella del carcere, il cardinale ha distribuito la comunione generale ai detenuti. Un carcerato, dopo aver chiesto il permesso, ha rivolto al porporato un indirizzo di omaggio, chiedendo infine l'apostolica benedizione in nome di tre orfani detenuti nella casa di pena. Ha risposto con nobili paterne parole il cardinale Laurenti, esortando i detenuti a conservare intatta la fede nel Signore e nella sua misericordia. La scena, svoltasi tra le anguste pareti del carcere, ha suscitato tra i presenti intensa commozione.

Mentre nella casa di pena si svolgeva questa cerimonia di pietà e carità cristiana, il vescovo di Sessa Aurunca, mons. De Santis, e l'abate di Cava dei Tirreni, Idelfonso Rea, hanno visitato tutte le case della città ove erano degenti infermi e paralitici, distribuendo loro la comunione.

Nel pomeriggio si sono svolte nella basilica di S. Antonio conferenze culturali, con l'intervento di S. E. Laurenti. A mezzanotte, nella chiesa madre di S. Germano, l'abate ordinario Diamare ha celebrato una messa solenne con la comunione dei fedeli della diocesi.

Sull'Abbazia di Montecassino, nella oscurità della notte, risplende una grande croce.

TEATRI

AL CHIARELLA ha avuto luogo ieri sera la serata in onore di Armando Falconi. Teatro affollatissimo in ogni ordine di posti. Il simpatico attore ha scelto una delle migliori commedie dei fratelli Quintero, « Il centenario », rendendo la figura del protagonista con una vivacità e una impostazione scenica del tutto singolari. Il Falconi è stato, così, festeggiatissimo e gli applausi si sono rinnovati ad ogni fine di atto. Alla festosa serata contribuirono lodevolmente la Borboni e gli altri attori della Compagnia. La commedia si replica oggi in mattinata e alla sera.

AL VITTORIO EMANUELE continuano con buon successo le rappresentazioni della fortunata stagione lirica. Oggi in mattinata si avrà « Il Barbiere di Siviglia » di G. Rossini con il tenore Casavecchia e il Soley, che sono stati accolti dal simpatico favore del pubblico. In serata, « Manon Lescaut » di G. Puccini, interpreti assai applauditi, Leonora Corona e il tenore Melandri. Per martedì viene annunciata la messa in scena di « Norma » di V. Bellini.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 Settembre

TORINO	76	32	12	13	18
BARI	26	48	27	66	10
FIRENZE	5	8	17	65	53
MILANO	24	17	12	23	54
NAPOLI	86	29	34	67	40
PALERMO	16	23	29	37	59
ROMA	30	20	59	14	8
VENEZIA	27	15	37	71	77

L'epilogo giudiziario ad Asti di una rissa fra sette parenti

Asti, 21 notte.

Una clamorosa zuffa fra venditori ambulanti ha avuto stamane in Pretura il suo epilogo. Il fatto avvenne la sera del 20 febbraio scorso, in corso Alba, presso il ponte della « Bealera ». Vecchi rancori e il vino bevuto furono i motivi della rissa, avvenuta fra la famiglia Lamberti e quella di Ettore Negro e Secondina Negro, fratello e sorella. La Secondina Negro era stata tempo addietro in relazione amorosa con Giuseppe e Romolo Lamberti e da uno di questi era stata resa incinta, con la conseguente nascita di una bambina. Questi rapporti un giorno cessarono. Secondina ed Ettore Negro, abitanti a San Damiano, avevano un recapito ad Asti in corso Savona, vicino alla casa dei Lamberti, che serviva loro per il commercio di venditori ambulanti. Ogni qual volta i due Negro si imbattevano con qualcuno dei Lamberti, era una scenata. Più rumorosa è stata quella scoppiata la domenica del 20 febbraio. Ad essa presero parte i due Negro e tutti i Lamberti, il padre, cioè, a nome Luigi, d'anni 50, i due figli, Giuseppe, d'anni 24, e Romolo, d'anni 22, una figlia, a nome Luigia, d'anni 26 ed il cugino Romolo Lamberti di Giuseppe di anni 21. La rissa ha richiamato l'attenzione della popolazione di borgo Tanaro, ed è durata oltre un quarto d'ora. Quando qualche animoso riuscì a separare i contendenti, si constatò che uno dei Lamberti, il Romolo, di Giuseppe, era andato a finire in un profondo fossato, pieno d'acqua, dal quale potè essere estratto malconcio, e che la Secondina Negro ed il fratello Ettore erano stati feriti con arma da taglio. Essi furono trasportati all'ospedale e i carabinieri arrestarono tutti e cinque i Lamberti; uno dei quali, il Romolo, di Luigi, quell'epoca soldato, vestito da militare e armato di sciabola baionetta, fu ritenuto autore delle ferite. Vi furono persino dei testimoni che nel trambusto credettero di averlo visto estrarre l'arma.

Il duplice ferimento, che era sembrato tanto grave dato il numero delle ferite, risultò, invece, ai sanitari di entità relativamente lieve, ed i due Negro furono giudicati guaribili in dieci giorni.

I cinque Lamberti sono comparsi stamane dinnanzi al pretore, cav. Tocco, imputati del reato di lesioni personali. Essi erano difesi dagli avvocati Dosi e Comune, di Asti. I quattro imputati hanno negato di avere percosso i due Negro, mentre la Lamberti si dichiarava autrice del duplice ferimento, che disse di avere compiuto con una forbice. Le parti lese hanno sostenuto le loro accuse. E il pretore ha dichiarato Luigia Lamberti colpevole del reato ascrittole, condannandola a 30 giorni di reclusione; ha assolto Romolo Lamberti di Luigi, per insufficienza di prove, Romolo Lamberti di Giuseppe, per non avere concorso nel fatto; Luigi e Giuseppe Lamberti per improcedibilità dell'azione penale per remissione di querela.

I delitti contro la maternità
Due donne arrestate ad Aosta

Aosta, 21, notte.

Dal brigadiere Cappai, comandante la Stazione dei carabinieri di Verres, è stata arrestata ieri, Adelina Duguet Nicoli, di anni 30, rea confessa di procurato aborto consumato il 13 corrente con la complicità di Maria D'Herin, d'anni 73, da Verres. Anche quest'ultima è stata tratta in arresto.

Un altro delitto contro la maternità, sul quale l'autorità sta indagando, è stato consumato in questi giorni in Valle di Rhemes.

Il ribaltamento di una automobile

Valenza, 21, notte.

Per l'improvviso scoppio di un pneumatico nel pomeriggio di oggi, un'automobile proveniente da Milano e diretta a Genova, nei pressi di Torreberetti, lungo la provinciale di Mortara, è precipitata giù per la scarpata. Lo « chauffeur », certo Salvatore Deslafanis, al momento del pericolo, si è lanciato dalla macchina cadendo in un campo, egli ha riportato serie ferite alle gambe ed al viso.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 21, notte.

Il grande crack di Londra si è fatto risentire anche oggi sul mercato newyorkese. Infatti all'apertura Wall Street era nettamente in ribasso. La maggior parte dei valori aveva perduto da due a dodici punti in confronto di quelli di chiusura di ieri. Soltanto verso la fine della mezza giornata borsistica il mercato si riprendeva leggermente e alcuni gruppi di valori riuscivano a riguadagnare il terreno perduto. Notevole soprattutto il guadagno delle azioni elettriche e ferroviarie.

Le Pirelli hanno perduto alcune frazioni chiudendo a 66 7/8.

Le obbligazioni italiane sono state pressochè invariate ad eccezione delle Fiat che guadagnavano due punti. Eccone i corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrant	120 ¼
Fiat 7 % 1946 senza warrant	91 ¾
Prestito italiano 7 % 1951	93 ¾
Lavori Pubblici italiani 7 % 1927	90 [illegible]
Lavori Pubblici italiani 7 % 1947	90 ¼
Città di Milano 6.50 % 1952	90 ¾
Montecatini 7 % 1937	107 —
Città di Roma 6.50 % 1952	87 —

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma sostenuta. Gennaio (1930) p. 9,97; febbraio 9,99; marzo 10,05; aprile 10,06; maggio 10,08; giugno 10,06; luglio 10,07; agosto 10,07; settembre 9,97. (1930) 10,07; ottobre 10,04; novembre 10,02; dicembre 10,07. - Futuri egiziani: tendenza facile. Sakels Fully Good Fair: ottobre p. 16; novembre 16; gennaio 16,30; marzo 16,40; maggio 16,53; luglio 16,63. - Upper F. G. F.: ottobre 11,71; novembre 11,75; gennaio 11,45; marzo 11,65; maggio 11,85; luglio 12,00. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. - American Middling p. 10,31; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,05; Id. Upper id. 11,30; M. G. Surtee F. G. 9,30; M. G. Broach 8,35; M. G. s. i Oomra 8,85; American Bind Punjab 7,45; M. G. Bengal 8,30; M. G. Scinde 6,35. - Importazioni della giornata balle 4000.

New York, 21. — Chiusura cotoni. - Disponibili tendenza calma; id. Middling 18,35. Futuri: tendenza apertura calma; id. id. chiusura facile. Gennaio (N. C.) 18,75-76; febbraio 18,85; marzo 19,06-10; aprile 19,07; maggio 19,15-06; giugno 19,14; luglio 19,10; ottobre 18,38-41; novembre 18,56; dicembre 18,73-74.

New Orleans, 21. — Disponibili Middling 18,30. Futuri: ottobre 18,35-36; dicembre 18,58-60; gennaio 18,62-65; marzo 18,90-91; maggio 19,07-09; luglio 18,83.

LA TEMPERATURA

21 settembre 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temp. minima notte dal 20 al 21 + 13,5
Temper. massima del giorno 21 + 24

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	26	10	coperto	mosso
Milano	20	10	sereno	
Genova	24	13		mosso
Venezia	23	13	½ coperto	calmo
Firenze	27	13	½	
Ancona	24	13	»	legg. m.
Bologna	25	13	½ »	
Napoli	25	16	½ »	mosso
Taranto	25	16	½ »	legg. m.
Palermo	26	20	sereno	»
Catania	28	16	½ coperto	»
Cagliari	27	16	½ »	mosso
Tripoli	31	22	sereno	legg. m.
Messina	28	18	½ coperto	calmo
Trieste	24	15	sereno	agitato
Trento	24	14	»	
Fiume	24	15	½ coperto	mosso
Bari	26	14	[illegible]	calmo
Rodi	30	21	»	legg. m.

Cade dalla scala e si frattura la base cranica

Napoli, 21, notte.

Una grave disgrazia è toccata all'ex-bersagliere Riccardo Candia da Pordenone, venuto a Napoli in occasione della grande adunata delle fiamme cremisi. Il Candia, che aveva preso alloggio con altri compagni, nella scuola Luigi Miraglia, stamane, verso le 4, si è alzato e accendendo la scala è scivolato ed è andato a battere con la testa contro una porta. Il poveretto immediatamente soccorso da alcuni compagni è stato trasportato all'ospedale, ove è rimasto ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato la frattura del cranio e contusioni all'occipite.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1929

NASCITE . . . 15
MORTI . . . 27

NASCITE: maschi 11, femmine 4.

MORTI: Machetta Vittoria di Giovanni, di anni 8, di Torino, Str. del Palazzo 180 — Mazera Giovanni fu Giuseppe, id. 73, di Pollino, pens., via Pellice 2 — Crosetto Anna m. Francone, id. 44, di Sciolze, contadina, stradale Cuorgnè 166 — Fissetta Amalia di Angelo, di mesi 7, di Bosia, via Cibrario 60 — Francescoli Celestina m. Toselli, di anni 55, di Ara, vicolo Tre Quartieri 9 — Pasero Efisio di Lorenzo, id. 20, di Torino, disegnatore meccanico, via Frat. Calandra 11 — Rompicapo Zenone Giovanni fu Matteo, id. 70, di Cuneo, agiato, via Baretti 7 — Massaccesi Luigia ved. Pellegrino, id. 70, di San Mauro T., levandaia, str. vicinale Scaraffiotti, 990 — Regis Angela ved. Corvo, id. 67, di Ronco Biellese, cas., corso Firenze 92 bis — Gallizio Angela m. Arese, id. 48, di Torino, agiata, via Golto 12 — De Molinis Giovanni fu Pietro, id. 76, di Torino, disegnatore, via Cantalupo 22 — Fontana Enrichetta m. Bertinetti, id. 48, di Calvasso, cas., via Princ. Amedeo 44 — Cavallotti Teresa ved. Carpinelli, id. 79, di Livorno F., contadina, str. [illegible] 55 — Prandi Gustavo fu Renato, id. 55, di Firenze, avvocato, via Fabro 2 bis — Boeio Albertina m. Golira, id. 31, di Milano, casalinga, via Pisco 18 — Aimo Celestina m. Barbero, id. 63, di Villarbott, tessitrice, via Soana 31 — Avanzino Antonio fu Edoardo, id. 53, di Montiglio, operaio, via Le Chiuse 25 — Bazzoi Felicita fu Cassandro, id. 78, di Lovero, agiata, via Trana 4 — Bava Giovanni di Giovanni, id. 20, di Torino, cond. autom. — Soro Teresa ved. Auda, id. 77, di Strambino, casalinga — Borra Maria m. Abbone, id. 56, di Sommariva, cas. — Sterchile Irma di Tullio, id. 1, di Lagonigo — Sandro Guglielmo fu Antonio, id. 67, di Trevico, manovale — Pignatta Anna, di giorni 13, di Torino — Caraglio Teresa m. Marro, di anni 49, di Vernante, casalinga — Mondino Valentino fu Giuseppe, id. 53, di Ciriè. — Nati morti n. 1 — Totale n. 27, di cui a domicilio n. 19, negli ospedali, istituti, ecc. n. 8 - Non residenti in questo Comune n. 2.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

APPENDICE DE «LA STAMPA» 53

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

L'arresto del mandatario del conte di Prevedal lo inquietava: se egli fosse stato a Parigi si sarebbe guardato bene di usare di quel mezzo. Un tale arresto poteva essere il segnale della lotta.

— Insomma — disse fra sè — la mia fortuna diminuirà di un milione, vero; ma quel milione mi ha servito bene, ed essere costretto di restituirlo oggi non è poi una piaga mortale. Vi sono ore nella vita in cui bisogna saper fare un sacrificio.

E in quella conclusione rispose con telegramma a I Starke: «Pagate quel «chèque e fate mettere in libertà il «portatore. Vi spiegherò l'affare più «tardi».

I Starke, appena ricevuto il telegramma del suo socio, andò immediatamente alla Prefettura di polizia e, messo subito in presenza del prigioniero che non era ancora stato interrogato:

— Signore, — gli disse, — vengo a pregarvi di gradire le mie scuse, a farvi mettere in libertà e ad avvisarvi che la Banca I Starke, Roberto Dachet e C. pagherà senza ritardo il milione di cui nel vostro *chèque*.

— Sta bene — rispose lo sconosciuto — non voglio altro.

La vettura che aveva portato il signor I Starke alla Prefettura lo riportò collo sconosciuto in via Basse du Rempart.

I Starke prese lo chèque e disse al cassiere:

— Potete pagare un milione al signore.

Il cassiere guardò il suo principale con meraviglia, ma non parlò.

Mentre I Starke stava per lasciare il personaggio dal milione, questi gli disse:

— Se voleste aspettare qualche minuto, signore, le darei qualche ragguaglio su un fatto che la interessa.

— Volontieri — rispose I Starke sorridendo — perchè se i vostri ragguagli son buoni come i vostri avvisi, vi è vantaggio nell'apprenderli.

— Lo credo!

Lo sconosciuto intascò il denaro e seguì quindi il banchiere nel suo ufficio.

— Domandi, — gli disse, — domandi al signor Roberto Dachet, al suo caro socio, che cosa faceva una certa notte, nella notte in cui Ferdinando Mittermann s'è venduto ad un Governo di sua conoscenza, in una palazzina, ad Auteuil, in via... palazzina di cui ella conosce certamente il proprietario.

A quella rivelazione, il signor I Starke rimase stupefatto. Il suo interlocutore, approfittando della stupefazione del banchiere, senza aspettare risposta, aprì la porta ed uscì.

Il lettore avrà certamente indovinato che quel finto fattorino di Banca, che il portatore dello *chèque* di un milione, come il signor Durand di Regimbal non era altri che l'illustre Luigi Copeau.

XI.

L'indomani di quel giorno Roberto Dachet ricevette la lettera di Regimbal.

Venendo dopo il telegramma di I Starke, quella lettera complicava la situazione e non rassicurava certo Roberto Dachet.

Un momento egli ebbe paura, e si sentì preso negli artigli di un nemico implacabile. Prévodal e la signorina Desprez, che si facevan vivi ad un tratto, appunto nel momento in cui egli doveva evitare anche l'ombra dello scandalo, gli fecero temere qualche potente complotto contro la sua fortuna e contro la sua reputazione.

Ma si rassicurò presto.

— Quel nemico che temo — si disse — non può esistere. Chi potrebbe essere? Il barone di Mittermann è ebete e paralitico; la contessa Svitzer non è capace di pensare che a sè; Paolo Maisonneuve non aveva famiglia; ci sarebbe quel miserabile Copeau: ma a chi può egli inspirare fiducia?

No, non c'è, in tutto ciò che accade, che un concorso di circostanze, non favorevoli certamente, ma che non hanno nulla di straordinario. Tuttavia, meglio è non perdere tempo.

Ben inteso egli non pensò affatto a Pietro Melven. Abbigliatosi colla più gran cura, andò a far la sua corte alla signorina di Lorris.

. . . .

Il giorno fissato per la firma del contratto di matrimonio era giunto.

Il signor Quentin, il notaio della famiglia di Lorris, era stato invitato al gran pranzo che il signor di Lorris dava per la circostanza, pranzo a cui dovevano prendere parte tutti i personaggi ragguardevoli di Saint-Amand e dei dintorni.

Roberto Dachet, già presentato agli amici e conoscenti del suo futuro suocero, seduto a tavola di faccia alla sua fidanzata, faceva sforzi per mostrarsi allegro. L'inquietudine gli rodeva il cuore; il suo socio I Starke, invitato al contratto, non era arrivato, e quel fatto per Dachet era un cattivo indizio. La signorina di Lorris sorrideva a Dachet ed a tutti i convitati; suo padre, il signor Lorris, pareva soddisfatto e contento.

Alle nove, dalla sala da pranzo si passò nel salone.

Il contratto non doveva essere firmato che a mezzanotte: un treno di Parigi arrivava alle undici e si sperava ancora che il signor I Starke arrivasse con quel treno.

Le due ore passarono presto, in conversazione: nuovi invitati, fra cui molte signore, erano ancora giunti; il salone del signor di Lorris era pieno di gente; alle signore, la promessa sposa mostrava i suoi regali di nozze.

Alle undici due fischi di locomotiva s'intesero a pochi minuti d'intervallo. Erano i treni di Bordeaux e di Parigi che giungevano in stazione. Una vettura aspettava là il signor I Starke.

— Fra cinque minuti il mio socio sarà qui — disse Roberto Dachet al signor di Lorris.

I cinque minuti passarono, poi un quarto d'ora, poi una mezz'ora e I Starke non giungeva. Roberto era sulla brace.

Non si poteva più aspettare: bisognava procedere alla lettura del contratto, nonostante l'assenza del testimonio principale di Dachet.

— L'atto porterà due date, — disse il notaio: — ma non è cosa importante.

Quando quella lunga e noiosa lettura fu terminata, il notaio, fatto il suo breve complimento alla signorina di Lorris, le offrì la penna per la firma.

La signorina Emilia firmò con mano ferma e porse quindi la penna a Dachet.

Il banchiere la prese e s'appressò al tavolo: ma in quel momento una giovane signora, vestita di nero, entrata allora nel salone in compagnia di un uomo dai capelli bianchi, s'appressò anch'essa al tavolo, e quando Dachet si chinò per scrivere, lo toccò sulla spalla.

Il banchiere si voltò vivamente e si trovò, con quell'atto, proprio di faccia alla signora, la quale alzò allora lentamente il velo nero che le celava il volto.

Quel gesto lasciò vedere agli astanti un volto dai lineamenti regolari, ma pallido e di una estrema magrezza; gli occhi profondamente incavati, erano largamente cerchiati di nero; la capigliatura, ancora molto abbondante, era quasi completamente bianca. Tuttavia uno sguardo bastava per indovinare che non erano gli anni che avevano avvizzito quel volto, ed imbianchiti quei capelli.

(Continua)

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 133,70; Londra 123,83; New York 25,30,5; Belgio 355; Spagna 377,25; Svizzera 492; Romania 15,15; Germania 605,25.

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 92,65; New York 4,84,39; Amsterdam 12,06,87; Francia 123,84; Belgio 34,87 7/8; Germania 20,35,5; Svizzera 25,15; Spagna 32,81,5; Copenaghen 18,20 7/8; Stoccolma 18,10; Oslo 18,20 5/8; Helsingfors 192,80; Praga 163,70; Budapest 27,70; Belgrado 275; Sofia 670; Bucarest 811; Atene 375 1/8; Costantinopoli 10,25; Austria 34,47; Varsavia 43,25; Buenos Aires pesos oro 47,21; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 21,70.

Ginevra, 21. — Chiusura cambi: Italia 27,14,5; Francia 20,31; Inghilterra 25,16; New York 5,18 15/16; Belgio 72,11,25; Spagna 76,00; Olanda 208,25; Germania 123,55; Austria 73; Svezia 139,05; Norvegia 138,17,5; Danimarca 138,15; Bulgaria 375; Cecoslovacchia 15,39,25; Ungheria 90,55; Jugoslavia 9,12,5.

New York, 21. — Apertura cambi: Roma 5,23; Londra 4,84 19/32; Parigi 3,91,50; Bruxelles 13,90,5; Madrid 14,77,5; Berna 19,26,75; Amsterdam 40,09,25; Berlino 23,80,75.

FALLIMENTI

TORINO. — **Marocco Giacomo**, rappresentante olii, via Ardoin 10: istanza creditori; sent. 19 corr. giud. deleg. cav. Ponza di S. Marino Carlo; curatore provv. rag. Sala Adelmo; prima adun.: 7 ottobre ore 14,30; verifica crediti 5 novembre ore 14,30, giorni 30 presentazione titoli — **Ditta Ferraris Giuseppe** in persona di **Ferraris Dario**, fissata adunanza 1 ottobre, ore 15, per esperimento di concordato.

MERCATI

LE UVE

ACQUI, 21. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 11 a 15 al Mg.

ALBA, 21. — Dolcetti, Mg. 12.000, da L. 9,50 a 10 al Mg.

STRADELLA, 21. — Uve rosse di pianura L. 90; di mezza collina L. 110; finissima da L. 130 a 140; Moscato da L. 145 a 130 al Q.

TORTONA, 21. — Uvaggio da L. 8,30 a 10 al Mg.

VALENZA, 21. — Uvaggio nostrano misto, Mg. 130, da L. 8 a 9,30.

Alessandria, 21, notte.

Proseguono le contrattazioni degli uvaggi nostrali direttamente sul posto, sulla base delle 9,50-10 lire per miriagramma.

Mondovì, 21, notte.

Il mercato delle uve a Mondovì sarà aperto giovedì 26 corrente. Il raccolto si presenta abbondante nella collina, scarso nella pianura perchè le viti hanno risentito del gelo invernale.

Tortona, 21, notte.

Questa mattina, sulla piazza Milano, è stato aperto il mercato dell'uva. Le richieste dei rivenditori sono state dalle 80 alle 90 lire al quintale e le controfferte da [illegible]

Tagliolo Monferrato (Novi). — Mercato vinicolo calmo con prezzi da L. 170 a 190 all'ettolitro.

Terlene. — Non si hanno ancora notizie di contratti uve e di prezzi. La produzione si calcola uguale a quella dello scorso anno. Il mercato si apre il 29 corrente. Vi è ancora una certa quantità di vino vecchio che si vende da L. 100 a 130 all'ettolitro.

Ivrea (Aosta). — La produzione, eccetto che nelle vigne colpite da tignuola, è buona. Mercato vinicolo calmo con tendenza al ribasso e con prezzi da L. 160 a 230 all'ettolitro.

Bra (Cuneo). — Il primo mercato uva si è aperto il 18 corrente con prezzo medio di L. 13 al Mg. Il prodotto si calcola maggiore dello scorso anno, con circa 23 gradi di glucosio. Di vino vecchio ne restano ancora circa [illegible] ettolitri.

Neive. — La vendemmia dei dolcetti si inizierà sul finire della settimana, della barbera il 30 settembre, dei nebioli il 6 ottobre. Si sono fatti contratti a riferimento del prezzo medio. Si calcola che la produzione sarà pari a quella dello scorso anno. I dolcetti segnano attualmente 18 di glucosio. Di vino vecchio ne restano ancora circa [illegible] ettolitri.

Oleggio (Novara). — Ancora non si è fatto nessun contratto uva. Il raccolto si presume sarà maggiore dello scorso anno. La vendemmia si inizierà il 5 ottobre. Di vino vecchio restano ancora [illegible] ettolitri.

Gattinara. — Finora non si sono fatti contratti di uva, il prodotto si calcola sarà molto maggiore dello scorso anno, la vendemmia si inizia il 29 corrente. Di vino vecchio ne rimane una buona quantità.

[illegible]. — La vendemmia si inizierà il [illegible] corrente e si calcola che il prodotto sarà maggiore dello scorso anno. Finora non si sono fatti contratti. Commercio vinicolo piuttosto vivo con prezzi da 90 a 150 lire l'ettolitro. Restano ancora circa 5 mila ettolitri di vino.

Olevano. — Si calcola che la produzione sarà leggermente superiore a quella dello scorso anno. La vendemmia si inizia alla fine di settembre ed ancora non si sono fatti contratti. Di vino vecchio ne rimane circa un terzo che si vende da 150 a 200 all'ettolitro.

Castelvergone (Torino). — Il prodotto uva si prevede un po' minore dello scorso anno, ma di qualità ottima. La vendemmia si inizia il 30 corrente, e ancora non si sono fatti contratti. Di vino vecchio non ne esiste più.

Chieri. — L'uva è pressochè matura e la vendemmia si inizierà il 23 corrente. Poca ricerca di vino, con prezzi per la freisa comune da L. 110 a 160 l'ettolitro.

TORINO — Prezzi all'ingrosso della frutta e della verdura accertati sui Mercati municipali. — **Verdura**: Aglio al Kg. da lire 1,50 a 2,10; Carote da 0,00 a 0,40; Cavoli alla dozzina da 5 a 10; Cipolle al Kg. da 0,25 a 0,50; Fagiuoli in grana regina da 0,30 a 0,60; id. Saluggia da 0,30 a 0,40; id. verdi da 1 a 1,50; Fagiolini fini da 1,70 a 3,50; id. grossi da 0,60 a 1,50 [illegible]

Situazione vinicola piemontese

[illegible]

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende

[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

[illegible]

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INGLESE, tedesco, francese: inizio corsi serali, diurni. Scuola Lysle, Bogino, 2.

RIPETIZIONI inglese, francese, ragioneria, da ragioniere corrispondente grande banca. Decostigione, Cairoli, 73. 91630

SIGNORINA francese diplomata pianoforte impartisce lezioni conversazioni, metodo parigino. Scrivere cassetta 118 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91047

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOTRASPORTI celeri d'uve. Belgirate 5 ang. Assisi, Madonna Campagna. Telefono 22-825.

PIASTRELLE cemento vendonsi lire 6,50 metro. Corso Brescia, 29, Carli.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CALE cerca piazzisti provetti per articolo concorrenza, stipendio, provvigione. Presentarsi via Principe Amedeo, 23.

IMPORTANTISSIMA fabbrica estera Bonbons, Caramelle, Cioccolato e Affini cerca immediato attivo rappresentante Torino e Piemonte, offerte con referenze casella 16 Unione Pubblicità, Roma. 9088

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CHIERI. Rinomatissimo Collegio Umberto I. Liceo, Ginnasio, Complementari, Istituto, Elementari. Concorso retta gratuita.

COLLEGIO De Andeis, Acqui Bagni. Secondarie. Corso interno d'ammissione scuole Secondarie Superiori. 91701

ISTITUTO femminile Bolla, Torino. Inghilterra, 49. Scuole elementari e medie.

RIMANDATI possono ricuperare anno perduto frequentando lezioni di: Ammissione Ginnasio Superiore, Liceo, Istituto Tecnico, Tecnica Complementare, presso Convitto Scuola e Famiglia, Saluzzo. 91141

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla automobilistica Nepola, lezioni diurne-serali. Corsi speciali per signore. Prezzi modicissimi. Girardi, Ospedale, 45. 91056

AUTOMOBILISTICA, Vanchiglia, 18. Telefono 46-725. Corsi continuati accelerati. Prezzo [illegible]issimo. 91331

RETTIFICA cilindri, brunitura, speciale macchinario speciale. Pistoni-Borgo. Nizza, 151.

TRASPORTI camions gran portata con attrezzatura uve, vini, pronti. Via Sanfolonchio, 103, Torino. 91240

VENDESI Weymann 509 e furgone 509. Via Madama Cristina, 23. 94977